ANNO XLIX MATTINO TORINO, Sabato 25 Dicembre 1915 MATTINO NUM. 357

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[redacted]

I concentramenti degl'invasori per attaccare gli Alleati nella Macedonia greca

Attacchi austriaci respinti ad ovest di Gorizia e sul Carso

L'offensiva in Macedonia preveduta per il gennaio

ATENE, 24.

I giornali sono concordi nel considerare la possibilità che l'offensiva austro-tedesca in Macedonia venga effettuata entro una quindicina di giorni. Rimane a sapere se ed in quali condizioni i bulgari prenderanno parte all'impresa. (Ag. Stefani).

L'ardore dei bulgari e le loro aspirazioni alla Macedonia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

I referti inglesi da Atene fanno oggi ascendere a 120,000 uomini le forze bulgare che si accingerebbero ad attaccare gli alleati in Macedonia e la cui avanzata sarebbe progettata per la settimana prossima. Esse ricevono rinforzi quotidiani di truppe e cannoni ed affermasi che quando muoveranno innanzi, il loro numero sarà almeno di 190,000. Il re Ferdinando e il principe Boris visitarono l'altro ieri Monastir donde partirono poi per Uskub.

L'inviato speciale del Times a Salonicco telegrafa che grande attività e importanti movimenti di truppe procedono da qualche giorno nelle linee bulgare a Ghevgeli e Doiran, ma il corrispondente ritiene che sinora alle forze bulgare colà non siasi unito alcun elemento austro-tedesco. In base a varie considerazioni, fra cui le gravi perdite sofferte dagli austro-tedeschi e la necessità di presidiare i territori occupati, lo stesso corrispondente azzarda il pronostico che le forze, che eventualmente saranno lanciate contro il Corpo di spedizione alleato in Macedonia, consisteranno massimamente di bulgari, forse spalleggiati da contingenti ottomani. Si annuncia a tale riguardo che 30,000 turchi si sono concentrati a Nevrokop, a circa nove miglia dal confine greco. I bulgari appaiono così esaltati dai facili successi ottenuti finora che gli stessi tedeschi potrebbero essere incapaci di raffrenarne l'ardore e rattenerli dal tentativo di realizzare interamente il loro programma nazionale che include l'acquisto di tutta la Macedonia meridionale. Di questa montatura di testa sono responsabili soprattutto i tedeschi, che vanno blaterando essere facilissimo snidare gli alleati dalla Macedonia e sembrano aver fissato per questa operazione nientemeno che il termine del 15 gennaio. Pel momento i bulgari fortificano gagliardamente la loro linea attuale per crearsi un poderoso punto di partenza, e il corrispondente della Morning Post da Atene ritiene che tutti gli indizi stanno distruggendo in Grecia l'illusione che i bulgari si astengano dall'invadere in un modo o in un altro il territorio ellenico. Dal canto suo il Governo greco accordò un mese di licenza a tutte le classi di riservisti in proporzione del quindici per cento successivamente.

Lo sbarco dei russi a Varna è definitivamente smentito da Pietrogrado.

La Reuter da Pietrogrado annunzia stamane che Sazonoff, rispondendo a un'interrogazione alla Duma sulle voci di negoziati di pace, le ha smentite recisamente qualificandole come insensate e riaffermando la inflessibile risoluzione del Governo di continuare la guerra fino alla vittoria.

M. P.

Vittorie montenegrine

Roma, 24, sera.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

«Cettigne, 20 (ufficiale). — Nella giornata del 19 il nemico attaccò ripetutamente le nostre posizioni presso il villaggio di Ligovaz, ma tutti i suoi attacchi furono respinti: in questo combattimento facemmo diversi prigionieri e prendemmo mitragliatrici. In direzione di Berana e Rozai prendemmo l'offensiva e battemmo il nemico su tutta questa fronte. Il nemico si ritirò presso Rozai. Inseguendolo facemmo diversi soldati prigionieri».

Basilea, 23.

Un comunicato ufficiale austriaco sulle operazioni sul fronte sud-orientale dice: «Nella regione di Topsa un piccolo distaccamento montenegrino, rimasto ancora nascosto nelle rocce della riva settentrionale del Tara, fu catturato dopo breve combattimento. Oltre a ciò nulla di nuovo».

Un comunicato ufficiale tedesco sulle operazioni sui fronti orientale e balcanico dice che nessun avvenimento importante è da segnalarsi.

Le difese e le offese che si vanno apprestando

La crisi greca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Molti sintomi indicano che la calma, succeduta in Macedonia ai combattimenti violenti, certo non durerà indefinitamente, nè i tedeschi, nè i bulgari sono decisi a lasciare tranquilli gli alleati a Salonicco. Soltanto, grazie agli indugi a cui furono condannati da difficoltà di ordine politico e militare, hanno lasciato ai franco-inglesi il tempo di prepararsi a riceverli. Il fronte franco-inglese oggi è solidamente organizzato e protetto da fitti reticolati e da parecchie linee di trincee munite di artiglieria pesante. Salonicco è accerchiata da un complesso sistema di difese. Le truppe francesi hanno l'ala sinistra appoggiata sul Vardar, il centro dinanzi alla frontiera dal lato di Doiran, l'ala destra congiunta con gli inglesi che difendono la penisola Calcidica. «La prima parte del dramma si è svolta in Serbia — telegrafa il corrispondente dell'Echo de Paris — la seconda sta per cominciare e promette di essere emozionante. I bulgari hanno mobilitato attualmente tutte le loro forze e gli austro-tedeschi, malgrado il prelevamento di una divisione inviata a Rustcuk, di un'altra divisione austro-tedesca inviata a Negotine e di due divisioni spedite a Leopoli, dispongono ancora per l'azione in Grecia di ottantamila uomini. I turchi oppongono agli alleati trentaseimila soldati scelti». Il pericolo — secondo lo stesso corrispondente — rimane serio perchè cinque o seicentomila uomini potrebbero insomma essere lanciati contro Salonicco. Gli eventi potrebbero precipitare. Già la cavalleria bulgaro-tedesca si è disposta nelle vicinanze di Gevgeli; le forze tedesche si sono spinte verso Monastir per l'eccellente strada di Prilep; gli austriaci si concentrerebbero nei dintorni di Prilep stesso. Ventiquattro pezzi da quattrocentoventi attendono a Sofia l'ordine di procedere innanzi. Essi non incontreranno sulla loro strada nè forti, nè cupole corazzate. Niente del meccanismo di fortificazioni permanenti così male resistenti agli esplosivi attuali: le trincee di terra intorno a Salonicco con debole rilievo, dissimulate allo sguardo, resisteranno molto meglio. Inoltre i franco-inglesi restano appoggiati al mare e con i cannoni della flotta dispongono di potente artiglieria completata cogli ultimi invii. Nessun timore di interruzione sulle linee di comunicazioni. I pochi sottomarini che le minacciano non sopravviveranno, credesi, ai nuovi metodi di caccia organizzati. Il generale Cherfils assicura che le fortificazioni più importanti sono quelle stabilite sulle alture a nord di Salonicco. Gli inglesi si occupano particolarmente dei lavori di difesa nella penisola Calcidica: un'opera potente venne costruita attualmente sulla soglia della penisola.

«Fu un'idea estremamente felice — scrive un critico — avere annesso al campo trincerato di Salonicco tutta l'estensione Calcidica. Se disgraziatamente gli alleati dovessero rimbarcarsi, potrebbero farlo in tutta sicurezza nelle insenature dei golfi di Cassandra e Oros, protette appunto dall'altura Calcidica. Soltanto importa osservare che la penisola è unicamente difensiva. Innanzi ad essa si leva la muraglia inespugnabile del Bechildagh. Ora, senza la possibilità di un'offensiva, che solo taglierà il filo di Costantinopoli col trionfo dei sogni orientali del Kaiser, gli alleati rischiano di restare colà moralmente prigionieri come erano ai Dardanelli. E' probabile che il pericolo sia stato già esaminato e le vie dell'offensiva già tracciate.

Il piano attuale tedesco per il corrispondente del Petit Journal è questo: la Germania cerca di raggruppare i centomila uomini dell'esercito di Mackensen con cui scenderà da Monastir: i bulgari, venendo da Gevgeli, formeranno il centro e i turchi, che erano ieri l'altro a Kustendil e marciano sul colle di Nevrokop, formeranno l'ala sinistra. La Germania spera così di attaccarci da tre lati.

La Turchia ordina le nuove leve. L'ufficio centrale delle coscrizioni a Costantinopoli ha diramato il comunicato ufficiale seguente: «Gli uomini della classe 1913 in servizio armato mussulmani e non mussulmani abitanti nella capitale o nelle provincie della Turchia, come anche i profughi già invitati a prepararsi ed attendere debbono presentarsi agli uffici di leva rispettivi nel termine di cinque giorni con i loro abiti invernali e viveri per cinque giorni».

La crisi ministeriale greca, annunziata qui e smentita da altri, sembra peraltro certa. Skuludis, stanco, infermo, è forse anche sbigottito dalla situazione grave in cui l'arrivo dei bulgari, i nemici ereditari, sulla soglia del paese pone la Grecia. Il Petit Parisien assicura che Skuludis se ne va per varie ragioni: primo perchè ritiene la situazione gravissima e si sente incapace a dominarla; secondo, perchè ha constatato che l'esercizio del Governo con la nuova Camera, dove si è formata una immensa maggioranza gunarista, diviene difficile; terzo, perchè tutti i tentativi fatti a Berlino, a Vienna, a Sofia per scongiurare l'invasione bulgara sono rimasti vani. Lo czar Ferdinando ha annunziato che sarebbe entrato in Grecia con o senza autorizzazione. E' evidente ora che il colpo di Stato reale ha messo l'idea ellenica in pericolo.

D. R.

Il proclama del Kaiser al popolo serbo

Roma, 24, sera.

L'Agenzia l'«Informazione» pubblica: «Dalle ultime notizie giunte ai circoli serbi a Roma risulta che i tedeschi hanno stabilito a Nisch il loro Governo provvisorio, allontanando le forze militari bulgare ed austro-ungheresi e la ingerenza di esse nell'amministrazione. Tutti i proclami lanciati ai serbi dalle autorità tedesche sono basati sul rispetto delle nazionalità. Questo fatto avrebbe provocato malumore non solo fra i bulgari ma fra gli austro-ungarici che vedrebbero nell'atteggiamento della Germania il proposito di assumere la tutela della Serbia».

La stessa Agenzia pubblica il testo del proclama emanato dall'Imperatore Guglielmo e indirizzato al popolo serbo. Il proclama è del seguente tenore:

«Al «mio» eroico e nobile popolo serbo!

«E' un infelice caso che ha messo in conflitto le nostre due nazioni, ma la colpa non è vostra, o eroici serbi, bensì del vostro Governo, che si è lasciato trascinare dai suoi malvagi alleati. Volete voi ancora proseguire su questa via disastrosa sacrificandovi per gli interessi di tali alleati? Voi combattete da tre anni ed il vostro valore ha dimostrato che siete degni della libertà. Perciò noi veniamo non come nemici ma come veri amici, per organizzare la vostra compagine nazionale disfatta e per garantire i vostri diritti. Invitiamo perciò le popolazioni che hanno abbandonato il territorio nazionale a ritornare alle loro case, alle loro abitudini, al proprio lavoro; ritornino gli esuli e vedranno che le nostre non sono false promesse. — Firmato: Guglielmo».

Alle frontiere dell'Egitto

L'attacco al Canale di Suez - I senussi alla frontiera occidentale - I combattimenti di Sollum - La vittoria sarà inglese.

(Nostra corrispondenza particolare).

Cairo, dicembre.

Circa undici mesi or sono, il 2 febbraio 1915, in un crepuscolo tempestoso, il cosiddetto esercito della Siria, agli ordini di Gemal pascià, tentava un attacco di sorpresa contro il canale di Suez: respinto, contrattaccato e battuto, questo insieme di uomini dai più svariati abbigliamenti, che di esercito non aveva che il nome, si disperdeva per le aride pianure della penisola del Sinai.

Da allora alcun avvenimento militare importante avvenne sul canale di Suez. Quel disgraziato tentativo imposto dalla Germania alla Turchia con la speranza di provocare un sollevamento nel paese, sembra doversi ripetere a non lungo scadenza, ma con altre volontà ed altri mezzi.

In questi ultimi tempi, mentre le tragiche giornate dell'eroico esercito serbo e le conseguenti complicazioni balcaniche assorbivano l'opera dei Gabinetti e degli Stati Maggiori alleati, alle frontiere dell'Egitto verso la Palestina, i turchi lavoravano alacremente a completare le costruzioni ferroviarie ed a stabilire dei depositi per il rifornimento di un esercito che eventualmente dovesse operare verso il canale di Suez. Il Comando inglese d'altra parte prendeva le misure militari che venivano giudicate necessarie dalla situazione, concentrando in Egitto numerose truppe ed estendendo inoltre — e questo non è un segreto militare — per un grandissimo tratto l'inondazione dell'angolo nord-ovest della penisola del Sinai. Quindi le zone dove si dovranno domani svolgere gli attacchi nemici sono limitatissime e si prestano a una facile difesa. Le comunicazioni ferroviarie con le basi di rifornimento già vaste prima, sono state ampliate ora, col raddoppiamento di alcuni tronchi conducenti verso il canale e ciò per poter assicurare in ogni evenienza un amplo e rapido spostamento di truppe.

Oggi però nel periodo preparatorio della vigilia di un attacco alle frontiere orientali egiziane, che si potrà effettuare forse anche fra uno, forse anche fra due mesi, si deve riconoscere che la situazione del paese non è la medesima del febbraio 1915. Un fatto nuovo si delinea assai chiaramente allo sguardo di coloro cui è preposto la difesa dell'Egitto.

Il fatto nuovo è l'attacco che è stato iniziato dalle tribù beduine della Cirenaica contro i posti avanzati anglo-egiziani.

Le prime fasi di questo nuovo movimento beduino si ebbero nei primi giorni di novembre scorso, e si potrebbero sintetizzare nei fatti seguenti:

L'8 novembre a notte un grosso bastimento, scortato da un sottomarino tedesco, si avvicinava alla costa cirenaica nei pressi di Sollum, dove fino a poco tempo addietro si era stabilito il campo del Gran Senusso. Dal bastimento sbarcarono colà circa duecento soldati e ufficiali turco-tedeschi e con essi vari pezzi d'artiglieria, mitragliatrici, munizioni ed una fortissima somma di moneta d'oro.

Il sottomarino dopo aver sorvegliato lo sbarco completo del carico attaccava a cannonate due piccoli vecchi guardacoste egiziani: l'«Abbas» e l'«Abdel Moneim», che si trovavano nell'ampia baia di Sollum. Uno veniva affondato, e l'altro, gravemente danneggiato da un proiettile, doveva gettarsi sulla costa.

Mi si afferma anche che il sottomarino, prima di allontanarsi, abbia lasciato cadere una cinquantina di proiettili sul villaggio di Sollum. Dopo qualche giorno si pronunziava un primo attacco contro i posti avanzati di Sollum.

Il Comando inglese veniva allora alla decisione logica e prudente di fare appoggiare gli avamposti sopra una linea più arretrata e più sicura. Infatti due ragioni importantissime facevano ritenere giustissima la decisione presa: Sollum e Sidi Barrani distano rispettivamente da Bir Fokas (stazione terminale della ferrovia del Miriut), 280 e 210 chilometri circa in linea retta e sono in comunicazione con Alessandria, per mezzo di una unica linea telegrafica. Così il concentramento odierno è stato stabilito a Marsa Matruk a 70 chilometri circa dalla stazione di Bir Fokas, assicurando le comunicazioni fra questi due punti, con un ricco servizio di camions-automobili.

Il secondo motivo che contribuì a spingere il Comando inglese a prendere questa decisione, fu quello di evitare un aperto conflitto con Sayed Ahmed el Sherif, col quale esistevano ottimi rapporti d'amicizia. Ed a tal proposito è stato affermato in questi giorni da un giornale indigeno che il Gran Senusso voglia punire le tribù che, senza il suo consenso, attaccarono il territorio egiziano malgrado le buone relazioni esistenti con questo paese. (Questo fatto sembrerebbe anche smentire la voce corsa in Italia durante le scorse settimane, secondo la quale, il Gran Senusso Ahmed Sherif sentendosi esautorato di fronte alle tribù finora a lui sottomesse, avrebbe nutrito l'intenzione di cedere il Governo della grande setta senussita al cugino Sayed Idriss).

Se fino ad oggi dunque il Comando inglese si è sforzato di non venire a conflitto in campo aperto con le tribù senussite, lo ha fatto per alcune ragioni di opportunità politica, ragioni che oggi vengono a cessare con l'inizio della marcia beduina verso il territorio egiziano dalla parte di Sollum e forse anche da quella di Siwa e Fayoum.

Ciò nonostante la situazione non presenta per il momento alcuna gravità. Credo di sapere che il numero degli armati beduini che erano concentrati presso Sollum si aggirasse intorno agli 8000, mentre non si sa esattamente quanti uomini potranno esservi verso gli altri punti della frontiera egiziana, ma è presumibile che essi siano in numero alquanto inferiore.

Certo è che truppe inglesi sono state inviate in gran numero (in maggioranza cavalleria), verso i punti minacciati e tutto dimostra che la situazione verrà affrontata colla massima energia.

Forse per lungo tempo ancora continueranno delle scaramucce fra avamposti, ma potrebbero anche avvenire dei combattimenti seri e allora sarà qui che gli inglesi dovranno dimostrare una superiorità netta e ottenere una vittoria assoluta ove non debbano vagare fra la popolazione voci di incertezza e impressioni di sfiducia.

Lo «splendido Governo senussita» lascia per ora un momento in parte la guerriglia contro gli italiani e sembra debba rivolgersi contro l'Egitto. Sarà forse l'ultimo sbaglio che i fanatici capi beduini avranno commesso verso potenze europee; perchè in qualunque punto della frontiera occidentale le truppe inglesi saranno chiamate a combattere, non sarà certo il terreno accidentato come quello che ci ricorda i valloni di Derna, che impedirà loro di infliggere un colpo mortale a quell'accozzaglia di semi-selvaggi mandati di rapina. E sarà così la fine del senussismo.

G. G. O.

L'unità di propositi fra gli Alleati proclamata da Robert Cecil

Londra, 24, sera.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a diverse critiche, lord Robert Cecil dice: «Tra le nazioni libere indipendenti rette da Governi liberi e indipendenti è naturale vedere alcune divergenze di opinioni strada facendo, ma nessuna divergenza di opinioni portò danno, neppure il più leggero, alla unità delle risoluzioni e dei progetti. La politica britannica nei Balcani consiste sempre nel tentare di stabilire l'armonia fra gli Stati balcanici. Coloro che rimproverano la diplomazia di essere segreta, dimenticano che il Governo non può tradire le confidenze fattegli da Governi esteri».

Cecil termina difendendo Grey dagli ingiusti attacchi. (Ag. Stefani).

La malattia del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sera.

Mandano da Copenaghen al «Matin»: «Corre voce a Berlino che la malattia del Kaiser è gravissima. Naturalmente gli ufficiali smentiscono. Intanto è noto che la partenza di Guglielmo pel Belgio è sospesa da tre settimane a causa del cattivo stato di salute dell'Imperatore. Soltanto quando si sparse la voce che il Kaiser avrebbe dovuto farsi operare del cancro i suoi medici presero la decisione di pubblicare il bollettino, nel quale si afferma che la malattia dell'imperiale cliente è una semplice infiammazione dei tessuti cellulari».

Dispacci dall'Aja annunziano che l'esplosione del polverificio di Munster ha fatto quattrocento vittime, tra cui trecento donne.

L'«Invalido russo», organo del Governo russo, scrive: «Tutto permette di credere che l'azione tedesca nel corso della campagna invernale non si limiterà ad una guerra di posizioni. Il nemico si prepara energicamente prevedendo l'offensiva russa. E' possibile che gravi eventi si svolgano sul fronte russo, molto prima della data prevista».

Ieri mattina un soldato francese, traversando la foresta di Halatte nei dintorni di Saint-Lys, scoperse il corpo di un ufficiale tedesco vestito della uniforme con la testa affondata per trentacinque centimetri nel suolo. Il cadavere fu riconosciuto per quello dell'aviatore tedesco che guidava uno degli areoplani della flottiglia diretta su Parigi il 28 agosto ultimo. L'apparecchio fu atterrato nella foresta sotto una grandine di proiettili. Uno dei due aviatori che lo guidava era scomparso.

Il quadro attribuito al Murillo e scoperto nei bagagli di un belga a Bordeaux al momento della partenza per l'America sembra essere una semplice copia della *Vergine* di palazzo Corsini a Roma. L'autorità ha escluso in ogni modo la provenienza italiana. Si dubita solo che provenga da un Museo belga, e che sia stato trafugato durante l'occupazione tedesca.

D. R.

Le azioni russe sul Mar Nero ed in Persia

Pietrogrado, 23, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, in Galizia, ad est di Podhaicy, piccoli distaccamenti nemici hanno tentato ripetutamente di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati ogni volta respinti dal nostro fuoco e sono tornati ai loro trinceramenti.

«Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno scambiato colpi con le batterie di Varna.

«Nella regione carbonifera un nostro sommergibile ha distrutto un grande veliero carico di carbone.

«Sul fronte del Caucaso, per tutta la notte sul 21, i turchi hanno cannoneggiato le nostre nuove posizioni nella regione del villaggio di Acha. Nella regione di Van, sulla riva a nord e a sud del lago di Van, pattuglie dalle due parti hanno scambiato colpi di arma da fuoco.

«In Persia nella notte sul 19 abbiamo sloggiato gli insorti dalla regione del villaggio di Albarik, situato a nord-ovest di Hamadan. A sud di Hamadan abbiamo occupato il passo di Assabad. Il 20 corrente un nostro distaccamento prima del suo ingresso a Kum ha preso d'assalto il villaggio di Save, ponendo in fuga circa 600 gendarmi a cavallo, fantaccini e insorti».

Le incerte sorti della battaglia impegnata in Persia

Teheran, 23.

Le truppe russe provenienti da Saveh nel sud e da Enghimaun nel nord, presero l'offensiva ed impegnarono un combattimento a 35 verste dalla città di Rabatkerin contro le forze comandate dall'Emiro Khischmet che sostengono i gendarmi. Il combattimento si va avvicinando rapidamente alle città le cui comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono rotte, ciò che impedisce di seguire le vicende della lotta.

L'attività dell'artiglieria francese

Parigi, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Artois la nostra artiglieria si è mostrata attiva nella regione di Givenchy e nei dintorni della strada di Lilla. Sulla sponda nord dell'Aisne abbiamo bombardato efficacemente un convoglio automobile fra Condemine e Nanteuil. Nella Woevre, a sud-est della foresta di Apremont, lotta di mine con nostro vantaggio. Nei Vosgi, all'Hartmannsweilerkopf, in seguito ai contrattacchi del nemico i nostri elementi di sinistra sul pendio settentrionale della sommità sono ritornati nella loro posizione di partenza. Al centro e a destra, vale a dire sul costone a sud-est della vetta, e più a sud fino a Wattwillers abbiamo completamente conservato il terreno conquistato sopra una fronte di due chilometri.

Una tempesta di neve ha interrotto le operazioni. Nel pomeriggio il nemico ha violentemente cannoneggiato i pendii settentrionali e la vetta dell'Hartmannsweilerkopf.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 213)

Comando Supremo, 24 dicembre 1915.

Sulle alture ad ovest di Gorizia, nelle prime ore del mattino del 23, il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni di fronte al Grafenberg. Coll'intervento delle artiglierie e col pronto accorrere dei rincalzi, l'attacco fu respinto.

Sul Carso, all'ala destra delle nostre posizioni, dopo vivo fuoco di fucileria, getto di bombe e lancio di razzi luminosi, nuclei nemici avanzarono contro i nostri trinceramenti ad est di Selz. Fatti segno a tiri aggiustati, ripiegarono disordinatamente.

Firmato: CADORNA.

Il Patriarca italiano di Gerusalemme è vivo o morto?

Roma, 24, notte.

L'«Osservatore Romano» reca: «In un giornale della sera leggiamo che la Segreteria di Stato di Sua Santità, per mezzo del Delegato apostolico a Costantinopoli, S. E. mons. Dolci, avrebbe domandato notizie del Patriarca mons. Camassei, del quale più nulla si sapeva da oltre sei mesi. Assunte informazioni a fonte competente, ci risulta che le notizie del Patriarca a suo tempo richieste, hanno pariementi, a suo tempo, ottenuto il dovuto riscontro». Si può però osservare che il comunicato autorizzato manca di determinatezza: il Camassei è vivo, è morto, è prigioniero, è libero? Che cosa ha risposto al diplomatico vaticano il Governo turco? Gli italiani avrebbero il diritto di sapere in quali condizioni si trovi il prelato italiano che tanta popolarità gode nella Palestina, dove è pure benemerito di quella — un tempo fiorentissima — colonia italiana.

Il vapore giapponese silurato dagli austro-tedeschi

Nessun morto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Il vapore Yasaka Maru, affondato martedì scorso nel Mediterraneo, è il primo grosso vapore giapponese che cade vittima delle siluranti austro-tedesche. L'Yasaka era salpato da Londra, il 7 corrente; esso era in rotta pel Giappone, dove era stato costruito di recente e colle sue 12,000 tonnellate di stazzatura teneva un posto considerevole in quella marina mercantile. L'ufficialità e l'equipaggio erano interamente giapponesi. I passeggeri sommavano a 120, di cui 51 uomini, 54 donne e 15 bambini. Quanto alla nazionalità 81 erano inglesi, due italiani, uno americano e gli altri di nazionalità varia. Tutti vennero salvati e trasportati a Porto Said; non vi fu alcuna vittima neanche fra le 260 persone componenti l'equipaggio. Il siluramento si effettuò senza preavviso, ma tutte le scialuppe poterono essere lanciate in mare, perchè il vapore si mantenne a galla 20 minuti.

Il contegno dell'equipaggio è descritto come mirabile per ordine, disciplina e spirito d'abnegazione. La notizia dell'affondamento suscitò sensazione e indignazione in tutto il Giappone, secondo quanto telegrafa da Tokio l'Agenzia Reuter.

M. P.

Commenti americani alla seconda Nota per l'affondamento dell'"Ancona,,

New York, 23, notte.

I giornali del mattino dichiarano unanimemente che il Governo degli Stati Uniti disse all'Austria la sua ultima parola. La continuazione delle relazioni amichevoli dipende solamente dall'accoglimento, da parte dell'Austria, delle richieste americane e dalla sconfessione della distruzione dell'*Ancona*.

I giornali dimostrano che la seconda Nota rifiutando qualsiasi discussione, si attiene al punto di diritto e rinnova chiaramente le richieste formulate nella prima. Il *New York Herald* dice che «la Nota non è equivoca e non lascia posto per scappatoie. L'Austria deve dar soddisfazione alle nostre richieste oppure il Governo che parla a nome della grande maggioranza del popolo americano, romperà le relazioni diplomatiche».

Il *World* dice: «La Nota è certamente l'ultima parola che definisce i termini entro i quali l'Austria potrà, sia continuare ad avere relazioni amichevoli, sia farsi mettere al bando dalle nazioni civili».

Il *Sun* dichiara che la seconda Nota elimina ogni discussione con la sua precisione e brevità ammirevoli, rinnovando le richieste della Nota del 6 dicembre.

Il *New York Times* dice: «Non lasciamo all'Austria alcuna altra alternativa che dare completamente soddisfazione alle nostre richieste oppure rompere le relazioni diplomatiche».

Il nuovo prestito

Per la terza volta la Nazione rivolge l'appello ai suoi cittadini. E anche questa volta il sottoscrivere al prestito proclamato dal Governo, rappresenta, più che un dovere, un gradito compito per tutte le classi del paese, che sono poste in grado di sottoscrivere realizzando un ottimo affare.

A differenza dei due precedenti prestiti, che erano al 4,50 per cento, questo attuale è al 5 per cento, netto da ogni imposta presente e futura. E cioè, a parte il premio di rimborso, rende, essendo emesso a 97,50, il 5,12 per cento.

Le facilitazioni per la sottoscrizione sono quelle dei precedenti prestiti, e assai molto grandi: ad esse altre ancora se ne sono aggiunte, che conviene per maggior chiarezza specificare:

1.o — I sottoscrittori hanno l'obbligo di versare soltanto il 25 per cento, ossia un quarto della somma sottoscritta. Depositando allora i titoli a uno dei tre Istituti di emissione, godono il beneficio d'ottenere l'anticipazione della residua somma al saggio d'interesse di favore del 5 per cento. Quest'anticipazione può durare per tutto il 1916 e il 1917, il che significa che essi hanno la comodità di un biennio prima di versare l'intera somma sottoscritta.

E siccome durante questo intervallo sui titoli sottoscritti decorre l'interesse appunto del 5 per cento, così la conseguenza di questa disposizione è che i sottoscrittori si trovano posti nella situazione, veramente unica, di investire per due anni consecutivi i propri risparmi in un valore che garantirà loro il 5 per cento, senza versare un centesimo di interesse agli Istituti che anticipano loro le somme richieste.

2.o — Seguendo autorevoli consigli, l'operazione è stata congegnata in guisa che questa volta non è necessario che il pagamento venga fatto tutto in denaro. Difatti i sottoscrittori possono pagare sia versando i buoni del Tesoro ordinari, che vengono accettati all'intero valore nominale; sia versando per metà i buoni del Tesoro quinquennali, che scadono negli anni 1917 e 1918, i quali saranno accettati al loro attuale valore di borsa.

3.o — L'anticipazione di favore al saggio del 5 per cento, che gli Istituti di emissione potevano fare sui titoli del primo prestito, quello del dicembre 1914, viene prorogata fino al 30 giugno 1916. In tal guisa coloro che, conservando dei titoli del primo prestito, volessero sottoscrivere a quello odierno, non hanno che da depositare le obbligazioni del prestito 1914, per ottenerne un anticipo fino al 95 per cento del loro valore al saggio del 5 per cento, e con la somma così ricavata pagano il prestito attuale.

4.o — Ai detentori del secondo prestito, quello del giugno 1915 corrente, era stato promesso che avrebbero goduto del maggior interesse che una nuova operazione fosse per garantire, versando soltanto la differenza sul valore capitale della nuova emissione. L'articolo 10 del R. Decreto adempie a questa promessa nella sua forma più larga. E' da tener presente che il secondo prestito era stato emesso a L. 95, ma che, per coloro che tenevano già obbligazioni del primo prestito, il prezzo di vendita era di L. 93. Costoro possono senz'altro, versando L. 2,50 per ogni cento di capitale nominale, ottenere la equiparazione delle loro obbligazioni a quelle del prestito nuovo, ossia trasformarle in titoli del 5 per cento, invece che del 4,50. Ne viene che coloro i quali avevano cartelle del primo prestito, e che quindi avevano acquistato il secondo a 93, vengono a godere del forte vantaggio con sole L. 2,50, ossia avendo sottoscritto e versato effettivamente non L. 97,50, ma L. 95,50.

Tali i benefici e le facilitazioni veramente eccezionali che il R. Decreto concede per la sottoscrizione a questo terzo prestito della nostra guerra. Noi auguriamo che, col decreto luogotenenziale col quale si approveranno le modalità della sottoscrizione, venga data facilità alle piccole borse, e specialmente agli operai, sull'esempio inglese, di sottoscrivere a piccole quote, con l'aiuto risultante da una preventiva intesa con le Associazioni industriali.

Non dubitiamo che l'appello del Governo sarà inteso come si deve da tutto il Paese. I tedeschi si apprestano a versare altri dodici miliardi allo Stato. Gli inglesi hanno già dato oltre quaranta miliardi; trentacinque miliardi circa i francesi. Così si opera nelle nazioni che vogliono essere grandi e nelle quali tutti intendono che questa guerra non è solo una lotta di armi, ma di organizzazione economica, di energia finanziaria, di resistenza morale.

Lo Stato fa oggi nuovo appello al risparmio dei cittadini, offrendo in compenso condizioni eccezionalmente vantaggiose: sarebbe colpa imperdonabile il non rispondervi con un entusiasmo, che valga a dimostrare come non solo a parola [illegible] tutti pronti a sostenere i sacrifizi necessari per la vittoria. E noi non dubitiamo che, con la concorde cooperazione della Banca, dell'Industria, del giornalismo, questo terzo prestito significherà un'altra vittoria, ben combattuta e ben vinta.

Perchè re Pietro di Serbia si è fermato a Valona

Un colloquio con suo cugino il principe Alexis

(Per dispaccio alla Stampa).

Bari, 24, notte.

Giungendo qui da Brindisi il principe Alexis Karageorgevic, cugino di re Pietro di Serbia, alla stazione, durante l'attesa del treno in partenza per Roma, ha ricevuto un redattore del *Corriere delle Puglie*, che ha avuto dall'augusto personaggio importanti dichiarazioni.

Il Principe manifestò la profonda simpatia e la riconoscenza infinita della nazione serba per l'Italia ed il suo popolo ed il suo esercito, nella cui collaborazione intensa, affettuosa, entusiastica, la Serbia confida moltissimo per la riconquista del sacro suolo della patria.

«Il prossimo avvenire della Serbia — aggiunse il Principe — è affidato alle armi dei valorosi suoi figli, di quei figli che sui campi di battaglia, io che mi ci sono fermato per la organizzazione, per iniziativa personale, dell'ospedale della Croce Rossa, vidi, mentre facevano rifulgere in maniera magnifica le alte virtù militari, i nobili sensi di patria, l'abnegazione, lo spirito sublime di sacrificio.

«Le sue armi ed i suoi figli hanno bisogno di un'opera fraterna da parte degli alleati, della collaborazione vigile e continua dell'Italia, che con la sua presenza nel territorio albanese deve proteggerli da quelle insidie che il nemico può tentare con ogni mezzo. Il nostro esercito è ancora in buone condizioni, ma se ha subito gravi perdite, è sempre eroico. Abbiamo soldati e ufficiali che sono pari agli eroi romani; hanno istinti naturali di valore e di resistenza di fronte al pericolo ed alla morte».

— E quali sono — domandò il giornalista — le condizioni sanitarie odierne dell'augusto cugino di Vostra Altezza Reale?

— Discrete — rispose il Principe. — Re Pietro sta meglio; ma non ancora bene. Egli tuttavia rimane in territorio albanese per seguire da vicino le sorti del suo popolo e le azioni del suo esercito. Dopo una lunga permanenza a Tirana, dove l'ospitalità di Essad pascià è stata larga, squisita e sincera, re Pietro è partito l'altro giorno per Durazzo, e di là ha proseguito per Valona, dove è giunto l'altro ieri, ed ha stabilito la sua temporanea residenza. La scelta di Valona, fatta personalmente dal Re, è una prova della grande fiducia e della viva simpatia che egli sente per l'Italia, perchè nella importante città albanese, bagnata dal mare che è vostro, egli si sente ospite, oltre che della popolazione locale, anche del presidio militare del Re d'Italia. A Valona egli potrà tenersi a contatto con gli uomini del suo Governo e col Principe Ereditario, cui ha rimesso tutti i poteri di Stato, riconfermandogli la reggenza del Regno, che gli aveva affidato prima della guerra per ragioni di salute.

— E Vostra Altezza tornerà presto in Serbia?

— Sì, andrò a riprendere il mio posto nell'esercito e le mie funzioni di capo della Croce Rossa, alle quali con la principessa ho dedicato le mie maggiori attività, convinto come sono del dovere che incombe ai dirigenti della grande azione di provvedere cure sollecite ai feriti, ai mutilati, agli infermi, e specie a quelli che vogliono, e sono in grado di più presto riacquistare il necessario vigore per tornare con le armi in pugno sul fronte di battaglia.

Il principe Alexis è infatti un apostolo fervente della Croce Rossa internazionale. Egli ha creato ospedali da campo ed ha seguito le truppe combattenti, partecipando alle maggiori operazioni della guerra, mentre la Principessa medicava i feriti, assisteva i sofferenti, donava a tutti gli ospedali bendaggi, materiale sanitario, biancheria.

Alle ore 23,30 il direttissimo partì per Roma ed i Principi di Serbia lasciarono Bari non senza avere esternato al generale Tommasi la loro profonda riconoscenza per la simpatica accoglienza cui furono fatti segno.

Col treno di Brindisi intanto giungevano nella nostra città altri gruppi numerosi di profughi serbi e russi: ne sono giunti da Brindisi 300. I profughi assicurarono che le città albanesi sono gremite di serbi.

A. S. P.

Fucilazioni ed arresti ad Ostenda

Parigi, 24, sera.

Le ultime notizie dal Belgio recano che la città di Ostenda è ormai completamente isolata dal resto del Belgio. Giorni sono furono fucilate a Ostenda quattro persone, fra cui un soldato belga: venti persone arrestate a Bruges furono trasportate in Germania: una donna fu condannata a venti anni di carcere; a Gand furono arrestate, sotto l'accusa di spionaggio, oltre 53 persone.

A Jaefelinges le autorità tedesche ordinarono una requisizione di segala; un contadino, essendosi rifiutato di ottemperare all'ordine, venne senz'altro fucilato nel cortile della sua casa.

L'autorità tedesca aveva ordinato ai cittadini di Bruxelles di ospitare nelle camere disponibili delle loro case ufficiali e soldati del Corpo d'occupazione. I cittadini, esasperati, cominciarono a togliere i mobili dalle loro camere disponibili, trasportandoli altrove.

Il governatore tedesco ha ordinato al borgomastro di pubblicare un manifesto, per avvertire che gli ulteriori trasporti di mobili sarebbero stati puniti con carcere e con forti multe.

Parole dell'on. Barzilai

La malinconia degli assetati degl'immediati successi

Roma, 24, notte.

L'on. Barzilai, reduce dalla zona di guerra, dove ha trascorso tre giorni, ha indirizzato ad un amico le sue impressioni che vengono riprodotte dal «Giornale d'Italia». L'on. Barzilai manifestò anche questa volta ai suoi amici la sua soddisfazione per il suo soggiorno nella zona di guerra, soggiungendo qui, molto sinceramente, che le sole ore veramente liete che gli offre il suo ufficio sono queste che egli può passare in diretto contatto cogli attori e coi principali cooperatori della grande impresa, cosicchè il venturo anno si ripromette di moltiplicare e proseguire queste visite, come di moltiplicare le volgarizzazioni pubbliche della nostra guerra che egli ritiene non possa avere assolutamente avversari quando sia illuminata nella sua vera fisionomia. I risultati di essa sono forse troppo scarsamente conosciuti, quindi scarsamente apprezzati dal gran pubblico.

— Eppure — disse — noi siamo l'unico paese continentale che non abbia un metro di territorio nelle mani del nemico. Con una lotta tenace e sanguinosa che riuscì a consolidare ed a proteggere i facili acquisti dei primi giorni, noi ci siamo creati una offensiva su tutto il fronte, insuperabile, e delle posizioni offensive delle quali il maturarsi, pure lento, degli avvenimenti, ci rivelò la straordinaria importanza. Solo negli ultimi quindici giorni, silenziosamente, abbiamo nei vari settori compiuto operazioni di non lieve importanza. Quando si rifletta cosa sia questa guerra di assedio che stiamo sostenendo, questa offensiva che soli fra i belligeranti riusciamo a pronunciare per cinquanta giorni, e si metta in rapporto il nostro bilancio attivo con quello che potè fare la Francia dopo l'attacco nella Champagne con forze smisuratamente superiori alle nostre, vi sarà argomento per togliere tutte le malinconie degli assetati di grandi ed immediati successi.

I lavori della Commissione reale per i ferrovieri

Roma, 24, notte.

La Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato ha già interamente formulato le disposizioni relative alla sistemazione organica e giuridica del personale predetto, e, tenendo già da tempo quotidiane sedute, ha esaminate e discusse largamente le proposte relative alla sistemazione economica, preparata ogni loro parte e con particolareggiata motivazione da una delle Sotto-Commissioni. Occorrendo una revisione delle numerose tabelle degli stipendi, delle paghe e delle competenze accessorie, per il loro coordinamento, e dovendosi compilare la relazione illustrativa di tutte le proposte, la Commissione continuerà ancora per qualche tempo a tenere sedute nel prossimo anno, per poter presentare al più presto al Governo il suo lavoro in ogni parte definito.

(Ag. Stefani).

Per gli interessi portuari e ferroviari di Savona

Un memoriale della Federazione portuaria

Savona, 24, mattino.

Nella recente gita alla capitale dei delegati della nostra Camera di Commercio e Industria, in occasione dell'assemblea dell'Unione delle Camere, essi non mancarono di interessarsi delle più vitali questioni che da vicino toccano la vita commerciale e industriale di Savona, validamente coadiuvati dal deputato del nostro Collegio, on. [illegible] Giuseppe Astengo, il quale accompagnò i nostri rappresentanti ai vari Ministeri non mancando a sua volta di confortare del suo autorevole appoggio le pratiche che venivano sollecitate al Ministero e la cui soluzione interessa grandemente il nostro traffico portuario e ferroviario.

Dalle assicurazioni che i tre rappresentanti ebbero, è da sperare che la sistemazione del porto sarà fatta secondo i voti di Savona, e così saranno presi provvedimenti duraturi atti ad assicurare il normale lavoro ai nostri scali ferroviari.

Intanto la Federazione dei lavoratori del porto presentò un suo memoriale ai negozianti, spedizionieri, industriali ed importatori operanti appunto nel Porto di Savona, col quale memoriale essa domanda un aumento sulle vigenti tariffe di mano d'opera, e ciò in seguito alle mutate condizioni economiche del nostro Paese, che hanno in modo sensibilissimo acuito il caro-viveri.

Ecco, in sostanza quello che la Federazione chiede:

1) che tutte le voci di tariffa comprese nell'attuale convenzione siano aumentate del 15 per cento;

2) che le 9 lire stabilite come unico compenso per ogni giornata di lavoro festivo (articolo 11 della Convenzione) siano d'ora innanzi corrisposte oltre il corrispettivo spettante a ciascun operaio per il tonnellaggio sbarcato, a titolo esclusivo di premio extra, all'infuori del guadagno ordinario;

3) che tutte quelle operazioni ed impieghi di tempo, che vanno sotto il nome di lavoro extra, siano aumentate del 100 per cento;

4) che tali aumenti abbiano decorrenza dal 1.o gennaio 1916 p. v.

Una Commissione operaia fu investita del più ampio mandato onde trattare in merito coi nostri negozianti, ponendosi a loro disposizione per tutti quei chiarimenti, quelle informazioni e delucidazioni che fossero reputate necessarie al raggiungimento dell'accordo.

Il calmiere ad Alessandria

Alessandria, 24, notte.

Il calmiere municipale sui prezzi dei generi alimentari segna un nuovo aumento sul pane e su qualche altra voce, come risulta dalla distinta seguente:

Pane con farina all'80 %, forma piccola, lire 0,58; forma grossa, 0,54 — Farina marca B, di 1.a qualità, L. 0,58; farina gialla, 0,35 — Pasta vera di Napoli, L. 0,85; uso Napoli, 0,80; Pasta Genova ed uso Genova, 0,75 — Riso di 1.a (fioretto), L. 0,69, riso mercantile, 0,50 — Carne di vitello, quarti davanti, L. 2,60, quarti di dietro, 3,00 — Zucchero, L. 1,15 — Burro extra, L. 4,00; fino, 3,50; ricotta naturale 3,25; misto con margarina, 2,90; margarina di 1.a, 2,20; margarina di 2.a, 1,90 — Lardo, di 1.a da 2,50 a 2,75; di 2.a, da 2,20 a 2,40 — Uova fresche, alla dozzina, da L. 2,30 a 2,40; conservate calce, da 1,80 a 1,90.

L'allocuzione natalizia di Benedetto XV

Voti perchè la procella sia sedata
L'invocazione lauretana "Regina pacis"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Stamane, alle 11,30, nella Sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto i componenti il Sacro Collegio dei cardinali ed il Collegio della prelatura, per gli auguri. Erano presenti i cardinali: Vincenzo Vannutelli, Cassetta, De Lay, Falconio, Vico, Granito di Belmonte, Merry del Val, Rinaldini, Gasparri, Pompilj, Bisleti, Serafini, Van Rossum, Tonti, Cagiano, Della Volpe, Bisleti, Giustini, Billot, Lega, Gasquet. I cardinali erano disposti in semicerchio di fronte al trono papale. Venivano quindi numerosi arcivescovi, vescovi e prelati residenti in Curia, i camerieri segreti di cappa e spada, tra cui il conte Gentiloni, il commendatore Folchi.

Il Papa è entrato nella Sala del Concistoro accompagnato da monsignor Ranuzzi, maggiordomo; monsignor Sanz de Samper, maestro di camera; mons. [illegible], elemosiniere; monsignor Zampini, sacrista, dal marchese Sacchetti, furiere-maggiore e dalle guardie nobili. Il Papa si è assiso sul trono, contornato dalle guardie nobili, da mons. Tedeschini, sostituto del segretario di Stato, da mons. Pacelli, segretario per gli affari ecclesiastici straordinari, da mons. Misciatelli, vice-prefetto del Palazzo Apostolico, e dai componenti la sua nobile Corte.

Il cardinale Vincenzo Vannutelli, nella qualità di decano, ha rivolto al Papa un indirizzo di augurio.

Il Pontefice in risposta all'indirizzo del cardinale decano del Sacro Collegio, ha pronunciato, visibilmente commosso, il seguente discorso:

«E' purtroppo vero che una nube di tristezza avvolge anche quest'anno la lieta solennità natalizia, ed Ella, Signor Cardinale, nel presentarci a nome del Sacro Collegio l'espressione dei sentimenti ispirati dalla soave ricorrenza, non ha potuto spogliare la sua commossa parola dalla lugubre vista del comune dolore. Se infatti volgiamo lo sguardo a vicine ed a lontane regioni ci colpisce anche oggi il fiero spettacolo di un'immane carneficina. E se, nell'anno scorso, lamentavamo, in somiglianti circostanze, l'ampiezza, la ferocia, gli effetti del tremendo conflitto, oggi dobbiamo deplorarne la espansione, la pertinacia, l'oltranza, aggravate da quelle micidiali conseguenze che del mondo hanno fatto un ospedale ed un ossario e dell'appariscente progresso dell'umana civiltà un anticristiano regresso. Ciò nonostante Ella, Signor Cardinale, innalzando l'occhio alle più alte regioni della Fede, ha saputo trarre dalla presente festività argomenti di augurio per la nostra persona, di conforto per i sofferenti, di auspicio per l'avvenire dell'umanità. Grati per l'omaggio e riconoscenti per la nobile forma dei voti, noi accettiamo, con volonteroso e [illegible] paterno gradimento le augurali elevazioni del Sacro Collegio verso un avvenire che si affacci meno funesto per il Pontefice, per la Chiesa, per la società, e le accettiamo tanto più lietamente quanto meno scorgiamo in esse non solo il conforto di un crescente affetto filiale, ma anche il valore di più intense preghiere che nell'imperversare del turbine, il Sacro Collegio, consapevole dell'estremo bisogno, innalza a Colui che, solo, può sedare la procella. Queste preghiere, lo diciamo con alto convincimento, ci confortano più che ogni altra testimonianza di ossequio, ed oh! quante volte, nei mesi del nostro Pontificato, resi lunghi dalla fatale lentezza di ogni componimento dello umano contese, in [illegible] ci rifugiammo col cuore, come ad unica salvezza! Imperocchè ove Dio non soccorre, che cosa noi possiamo? Nulla per fermo. Chiamati al governo della Chiesa nei più trepidi momenti della storia, amammo sperare che il ben volere del Padre non sarebbe tornato infruttuoso agli sventurati figliuoli. Ma oh vane speranze! Fermi per già sedici mesi nel proseguire il nostro caritatevole intento vedemmo sterile in gran parte l'opera [illegible], la stessa nostra voce che, obbediente al *clama ne cesses*, ci proponiamo di non tacere fino a quando non avesse trovato eco in cuori men duri, vedemmo troppo volte cadere nel vuoto come voce *clamantis in deserto*. E che dire degl'ideali di quel bene che se ci arridesse, avrebbe potuto forse procurare buoni frutti e [illegible] di pace alla religiosa ed alla civile società? Per lo contrario ogni volere, ogni proposito, ogni ideale s'infrange nelle avverse congiunture ed anche [illegible] questo aspetto ci è mestieri riconoscere che noi poco o nulla potemmo. Pur nondimeno la nostra fiducia non si scuote. Ottemperanti a quello divino parole onde, in un analogo frangente il Signor Nostro Gesù Cristo segnava ai suoi seguaci una linea di condotta che ora più che mai apparisce provvida guida, abbiamo nel cuore, come l'Apostolo delle genti, una grande speranza contro ogni umano sperare: *in spe contra spem*; in Dio, soltanto in Dio, riponiamo ogni nostra fiducia, indicibilmente sorretti dalla promessa onnipotente, racchiusa in quel sereno e rassicurante rimprovero: *modicae fidei quare dubitasti?* Egli, ne siamo certi, glorificherà il nome suo salvandoci *ex hac hora*, anche se per il momento risponda [illegible] il Cielo alle parole di Gesù con tuoni e con folgori ed anche se, per lungo tempo ancora, egli soggiunga: *Nunc judicium est mundi!* Questa fiducia, che vive nell'animo nostro in ogni giorno dell'anno, si alimenta e si rafferma in particolare maniera quando una soave ricorrenza ravviva al nostro pensiero il consolante spettacolo di ciò che accadde nella Grotta di Betlemme. E qui non vedo come non costituisca per noi un vuoto ricordo, ma un reale rinnovamento dell'ineffabile mistero e perciò una sorgente d'infallibile aspettazione, il ritorno di quella data in cui, composto nella pace persino il barbarico mondo pagano, discese fra gli uomini, nelle più miti [illegible], il Re essenzialmente pacifico. Oh! Con quanta ragione possiamo dunque ripetere, anche in mezzo alle preoccupazioni dell'ora presente, le parole del Pontefice San Leone: *Neque enim fas est locum esse tristitiae ubi natalis est vitae*. Cómpie poi lo spettacolo del nascente Gesù la vista di Maria nella quale la fede dei credenti e l'amore dei figli non ravvisano soltanto una Madre divina, ma altresì una divina mediatrice? Madre del Principe della pace, mediatrice tra gli uomini ribelli e Iddio commiserante, essa è l'aurora *pacis rutilans*, fra le tenebre del mondo sconvolto; Ella è colei che non indugia presso il figlio l'implorazione della pace, quantunque *nondum venerit hora ejus*; Ella è colei che sempre interveniva in tempo in aiuto della gemente umanità, nell'ora del pericolo più celere precorrerà ora al nostro dimandare; madre a tanti orfani, in così tremenda rovina, fu per questi supremi intendimenti non meno che per viemmeglio orientare il pensiero e la fiducia cristiana al potente aiuto insito nella divina genitrice che noi, facendo eco ai sospiri di molti figli vicini e lontani, consentimmo che nelle Litanie lauretane si rivolgesse alla Vergine anche l'evocazione di *Regina pacis*. E Maria che non di guerra e di eccidi, ma di pacifico regno è regina vorrà rendere tuttora delusi il voto e le preghiere dei suoi figli fidenti? E vorrà nella beatissima notte in cui compiendo le profetiche promesse di tempi aurei e felici, ci diè il [illegible] Bambino, l'autore stesso della pace, vorrà non sorridere alle innocenti voci dei bambini chiamati dall'Episcopato e da Noi all'Eucaristica mensa in questa cara solennità, quando l'uomo ha indurito il suo cuore e l'odio ha pervaso la terra, quando imperversano il ferro e il fuoco e il mondo risuona di armi e di pianti, quando gli umani accorgimenti si sono mostrati fallaci, ed esula ogni civile benessere? La fede e la storia l'additano come unico scampo. La invocano onnipotenza supplichevole e mediatrice di ogni grazia: Maria!... ed allora con sicura fiducia diciamo: *Regina pacis, ora pro nobis!* A questa fiducia ci ispiriamo nel ricambiare gli auguri del Sacro Collegio, desiderando con Lei, Signor Cardinale, e con tutti i Suoi eminentissimi colleghi, di potere presto ed ampiamente partecipare ai frutti di quella pace che speriamo ottenere mercè la intercessione della Vergine. Oh! quel benedetto seno che alla preghiera della madre fece il primo miracolo, accolga anche oggi la intercessione della Celeste mediatrice e conforti la cristiana famiglia con quella abbondanza di grazia di cui vogliamo sia degna, intanto impartiamo a tutti Voi, Eminentissimi Signori, la benedizione apostolica che con paterno affetto impartiamo al Sacro Collegio, ai Vescovi e Prelati qui presenti, nonchè a tutti i sacerdoti e laici, i quali oggi hanno voluto attestare che i figli affezionati non si allontanarono dal padre nell'ora dell'affanno e del dolore».

Dopo il discorso, il Papa è sceso dal trono, ha salutato tutti i cardinali; quindi è tornato di nuovo sul trono, dove ammise al bacio della mano i vescovi e tutti i presenti.

Il Papa ha nominato suo medico curante il dottor comm. Battistini.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza il conte Massimiliano Colacicchi, guardia nobile, di ritorno da Monaco di Baviera, dove era stato inviato quale ablegato per recare il berretto cardinalizio al cardinale Frühwirth. Ha ricevuto anche la nobile anticamera segreta, per gli auguri, ed il cardinale De Lay.

Il Consiglio Provinciale e la Camera di Commercio di Novara

Novara, 24, notte.

Il Consiglio Provinciale di Novara è convocato pel 29 corrente, ore 12. L'elenco degli affari da trattarsi è preceduto da interpellanze, interrogazioni e proposte, che occuperanno buona parte della seduta, nella quale si dovrà discutere e deliberare, fra altro, il bilancio 1916, di cui è relatore il cav. avv. Rossignoli. L'ordine del giorno si completa con le nomine consuete.

Pel successivo giorno 30 corrente, ore 13,30, è convocato anche il Consiglio comunale. Tra i diversi argomenti sottoposti all'esame del Consiglio, è degno di nota quello che si riferisce alle forniture militari e tende precisamente a «regolare» le dette forniture. La Commissione eletta nella passata seduta, presenta il regolamento per «l'istituzione dei magazzeni fiduciari». Sono all'ordine il conto 1914 ed il bilancio 1916, la determinazione dell'aliquota pel prossimo anno, constatazioni di usi mercantili ed altri provvedimenti di natura amministrativa. E, come nota patriottica degna di rilievo, la proposta di iscrivere nella Croce Rossa italiana la Camera di commercio di Novara.

Il piccolo risparmio italiano

Roma, 24, mattino.

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse di Risparmio postali a tutto il mese di ottobre 1915: Credito dei depositanti al 31 dicembre 1914, L. 2.021.501.080,49; depositi dell'anno in corso L. 454.764.301,22. Totale L. 2.476.265.990,72. Rimborsi dell'anno in corso L. 666.369.440,23. Rimanenza a credito L. 1.809.896.550,49.

Gravemente ferita a baionettate dal marito richiamato impazzito

Padova, 23, notte.

A Campolongo abita Abramo Matirasso, di Felice, d'anni 29, ammogliato con Stella Bartare, di 24 anni. Il Matirasso è attualmente richiamato alle armi, ma l'altro ieri fece ritorno a casa avendo ottenuto una breve licenza. Giunto a casa, cenò, indi si ritirò nella camera da letto con la moglie. Quello che sia avvenuto tra i due coniugi non si sa. Sta però che poco dopo per la casa echeggiarono alle grida di aiuto. Il Matirasso, sembra in un momento di esaltazione, estratta la baionetta, si era avventato sulla donna, colpendola alla tempia destra, e cagionandole una grave ferita per la quale la poveretta dovette essere trasportata all'ospedale di Piove. Sembra che il fatto sia dovuto a un'improvvisa alienazione mentale del Matirasso, che anche in precedenza aveva dato a vedere di non avere la testa a posto. Il padre suo poi fu per ben due volte ricoverato al Manicomio.

La legge per recedere dalle società per azioni prorogata di sei mesi

Roma, 24, sera.

La legge del 1.o aprile 1915, che riduce il diritto dei soci dissenzienti a recedere dalle Società per azioni in caso di fusione o di aumento di capitale, fu applicata scarsamente a causa dello stato di guerra. Moltissime Società, che avevano in animo di avvalersi di tale facoltà, non hanno potuto compiere l'operazione nel breve termine assegnato dalla legge stessa. In considerazione di ciò, il Consiglio dei ministri ha prorogato questo termine di altri sei mesi.

Appendice della *Stampa* (17

Sotto l'artiglio

ROMANZO

di

ARTHUR MORRISSON

Ad un tratto Hewitt toccò il braccio del suo compagno e gli indicò il finestrino. Si sentiva come un debole fruscio di stoffa o di carta, e per quanto fosse buio s'indovinava che si stava mettendo dietro il finestrino una tenda o un foglio.

I due uomini sentirono poi strofinare un fiammifero e videro un barlume di luce dietro la grata del finestrino.

— Sono là sotto... — mormorò Hewitt. — Venite... Mettetevi contro il muro, a sinistra della porta; io mi metterò a destra, e le piglieremo al passaggio quando usciranno. Non fate rumore, soprattutto. Ora gli faremo paura...

Raccattò un sasso nel giardino e lo gettò contro un vetro di una finestra che andò in frantumi.

Si sentì una bestemmia venire dalla cantina; quella specie di tenda cadde e qualcuno salì la scala quattro a quattro e aprì bruscamente la porta.

Kentish, il giovanotto, tirò un poderoso pugno al sopraggiunto, che andò a ruzzolare in terra. Appena fu caduto, Hewitt gli saltò addosso e lo imbavagliò.

— Tenetelo! — disse rapidamente il detective. — Vado a vedere se c'è qualcun altro...

E si chinò per guardare attraverso il finestrino.

Nel sotterraneo Sammy Throckett, avvoltolato nel suo pardessu, che lasciava scoperte le gambe nude, stava seduto su una cassa d'imballaggio, con le spalle rivolte al finestrino e la testa appoggiata su una mano.

Sul caminetto c'era una bugia e in terra un giornale strappato, il giornale che aveva fatto da tenda.

I due uomini trasportarono l'uomo che avevano abbattuto dentro lo stabile.

Il giovane Kentish riconobbe in lui subito un giovanotto di pessima fama, che guadagnava la vita frequentando assai e gaiamente i campi da corse.

— Ah! siete voi Browdie!... — esclamò il giovane Kentish. — Vi ho dato un bel pugno a quel che pare... Ma mi dispiace di non avervi fracassato meglio. Ma state tranquillo, che avrete il resto!

Sammy Throckett non stava in sè dalla gioia.

Egli spiegò che non l'avevano maltrattato, ma che Browdie aveva avuto cura di intimidirlo, minacciandolo di tanto in tanto con una sbarra di ferro per costringerlo a restar tranquillo.

Gli avevano dato da mangiar bene e non serbava della sua avventura se non un indolenzimento nel corpo, dovuto certamente al freddo che aveva preso vestito in quel modo.

Il sergente Kentish legò solidamente Browdie alle braccia ed alle caviglie, dopo di che legò un capo della corda al collo del disgraziato. Poi, così legato e ridotto all'impotenza, lo lasciò sulla paglia che aveva servito da giaciglio a Sammy.

— Ammetto che non siete molto comodo così — gli disse. — Non potete chiamare perchè avete il bavaglio, non potete muovervi, perchè siete legato, e nemmeno c'è [illegible] che vi sleghiate. Forse sentirete un po' la fame, ma ciò vi metterà... appetito. Insomma, ritengo che resterete tranquillo fino a domani, a meno che il vostro amico Danby non venga prima. Ma se lo preferite, possiamo portarvi in prigione...

E così lo lasciarono in quello stato pietoso, portando via Sammy fino alla vettura che aspettava poco distante.

Il corridore calzava le pantofole, ma aveva in mano, tenute per i lacci, le sue scarpe a punta lunga.

— Ah, ah! — disse Hewitt. — Credo di potervi dire il nome della ragazza che vi ha regalato codeste pantofole.

Throckett fece una smorfia mostrandosi indignato.

— Sì — disse. — Me l'hanno fatta bella. Ma in quanto a lei avrà presto notizie di me...

— Zitto, zitto! — interruppe Hewitt. — Ricordatevi che è una donna, amico mio. Salite sulla vettura che vi riconduciamo all'albergo. Guardiamo un po' se riesco a raccontarvi la vostra avventura senza sbagliarvi. Anzitutto, voi avete ricevuto una lettera della signorina Webb, la quale vi diceva che vi aveva ingannato fortemente [illegible] dando che ella vi rimpiangeva, mentre aveva abbandonato qualcun altro per voi. E' esatto questo?

— Sì, è vero... — confessò Throckett, diventando tutto rosso. — Ma non capisco come voi, signore, abbiate potuto indovinare ciò...

— Di più essa vi ha detto di sbarazzarvi di Sieggles giovedì, nel pomeriggio, per andare a parlare con lei nel sentiero. Ora, le vostre scarpe da corsa, senza tacchi, con le suole sottili e i chiodi a punta, vi fanno molto male ai piedi, quando voi camminate su un terreno duro... nevvero?

— Oh, molto male mi fanno!

— Eh eh! non sono certo scarpe da passeggio...

— Ah, no, davvero! Con queste scarpe non si cammina.

— Ebbene, la ragazza sapeva questo particolare (credo di sapere anche chi è stato ad informarla), e vi ha promesso di portarvi un paio di pantofole e di buttarvele attraverso l'impalcatura perchè voi poteste andare a raggiungerla.

— E' lei che vi ha raccontato tutto questo, senza dubbio... — mormorò Throckett.

— Voi non avete certo potuto leggere la lettera, perchè io ho visto che l'ha strappata e si è messa i pezzetti in tasca. Mi ha chiesto di renderle la lettera per evitare il pericolo che la vedesse Sieggles.

— In breve, voi avete dunque mandato Sieggles a casa con la scusa del corpetto, lei vi ha buttato le pantofole, e voi, dopo aver cambiato la calzatura, vi siete incamminato per il sentiero. Avete accompagnato la signorina Webb fino alla strada che si trova in fondo al sentiero, e là siete stato legato, imbavagliato e portato via in una vettura...

— E' Browdie che ha fatto il colpo! — esclamò Throckett. — Era con un altro tipo che non conosco. Ma... Ah! siamo sulla strada maestra di Padfield!

— Certo, e dove credevate di essere?

— Ma allora dove mi avevano rinchiuso?

— Qui, a Padfield, sulla strada di Granville. Vi hanno certo raccontato che eravate altrove.

— Sì, mi hanno detto che ero a Newstead Hatch. Mi hanno fatto scarrozzare almeno per tre ore, costringendomi a restare sdraiato nel fondo della vettura perchè non mi vedessero attraverso i finestrini.

(Continua).

Natale di guerra

La millenarie voci delle campane si spandono anche una volta, nella notte più sacra alla Cristianità, sul mondo. Voci di bronzo, chiare, che paiono d'argento. Più chiare, più limpide delle voci dei cannoni vigilanti anche in questa tregua umana, sulle linee dei nostri fratelli in armi.

Nelle città e nei villaggi squillano le campane al raccoglimento degli uomini e delle memorie, alla piccola gioia del desco, alla discesa delle care strenne dei bimbi. Trasvola alta, sul mare della nebbia, una apparizione divina, dall'ali candido: la Pace?

Ma passa, e non s'arresta, chè non può venire dal mare, nè può scendere dalle Alpi, sola.

Fra poco, fra molto, tornerà con la Vittoria, liberate le acque dalle insidie, ampliato il suolo nostro, fissati i termini sacri. Essa sa di non potere calare su noi prima di quel giorno. Al paro di una nemica la respingeremmo con l'armi e coi cuori.

Ma intanto, in quest'ora dedicata alle speranze più dolci, ai voti più intimi, gli animi tremano pure al rombo lontano. Poichè, trasvolando, ella ci affida della propria esistenza, del proprio attendere ansioso l'ora e il punto in cui potrà ridiscendere in terra.

Non l'abbiamo promesso a noi stessi? Non lo giuriamo ogni giorno sui nostri morti, di volere prima la Vittoria e poi la Pace? Se questa è nel desiderio dei cuori, quella è nel termine della volontà nostra più fiera e più alta, incrollabile, inconsumabile. Solo così si può pensare alla Pace in questo Natale di guerra: rimanendo uomini di buona volontà.

Lassù, ai confini, neanche oggi la guerra posa. Ma freme nelle armi e nei petti che si fronteggiano e nei volti che si cercano e si spiano per le fessure delle trincee. Anche oggi si muore lassù, ma non si ritira nessuno dei nostri, non si cede alla rabbia nemica. Tutta la Patria, raccolta nelle sue case, attorno alle mense e dinanzi ai focolari, è difesa da quelle volontà irremovibili, da quel sacrifizio ostinato, da quella rinunzia sublime alle gioie domestiche.

Non dimentichiamolo. Mai come oggi i lontani ci furono vicini, gli assenti ci furono presenti. Non fummo mai più dispersi e non ci sentimmo mai più uniti. Viviamo tutti nella unione più sacra, nella religione della Patria comune, che è il vincolo più oscuro e più tenace che abbia mai stretti gli uomini insieme, attraverso le prove dei secoli.

Torneranno un giorno, quei nostri fratelli lontani, e li abbracceremo, con lagrime di adorazione. Le loro armi saranno i trofei più belli delle nostre case, le ferite dei figli saranno l'orgoglio più alto delle madri, i racconti e le leggende della guerra saranno la poesia più pura della generazione nostra e della nuova, poichè questo deve essere il Natale di una Italia maggiore. Dalle prove di oggi usciranno tutte le consacrazioni di domani; anche quelle che riguardano il tempo della nostra preparazione oscura, del nostro lavoro tacito e lento, che parve inglorioso, ma di cui si dovrà pur dire che rese possibile la vittoria, se niente nasce dal niente nella vita delle nazioni come in quella della natura.

I soldati di oggi sono coloro stessi che dissodarono i campi fino a ieri, che fecero crescere le officine, che diedero impulso alle industrie e ai commerci, che per non gravare sulla terra povera andarono per tutte le parti del mondo a cercarsi un tozzo di pane e a raggranellarsi un po' di danaro. Noi non lo dicevamo, forse non lo sapevamo neanche, ma nei sacchi che avevano sulle spalle, quei poveri emigranti tornati ora a stormi da tutte le lontananze della terra, avevano un po' della loro Patria, e la portavano ieri sulla punta dei badili come oggi sul filo delle baionette. Continuano ora, sotto altri panni, in file serrate, la grande opera di espansione e di rinascimento e di affermazione del nostro umile e grande Paese. Celebriamo dunque il Natale dell'Italia nuova e perenne.

E una gratitudine immensa ci sale dal cuore per tutti coloro che già caddero sotto il peso della fatica, come oggi sotto il piombo, sulla nuova terra che s'aprono davanti col ferro e col sacrificio. Oscuri e ignorati oggi come ieri, e sempre operai della nostra grandezza, che ieri ci mandavano il risparmio sudato, oggi ci donano morendo il palmo di terra insanguinato.

Una fraternità d'amore, che non trova espressione, ci prende l'animo in questo giorno e ce lo solleva al disopra di ogni pensiero diverso. In questo Natale di guerra, rinascono tutti i morti nostri di ieri; e nessuna figura di amico o di fratello presente riempie tanto le nostre case quanto la loro imagine vaga, di gente non conosciuta, di fratelli non mai veduti in volto, di vittime disperse.

Questo è più della nostra Patria: è la nostra stessa cristianità, fatta d'affetto generoso e di fraterno amore. Che s'illudeva avanti la guerra, potersi espandere oltre i confini e abbracciare tutte le genti, alle quali noi si è elargito l'ingegno e la fatica, con una liberalità non più veduta nel mondo. Ma poichè la vita non è un idillio, ma una tragedia, ora che abbiamo voluto anche noi la parte nostra, ciò che abbiamo dato ad altri fino a ieri, daremo solo a noi stessi e al salvamento e al trionfo della civiltà che ci appartiene. Ricchi e prodighi fummo oltre i confini; ora dobbiamo esserlo e saremo entro i confini, contro tutte le violenze, contro tutte le resistenze, contro tutti i tentativi infami di sopraffazione, di orgoglio e di minaccia.

Il nostro Natale di guerra passa sereno, perchè nè l'acciaio nè il bronzo tuonano a distruzione, a invasione, ad offesa, ma tengono la Patria raccolta in un proposito di sacra difesa, e di affermazione della sua libertà e del suo diritto.

Negli ospedali milanesi della "Croce Rossa,,

Milano, 24, sera.

Milano, oltre alle molteplici altre opere di beneficenza, provvede gratuitamente per mezzo di grossisti del nuovo mercato di Porta Vittoria al continuo, completo rifornimento di ortaggi e frutta per tutti gli ospedali della Croce Rossa.

Quest'opera benefica è stata fatta presente dal Comitato di Milano al presidente generale della Croce Rossa, conte Della Somaglia che, arrivato stamane da Roma per visitare il nuovo ospedale Ricordi, ha voluto prima presentare col cav. Cagnoni, coll'on. Agnelli e col cav. Bonichi, rispettivamente presidente, vicepresidente e segretario del Comitato di Milano, la raccolta speciale per le feste natalizie effettuata nel mercato nuovo da quattro camions automobili, elogiando vivamente gli offerenti.

Il conte Della Somaglia si recava all'ospedale Ricordi istituito nello stabilimento di via Acquabella, dove è stato ricevuto dal tenente Ricordi, dal direttore capitano Sbmarelli. L'ospedale è capace di 180 letti ed è arredato con ogni conforto possibile. E' questo il dodicesimo ospedale che Milano offre alla Croce Rossa per un numero complessivo di 2000 letti.

Il comandante dell'"Intrepido,, a Roma

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, sera.

E' giunto stamane, proveniente da Napoli, il comandante della torpediniera *Intrepido*, affondata nell'Adriatico durante il trasporto delle truppe in Albania.

Il comandante è giunto a Roma per passare il periodo di convalescenza presso la sua famiglia. Il valoroso ufficiale, malgrado la frattura del braccio sinistro e le non lievi ferite alla testa, che però sono già rimarginate, ai parenti ed agli amici, che le hanno felicitato al suo arrivo alla stazione, si è mostrato di ottimo umore. Egli, narrando alcuni particolari dell'episodio di cui fu protagonista, si è mostrato entusiasta del suo equipaggio che ha operato una splendida ed energica manovra, nonostante la falla della nave a prua.

Per un'opera necessaria
e cara ai soldati

— Lei non lo conosce ancora, lo scaldarancio? — mi dice uno dei volonterosi che mi attorniano e che si son dati con ardore all'opera benefica. — Eccolo.

Le mani della gentile persona che si è fatta in Italia iniziatrice e propagandista instancabile dell'umile ritrovato pongono sul tavolo un cilindretto di carta compressa e untuosa. Due incisioni nei margini fatte col temperino, per dar presa alla fiamma; un cerino lo accende. Il rotolino brucia. Brucia con una fiammella uguale e costante, senza fumo, come una lampada ad alcool o a petrolio, e non è che un rotolo di giornali vecchi arrotolati e imbevuti di paraffina.

L'ingegnosità dei giapponesi lo ha immaginato: serve loggiù nelle case povere a riscaldare con minima spesa l'acqua pel the; durante la campagna di Manciuria i soldati nipponici lo ebbero prezioso; un missionario francese lo recò in Francia all'inizio della guerra presente, immaginando potesse tornar di giovamento alle truppe della sua patria. Il piccolo *brulot* fu così utile che ne nacque l'*Oeuvre du brulot*. L'apostolato di una signorina torinese lo fece italiano. Vi fu migliorato. Alla cera vegetale ed al sego che dava fumo ed odore ed ha ora troppo alto prezzo, furono sostituite varie miscele, ed in ultimo la paraffina addizionata di naftalina per render la fiamma più resistente al vento. Ne nacque «l'Opera Nazionale dello Scaldarancio», federazione fra le sezioni sparse nelle varie città italiane, fra cui la nostra. Se ne è prodotto molto; ma non si giunge a soddisfare che un decimo delle richieste. La modesta creazione di un'iniziativa privata ha ricevuto dall'esperienza la consacrazione più alta. E' la voce diretta dei soldati, e quella degli ufficiali, è l'attestazione dei capi supremi: alla sede di Milano, che è la maggiore e che ne ha più forniti dodici milioni, l'Intendenza locale ne ha chiesto per questa fine d'anno altri tredici. Per le sole truppe di alta montagna ne occorrerebbero dodici milioni al mese, e al computo bisognerebbe aggiungere i bisogni del Corpo di spedizione di Albania.

La mente di noi lontani dal fronte si arresta spesso ad una immagine astratta della guerra: la fornitura del rancio caldo è ufficio dei servizi di sussistenza. Certo; e l'Intendenza ha fatto, a detta di tutti, egregiamente il suo dovere. Ma nessuna previdente preparazione, nessun zelo per quanto grande possono sopperire sempre a tutti i bisogni, a tutte le eventualità di una guerra terribile per asprezza di luoghi e di clima qual'è la nostra: nessuna sussistenza può assicurare il rancio caldo a reparti aggrappati alla roccia in un'offensiva sanguinosa, a schiere rintanate in una trincea fratelosamente scavata in un pendio battuto dalle raffiche di piombo, a schiere e sentinelle sperdute sopra le solitudini di un ghiacciaio, o su cime che superano i 3000 metri, lontane dalle basi di rifornimento, isolate per ore o giorni dalla tormenta e dalle nevicate: è cosa materialmente impossibile. All'eroismo stupendo di quei nostri figli, a questa loro sublime virtù di sacrificio che ci stringe il cuore di tenerezza e di ammirazione, a questa loro meravigliosa tenacia noi lontani possiamo recare un conforto: il conforto di una bevanda calda che riconforti le membra, di un po' di fuoco che serva a sgelare le mani e i panni, ad asciugare un indumento, a fondere un po' di neve. Odo presso di me la voce di un vecchio alpinista che dice: «e la lana non basta: nessuno che abbia passato una notte in un bivacco in alta montagna, può dimenticare quale benessere sia stata una tazza di caffè caldo o di brodo, quale privazione il non averla». E' vero: una tazza di brodo caldo può salvare un uomo. E dobbiamo salvarlo. Pensiamo che migliaia e migliaia dei nostri soldati sono fra solitudini desolate e ghiacciate, in luoghi dove non vi sono più foreste, per rupi e nevi, dove un carico di legno non può giungere che con difficoltà immense, dove bisogna mangiare le scatolette di carne congelata resa dura dal gelo, dove bisognerà rompere le gallette con le pietre. Molto può fare l'umile rotolo di carta impregnata. E il combustibile leggero, autonomo, con minimo peso morto. Ciascun soldato può portarsene un sacchetto senza fatica. Non gli è necessario, come per l'alcool, o il petrolio, alcun apparecchio speciale: due pietre sotto la gavetta e il focolare è fatto.

Non è una teoria: è la realtà esperimentata. Non c'è della sua praticità e della sua importanza prova più chiara delle lettere di chi combatte. Il maggior generale Alfieri, intendente generale dell'esercito, scrive: «*è veramente prezioso*», i suoi risultati sono «*ottimi*», «*conviene perciò farne le più larghe assegnazioni possibili ai reparti*». Potrebbe bastare. Ma anche più eloquenti, più precise, più categoriche sono le attestazioni di chi ne prevò direttamente il beneficio. Scrive un soldato: «*Lo scaldarancio è necessario quanto la lana e forse più*». Un ufficiale degli alpini dice: «*Sono più settimane che il rancio è freddo e tutto intorno è freddo e neve. Ben venga il caldo almeno pel rancio del soldato*». Un ufficiale di una batteria di mortai scrive dalle rupi della Carnia: «*In questa guerra di montagna uno dei più vivi desideri del soldato è quello di avere nei momenti di tregua e di riposo il conforto del suo focherello che gli rende più confortevole il cibo, che lo riscalda e lo rianima mentre gli rammenta la casa lontana. Ora noi siamo costretti col più vivo dispiacere a negar loro questa piccola soddisfazione, perchè qualunque fiammata innalza colonne di fumo, specialmente qui dove la legna è sempre umida, e il fumo significa attirarsi entro breve tempo una pioggia di granate nemiche. Lo scaldarancio ha invece la buona virtù di creare la fiamma sempre sufficientemente nascosta dai ripari dietro i quali ci troviamo, senza il fumo traditore*». Più perentoria ancora la lettera di un ufficiale degli alpini: «*Oggi ne sono arrivati in tre pacchi e non li ho distribuiti ai miei soldati desiderando portarli al seguito del reparto nei giorni dell'avanzata, quando non potendosi più distribuire ai soldati rancì caldi sarà di somma utilità il poter dare a momento opportuno a ciascun alpino alcuni scaldarancio coi quali potranno far scaldare le scatolette di carne o una gavetta di caffè o di brodo... Pretenderò che li conservino per le giornate di combattimento con la stessa adorazione con cui serbano i loro viveri di riserva... uno o due scaldarancio accesi sotto una scatola di carne in conserva fanno liquefare il brodo e permettono di bere alcuni cucchiai di bevanda calda e di intiepidire anche la carne... con due si ottiene una tazza di caffè molto caldo...*. *E' di somma utilità in vari casi, specie per le truppe alpine che sovente sono costrette a vivere mesi interi consumando viveri a secco. In cinquantadue giorni di permanenza sul Monte N. la mia compagnia consumò sempre scatolette, formaggio e pane. L'unica bevanda era il caffè che ogni gruppo faceva scaldare con legna portata a spalle con alcune ore di marcia per un sentiero con 1500 metri di dislivello... Un fuoco poi, anche ben nascosto, indica sempre la posizione al nemico, se non con la fiamma almeno col fumo... Lo scaldarancio è comodo a portarsi e utilissimo; mi augurerei il suo impiego venisse esteso fra tutte le truppe alpine, e i reparti ne fossero abbondantemente dotati dalle stesse autorità militari superiori*».

A queste voci eloquenti che ci giungono dalle rupi lontane dove si combatte per la Patria, nessun cuore può rimanere indifferente. Tutto ciò che si può fare per alleviare le sofferenze e per riconfortare le forze dei nostri soldati va fatto come un sacro dovere. Fra le tante iniziative escogitate dalla sollecitudine degli Italiani pel loro cari che combattono, questo modesto prodotto ha una importanza più grande che non sia apparsa da principio. Torino ne produce al giorno qualche migliaio. Occorre che ne fornisca giornalmente ed al più presto possibile centinaia di migliaia. Un gruppo di animosi sta alacremente lavorando per raggiungere lo scopo. La materia prima — vecchi giornali — sarà facilmente trovata; si raccoglierà il denaro per le sostanze più costose: la mano d'opera semplicissima sarà fornita dai volonterosi che non potranno mancare a questa più che non siano mancati ad altre opere benefiche.

Il fuoco fu nelle società primitive un elemento sacro che divenne simbolo del legame degli affetti famigliari: in questa asprissima prova, rechi l'umile fiamma, nelle trincee e su pei dirupi ai nostri fratelli che combattono, con la testimonianza del nostro memore pensiero e della nostra sollecitudine un po' del calore e del benessere del focolare lontano.

ENRICO THOVEZ.

I nostri valorosi caduti



GIUSEPPE MIRTO da Bologna, capitano dei bersaglieri.



ELIA CAFFARINI, da Ascoli Piceno, capitano di fanteria.



ALESSANDRINI ALBERTO, da Saluzzo, tenente di fanteria.



ETTORE MAZZELLI, da Reggio Emilia, sottotenente di fanteria.



PONZIO DAMOSSO di Biagio, da Cortenze (Asti), soldato di fanteria, era reduce dalla Libia.



NICOLAO BARBIERI, da Malesco, soldato degli alpini.



PIANA GIOVANNI fu Sebastiano, da Pagno (Saluzzo), soldato dei bersaglieri.

Giornali e Riviste

Quando il Carlomagno mongolo che porta nella storia il nome di Gengis Khan morì, carico d'anni e di vittorie sanguinose, apparve subito con evidenza che l'unità gigantesca e disparata del suo impero non avrebbe potuto sussistere dopo di lui. Quattro eredi si divisero questa grande parte del mondo e l'ultimo di questi quattro, sbarazzatosi dei suoi competitori, divenne solo padrone di tutta la Cina, quale legale del Figlio del Cielo. Egli fondò la dinastia degli Youen e stabilì a Pechino la sua capitale generale. Presso la Corte di costui, dopo aver peregrinato da S. Giovanni d'Acri per tutta l'Asia Minore e la Persia, per il Pamir e la regione del Lago Salato giunse e trovò ospitalità Marco Polo, il quale doveva diventare l'Erodoto della Cina e il favorito della Corte imperiale. Il principe che Marco Polo vide all'opera fu Khoubilai Khan, che fin da piccolo si era dimostrato pieno di saggezza. In trent'anni di regno aveva fatto della sua capitale una città allucinante, il Cambaluc, che Marco Polo doveva ammirare con occhi stupefatti e descrivere con magnifiche parole. Khoubilai Khan non professava alcun rancore contro i cristiani. Sua madre era una nestoriana ed i nestoriani orientali, discepoli di Cristo, s'allevano senza difficoltà con i tartari. Khoubilai — dice il *Secolo XIX* — dimostrava la sua saggezza facendosi circondare di dotti letterati, come Hien-Heng che decorò col titolo di gran maestro della dottrina dell'impero e che organizzò il cerimoniale della dinastia nuova e diresse l'addottamento dei giovani mongoli ai costumi cinesi. L'imperatore trascorreva a Pechino i sei mesi d'inverno, da settembre a febbraio; negli altri mesi andava verso il sud e il mare o verso il nord per le caccie. In Mongolia, dall'altra parte della Gran Muraglia, egli alzava il suo palazzo nomade che poteva contenere mille persone. La sua camera — dice Marco Polo — era tappezzata di zibellino scelto, di cui ogni panno valeva mille lire d'oro. Grandi trofei di caccia adornavano le pareti. Una specie di chiosco fastoso sostenuto sul dorso massiccio di quattro pachidermi era sempre pronto per trasportare il sovrano sui luoghi delle battute. Nel palazzo di Cambaluc egli teneva corte pubblica due volte all'anno: [redacted] luna di settembre e al capodanno cinese, «la bianca festa del capodanno». All'interno del salone, che poteva contenere seimila persone, il sovrano sedeva col volto verso mezzogiorno per essere il termine, la causa, il compimento dei raggi successivi, dei tetti, delle linee, delle porte, dei bastioni che dovevano assommarsi nella sua persona, custodita da dodicimila guardie. E tutta sua era la Cina mongola che il veneziano Marco Polo potè penetrare.

***

Quando la Compagnia stabile dell'Argentina di Roma annunciò al pubblico che avrebbe rappresentato il nuovo dramma di Sem Benelli, *L'Amore dei tre Re*, fu per essi una vera gioia. Era in tutti il desiderio di [redacted], unitamente ad un'ottima accoglienza al lavoro, una dimostrazione di carattere patriottico. La censura, subodorando la cosa, si ripromise d'impedire tale manifestazione, ed appena letto il copione, avvertì il direttore della Compagnia che avrebbe concessa la rappresentazione a patto che fosse completamente soppresso l'*Inno all'Italia*, al primo atto. Il direttore della Compagnia, alla sua volta, fece sapere alla censura che non si sarebbe recitato *L'Amore dei tre Re*, perchè l'autore, in previsione di qualche obbiezione da parte della Polizia, aveva dichiarato che non ammetteva tagli. Conseguentemente il pubblico sarebbe stato informato del fatto. La censura, allora, per evitare che gli animi si inasprissero, venne a più miti consigli e permise anche l'*Inno all'Italia*, sopprimendo soltanto gli ultimi versi. La sera della «prima» di *L'Amore dei tre Re*, il teatro era affollatissimo ed il pubblico fremente, essendo stato sequestrato *Il Piccolo* perchè aveva pubblicato tutto l'*Inno all'Italia*. Quando l'attore che sosteneva la parte del vecchio Re disse l'*Inno*, scoppiarono applausi fragorosi, unanimi. Poi si fece un grande silenzio. E siccome gli artisti restavano muti, gli spettatori si alzarono in piedi, come un sol uomo, e fecero agli interpreti del dramma un'ovazione interminabile. Essa fu più imponente e significativa di quanto sarebbe stata se la censura avesse lasciato declamare anche gli ultimi versi dell'*Inno*. L'anno scorso la Compagnia drammatica della quale facevano parte Teresa Mariani ed il Tumiati, andò a Perzino, paesello del Trentino, a dare poche recite. Per la sua serata d'onore, il Tumiati decise di recitare anche l'inno del D'Annunzio, *In morte di Verdi*. Egli dovette perciò domandare il permesso e mandare l'inno al censore. Questi non ne capì un'acca. Allora fece chiamare l'amministratore della Compagnia e gli chiese: «Ma cos'è quest'inno?». «Oh! E' una cosa innocentissima. Si tratta, più che d'altro, di religione». «Di religione? Ma non vi sarà nulla di offensivo, non è vero? Ma ne rispondete voi?». «Vi giuro, signor censore, che nell'inno la religione è rispettatissima». «Bene! Eccovi il permesso». Il Tumiati ebbe pertanto la viva soddisfazione di declamare l'inno patriottico e di farlo applaudire in barba alla censura imperiale. Queste notizie si leggono in un bell'articolo che il collega Giuseppa Cauda ha scritto sulla *Lettura* di gennaio, sulla propaganda italiana dei comici nelle terre irredente.

***

Il primo cimitero per animali fu costruito nel Brasile, in occasione della morte di un cane straordinariamente intelligente e fedele. Edipo, di proprietà della distinta famiglia Silvia, di S. Paolo. Nato il [illegible] febbraio 1906, da un padre danese, e da madre brasiliana, divenne in breve uno di quegli animali affettuosi e simpatici, che penetrano la vita dei loro proprietari, compartecipando alle loro gioie e ai loro dolori. Grave, enorme, forte, vivace, era Edipo amantissimo dei suoi padroni, e ammirato da tutti. Non abusava mai della sua forza, [illegible] per fare la guardia. Una volta un bambino era entrato furtivamente in casa. Edipo senza fargli alcun male lo tenne, diremo così, sequestrato, fin che venne qualcuno della famiglia, a rendersi conto di quel che il bimbo voleva. Amava molto un cieco mendico, e cercava di esser utile. Un giorno presone delicatamente la mano in bocca, lo condusse davanti la sua padrona, [illegible] per sollecitare da essa un'elemosina al suo amico infelice — ed ora che Edipo è morto, il buon cieco lo piange a calde lacrime! Il suo padrone si era dedicato alla politica; ebbene, il bravo cane come a suggello della sua devozione, pagò colla vita il suo tributo, appunto alla politica! I nemici del suo padrone, per un atto di bassa vendetta, nulla potendo fare contro l'uomo, ferirono gravemente l'animale. Penò due mesi, sottoponendosi a tutte le cure, pazientemente, con ammirazione dei veterinari; spirò dopo di aver salutato con un pietoso volger d'occhi e un lamento i suoi padroni. Fu compianto da quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti. Il cuore di Edipo inaugurò, nel Brasile, il primo cimitero per gli animali. Queste informazioni si leggono nella rivista *Diana*.

***

Emilio Zago prima di essere attore era commesso in una casa commerciale; trionfava, però — dice il *Tirso* — come filodrammatico, onde un bel giorno, giovanetto ancora, noleggiato un burchiello col suo amico Sambo, partì da Venezia per Chioggia e da lì si recò a Loero, ove si arruolò nella Compagnia drammatica di Francesco Zocchi. Debuttò in un commedione *La gloria del 1800* e ottenne un gran successo; ma fra lui e il Sambo non si divisero che due lire. A quei tempi un franco bastava per pranzo e cena ed avanzarono due centesimi che lo Zago serbò per una tazza di latte caldo. Il teatro era un baraccone e la stagione, durata tre mesi, fruttò in tutto allo Zago sessanta lire! Orbene: molti anni dopo, essendosi costruito a Loero un bel teatro, il sindaco ricordandosi del debutto di Zago lo invitò alla inaugurazione. Al teatro venne poi per acclamazione dato il nome di «Emilio Zago». Egli ne fu commosso e G. Bucciolini narra nella *Nazione* che ne rise una volta sola e fu quando nel teatro a lui intitolato si diede una stagione lirica. Un suo amico leggendo in un giornale di Venezia l'annuncio: «Loero. Teatro Emilio Zago: *Rigoletto*», con la più grande serietà fece bene bene l'amico perusta e gli chiese: «Ma come? Ti sei messo a fare il cantante?».

Un Natale sull'Adriatico

Nascemmo circa venticinque anni or sono in una placida borgata distesa presso il fiume Foglia sul Tirreno, allegrata strada provinciale Pesaro-Urbino, e vi nascemmo perchè l'inventore ci diede alla luce indotto da un sentimento gentile e generoso.

Una fanciulla del popolo si consumava per terribile anemia: la mamma affettuosa del nostro creatore presso il farmacista, del quale ammirava l'ingegno pronto e la cultura vasta, di confezionare per proprio conto alla ragazza qualche rimedio efficace.

Il figliuolo sollecito alla preghiera materna, richiamandosi alla sua dottrina ed esperienza scientifiche, accomulate in gran parte nella capitale d'Italia, preparò allo scopo delle pillole con ingredienti farmaceutici virtuosi.

E ripartì per Roma.

Tornato nuovamente alla casa avita, la madre sua gli dimostrò una grande soddisfazione per il miracolo della salute rifiorita nella fanciulla, un giorno tanto dolorante, col rimedio dell'amoroso figliuolo!

E la fanciulla non fu la sola ad essere guarita, poichè egli dovette provvedere le medesime ancore di salvezza per altre giovani colpite dallo stesso terribile male.

Noi ce ne andammo poi, così nate, cresciuto per il mondo, sotto un nome famigliare, che per breve ci fu conservato: *Pillole Emotrofiche*.

Diventammo ben presto però: *Glomeruli Ruggeri* con un nome cioè creato appositamente per noi dal babbo nostro.

E noi soli siamo a possiamo essere i *Glomeruli*, ossia gli apportatori del sangue, la pillole al mondo, come le sono dei piccoli organi fisiologici nel corpo umano.

E ci diffondemmo ovunque per il bel Paese. Perchè non dirlo? Picchiammo alle porte delle case di tutta Italia: a quelle di devota gente, siccome ricercati quasi il compimento di un rito, che sacrasse la nostra vita di immenso amore per l'umanità; picchiammo alla porta dove s'invoca assistenza indispensabile per dare alla luce con tranquilla coscienza una nuova vita; all'uscio dell'uomo di scienza, che dai severi suoi studi trae formidabili armi contro il male; ci protendemmo al banco dove un non meno meritevole uomo di scienza compone ed allinea i prodotti miracolosi per la sanità dei corpi sofferenti; al portone della scuola [illegible] per condurre parola sommessa di consiglio ed a chiedere intelligente ausilio presso la mirabile diffonditrice di sapere fra i bimbi.

E dovunque ci recammo avemmo accoglienza, e in qualunque casa entrammo — umile o fastosa — in villaggi od in città — ivi abbiamo portato gioia, e rinsaldammo gli amici a materiali, eterni!

Ci affacciammo, accompagnati da quello spirito [illegible] del nostro genitore, [illegible], gentilmente, nelle colonne dei giornali quotidiani facendo impallidire la vecchia réclame.

Poi rimanemmo orfani, purtroppo, ma per fortuna [illegible] già grandi e continuammo a correre il mondo per conto nostro, [illegible] il periodo di angoscia e di stupore.

E ci vedete ancora, non è vero? nelle stazioni ferroviarie a dire a tutti: *Arrivederci! addio! ben tornati! buona salute!*

E ci ammirate, volgendo il naso in su, sui muri in grandi affissi di tigri, e ci trovate nelle tasche dell'uomo di affari, in quella della signorina [illegible], presso l'uomo anziano ed il bimbo, ed in mille e mille fogge.

Non è molto ci hanno iscritti in un libro d'oro: la *Farmacopea Ufficiale del Regno!*

Malgrado la guerra, corriamo ancora parimenti ovunque, persino nelle trincee, a salutare in centinaia e centinaia di migliaia di cartoline militari tricolori, i valorosi combattenti, perchè per [illegible] essi, dal fronte, possano, alla loro volta, più agevolmente salutare i loro cari lontani, le famiglie, le fidanzate, gli amici!

Condotti da un audace aviatore, siamo piovuti persino dal cielo di Trieste, sulla eroica città, in una miriade di stendardetti e fiamme dai colori della Patria nostra!

E andremo, andremo ancora instancabili missionari di vita per le impoverite vene della umanità dolorante!

E continueremo il fortunato viaggio finchè il vero in ogni campo avrà un culto di appassionato amore, finchè i buoni ameranno con caldissimo cuore la bontà! 18110

Ad sidera!

NOI.

[illegible] — Tip. FRASSATI e C.

Sanguinosa tragedia a Roma

Il capitano Vittorio Fenolio ucciso e una contessa ferita

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Un'orribile tragedia si è svolta nel pomeriggio di oggi, sull'imbrunire, nei dintorni di Roma, e precisamente vicino a Tor di Quinto, oltre Ponte Milvio, presso la scuola di equitazione. Il signor Giuseppe D'Alessandri, di anni 43, di Ortona a Mare, ha ucciso il capitano di cavalleria Vittorio Fenolio, del reggimento «Piemonte Reale», ed ha mortalmente ferito la propria moglie, contessa Anna Salvucci, figlia del signor Vincenzo e della contessa Anna Pietrimarchi, bellissima donna di 30 anni, di Roma, abitante nel proprio palazzo in via del Tritone 53. Il signor D'Alessandri viveva attualmente separato dalla moglie ed erano in corso le pratiche per la separazione legale.

Ecco i particolari della tragedia. Alle ore 17 il capitano Vittorio Fenolio guidava un carrozzino sul quale si trovava accanto a lui la contessa Salvucci. Durante la gita il capitano e la contessa furono sorpresi dal marito della contessa. Questi, che aveva conservato un affetto vivo e geloso per la propria moglie, non cessava dall'esercitare su di lei la più assidua sorveglianza. Probabilmente egli aveva avuto sentore della passeggiata, che la contessa si era impegnata di fare con l'elegante capitano, e per meglio riuscire nell'attento aveva preso a nolo una automobile. Il capitano e la signora, di nulla sospettando, spingevano al trotto l'ardente cavallino, che trascinava il leggero veicolo, quando, giunti presso il poligono di Ponte Milvio, videro avanzare velocissima un'automobile. La distanza fra i due veicoli diminuiva come un baleno. L'automobile avanzava come se volesse avventarsi contro il carrozzino per travolgerlo e mandarlo in frantumi.

— E' pazzo quello chauffeur! — esclamò il capitano, vedendo l'automobile avanzarsi col deliberato proposito di investire. Con mirabile presenza di spirito e con rara abilità, il capitano fece scansare il cavallo e miracolosamente evitò l'urto mortale. In quell'attimo l'automobilista strinse con energia i freni e fermò la vettura, che slittò sui pneumatici e si arrestò di botto a pochi metri dal carrozzino.

Uno sguardo bastò a rivelare al capitano e alla sua elegante compagna che l'improvvisato chauffeur era il marito. Questi, balzato a terra colla rivoltella in pugno spianata contro l'ufficiale, sparò contro di lui tutti i colpi. Uno di essi colpì a segno, rovesciando a terra il capitano, morente. Quindi, il D'Alessandri si precipitò sulla signora, armato di coltello, e la colpì ripetutamente con furia selvaggia. Gli spari, intanto, avevano richiamato l'attenzione di un caporale e di un soldato del Poligono, che accorsero e disarmarono il marito furibondo e sanguinario. Il caporale e il soldato trasportarono nell'automobile il capitano e la signora ferita. L'automobile si diresse a grande velocità verso l'ospedale di San Giacomo, dove il medico di guardia constatò la morte del capitano, ferito di rivoltella alla tempia sinistra, e medicò la signora, ferita di arma da taglio alla gola, al naso, al sopracciglio sinistro, al braccio e al polso destro, giudicandola in grave stato.

Lo chauffeur Fulvio Cacurri, che si trovava nell'automobile insieme al signor D'Alessandri, al momento della tragedia, fa il seguente racconto:

Il signor D'Alessandri noleggiò per il pomeriggio di oggi un'automobile. Io conducevo la vettura. Il D'Alessandri era taciturno e accigliato. Mi ordinò di dirigermi verso Ponte Milvio. Mi lasciò al volante, sebbene egli sapesse condurre benissimo l'automobile e avesse ottenuto la patente di abilitazione. Dopo un certo tratto il D'Alessandri fece cambiar posto allo chauffeur, dicendo che desiderava esercitarsi al volante. La macchina si slanciò per viale Lazio a grande velocità, percorrendolo varie volte. Il Cacurri racconta che verso le cinque vide apparire un biroccino guidato da un ufficiale di cavalleria, che aveva accanto una giovane signora. Il cavallo, spinto al gran trotto, infilò viale Lazio e ne percorse un buon tratto. Quando si trovò di fronte all'automobile il D'Alessandri discese e scaricò la propria rivoltella contro il capitano. L'infelice cadde e giacque senza moto, mentre un rivolo purpureo gli irrorava il volto. L'omicida, intanto, si slanciava con violenza felina contro la moglie e col coltello che stringeva in pugno le vibrava colpi all'impazzata. La poverina, folle di terrore e di dolore urlava:

— Basta, non uccidermi, mi sono mantenuta sempre onesta!

Ma l'altro, accecato dalla feroce brama di sangue, continuava a colpire. Erano accorsi frattanto i militari Giovanni Mattei e Giovanni Avallone, che si precipitarono sull'omicida per disarmarlo. La follia sanguinaria si era spenta. L'omicida, ai soldati che gli avevano strappato l'arma, disse:

— Per carità, portatela via!

Poi, si lasciò condurre in arresto alla caserma di Ponte Milvio e di là alla delegazione di P. S. del Rione. Al delegato, che procedette ad un interrogatorio sommario, il D'Alessandri, rifiutò ogni schiarimento, dichiarando che avrebbe detto tutto soltanto al magistrato.

Il funzionario non ottenne alcun schiarimento e per informarsi dovette recarsi in vettura all'ospedale di San Giacomo, dove i due militari avevano trasportato il capitano, che lungo il tragitto era spirato, e la signora orribilmente straziata dalle coltellate del marito. La lesione più grave è uno squarcio lungo e profondo alla nuca. Essa ha inoltre ferite al padiglione dell'orecchio destro, al sopracciglio sinistro, alle palpebre, al naso, al polso e al braccio destro. Le ferite sono guaribili in venti giorni, se non sopravverranno complicazioni. Pare però che la signora Salvucci rimarrà sfregiata. Sotto il carrozzino frantumato si rinvenne una rivoltella Browning, che si crede appartenga al capitano Fenolio.

La notizia della fosca tragedia ha prodotto viva impressione, perchè i protagonisti sono notissimi nelle classi superiori della cittadinanza e nell'ambiente vaticano. Nessuno ebbe cura di avvertire la famiglia Salvucci, che ebbe la terribile notizia dai giornali. Accadde una scena straziante.

Il capitano Vittorio Fenolio, nativo di Torino e figlio dell'ingegnere Fenolio, era notissimo a Roma e in tutta Italia come uno dei più appassionati e valenti cultori della equitazione. Era vincitore di un grandissimo numero di premi in tutti i campi di corse e specialmente di un gran premio ad un concorso ippico internazionale a Londra. La sua fama gli era costata assai cara, perchè aveva riportato alcune fratture agli arti inferiori, per le quali camminava trascinando un poco le gambe. Nonostante ciò non aveva mai abbandonato l'equitazione ed esplicava con passione il suo mandato di ufficiale istruttore alla scuola di Tor di Quinto. Era nato nel 1882 e dal 1901 era sottotenente, prima nei lancieri «Novara» e poi nei lancieri «Vercelli». Ispirava profonda simpatia per la signorilità dei modi. Apparteneva al reggimento «Piemonte Reale», dove era aiutante maggiore del colonnello Colonna.

La contessa Salvucci appartiene, come abbiamo detto, a una delle più note e distinte famiglie dell'aristocrazia romana. Era una donna affascinante per grazia e bellezza, di squisita eleganza, di alta statura, dai magnifici capelli neri. Il marito, il ricchissimo possidente Giuseppe D'Alessandri, è uomo vigoroso ed energico, dai modi signorili. Dopo la rottura dei rapporti col marito, la signora Anna Salvucci chiese ospitalità ai genitori, signor Vincenzo e contessa Pietrimarchi, stabilendosi nel palazzo di via del Tritone. Il marito non aveva cessato un solo istante di amare appassionatamente la signora Anna. Egli tentò con ogni mezzo di riconciliarsi. Avvenne infatti un abboccamento fra i due coniugi, sollecitato dal signor D'Alessandri. Questi rivolse alla moglie viva preghiera per interrompere le pratiche per la separazione legale, ma ne ebbe una ripulsa decisiva. Egli le accennò le voci a lui pervenute della speciale simpatia che la signora nutriva per il capitano Fenolio.

— Lo ammetto, — rispose ella risoluta e franca. — Spero di ottenere la separazione, poi chiederò la cittadinanza estera e solleciterò la sentenza di divorzio. Quando fossi libera non esiterei a sposare il capitano. Bada però, che fin quando porterò il tuo nome saprò rispettarlo e saprò conservarmi irreprensibilmente onesta.

La risposta era stata così categorica che il marito, compresa l'inutilità di ogni altro tentativo conciliante, si allontanò covando forse un irrefrenabile desiderio di vendetta. Da quel giorno il D'Alessandri circondò la moglie della più assidua vigilanza e nulla sfuggiva a lui di ciò che ella facesse. I motivi addotti per la causa di separazione erano la condotta un po' disordinata del marito e l'incompatibilità di carattere fra i coniugi.

E' stata interrogata la cameriera della contessa Salvucci, Annetta Tonucci. Ella ha detto: «Sono da quasi sei anni al servizio dei signori D'Alessandri. Ho constatato che sempre fra i due coniugi è regnato un perfetto accordo. I dissapori domestici cominciarono sul finire dell'ottobre scorso e ai primi di novembre, per cause a me sconosciute. Nella prima quindicina di novembre, una sera entrando nella camera della signora, trovai che ella e il marito piangevano dirottamente. Per discrezione mi ritirai. Quando più tardi tornai presso la signora, che era rimasta sola, essa mi confidò che di comune accordo col marito avevano deciso di dividersi. Infatti, il giorno successivo la signora tornò a casa dei propri genitori».

Uno scoppio su un treno della Croce Rossa

Due macchinisti feriti

Genova, 23, notte.

Stanotte, alle 0,30, presso il Deposito ferroviario della stazione di Rivarolo Ligure, avvenne una fortissima detonazione. Era scoppiato il piccolo serbatoio del locomotore elettrico trainante un treno della Croce Rossa, proveniente da Napoli e diretto al Nord. Il primo macchinista G. B. Bardone e il secondo macchinista Carlo Tosi ebbero la presenza di spirito, malgrado fossero stati ustionati in più parti del corpo dagli spruzzi di olio bollente determinati dallo scoppio, di fermare il treno. I due macchinisti furono prontamente medicati dal personale sanitario militare del treno; quindi furono trasportati all'ospedale di Sampierdarena. Il treno della Croce Rossa, dopo due ore di sosta, potè proseguire. E' stata aperta una inchiesta.

La situazione portuaria a Genova

Genova, 24, mattino.

Lo sfollamento perdura assai vantaggiosamente. Ieri l'altro, giornata invernale, venne eseguito un carico complessivo di 1497 carri, dei quali 644 acc... carboni. Operai occupati 4000 circa.

Ieri mattina, con un tempo minaccioso pioggia, ed infatti piovve, poi cadde incessante, si disponeva di 1118 carri, e ne furono assegnati 630 ai carboni.

L'aviatore austriaco fatto prigioniero a Schio

(Per telegrafo alla Stampa).

Schio, 24, mattino.

Poichè il bollettino del generale Cadorna ha già accennato alla caduta di un aeroplano austriaco in quel di Schio ed all'arresto dell'aviatore, vi mando in proposito qualche particolare. A Gallio, comune del distretto di Asiago, il velivolo nemico cadde nel bosco del senatore Giovanni Rossi. L'aviatore nella discesa sventolava un fazzoletto bianco perchè non gli si sparasse contro. L'aviatore arrestato venne tradotto all'ospedale presso Schio dovendo sottostare ad una quarantena.

Intorno alle cause della caduta corrono versioni varie: vi è chi dice che il velivolo cadde per un guasto al motore. L'aviatore era solo sul velivolo e non lanciò alcuna delle otto bombe che portava con sè.

150.000 lire degli armatori liberi alle famiglie dei richiamati

Genova, 24, mattino.

La Federazione degli armatori liberi italiani ha elargito 150 mila lire a beneficio delle famiglie dei richiamati alle armi, esprimendo il voto che l'eventuale avanzo delle somme versate alla Commissione dei sussidi istituita al Ministero della Marina, sia devoluto all'asilo degli orfani della gente di mare.

REATI E PENE

Il processo contro l'"Asino,, intentato dal Governo tedesco è sfumato

Roma, 24, mattino.

Il 15 novembre 1914 il Procuratore del Re avv. Albertini chiedeva al giudice istruttore del Tribunale di Roma di procedere contro il giornale L'Asino, trasmettendo al riguardo una nota inviata dall'ambasciatore di Germania a Roma al Ministro degli affari esteri. La nota dell'ambasciatore Flotow era del seguente tenore e in data 2 novembre 1914, N. 196:

«Ho l'onore di ricorrere all'intervento di V. E. per domandare al Governo Reale in nome del Governo Imperiale tedesco che si inizi procedimento a norma dell'art. 128 del Codice penale italiano, contro il giornale illustrato L'Asino, che si pubblica a Roma, per avere commesso a più riprese con la pubblicazione di caricature estremamente ingiuriose un delitto contro la persona di S. M. l'Imperatore e Re, mio augusto signore. Trasmettendo qui unita a Vostra Eccellenza il N. 43 del giornato suddetto contenente in prima pagina la caricatura in questione, approfitto dell'occasione per rinnovarvi, ecc., ecc.

Firmato: Flotow».

Il giudice istruttore citava come responsabili i redattori dell'Asino Guido Podrecca e Gabriele Galantara. Quest'ultimo fece al giudice la seguente dichiarazione: «Sono caricaturista e scrittore del giornale l'Asino sotto il pseudonimo di «Rata Langa». Il Podrecca è completamente estraneo alle caricature pubblicate nel giornale dal 16 agosto 1914 in poi, perchè trovasi all'estero e non è ancora tornato in Italia. Assumo quindi la completa la responsabilità delle caricature pubblicate nel periodico l'Asino che mi vengono contestate. Sono consapevole dell'offesa che ho arrecato all'Imperatore di Germania e tale offesa ho voluto arrecare per destare contro di lui quale personificazione del militarismo, il pubblico disprezzo».

In data 11 dicembre del corrente mese il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma prosciolse gli imputati perchè estinta l'azione penale per prescrizione.

L'assolutoria dei tre ufficiali

L'altra sera il generale Massaria aveva rinviato la fine del processo a ieri mattina per la lettura della sentenza. Alle 9 una discreta folla sostava nel breve spazio riservato al pubblico, ma dovette attendere per circa un'ora e mezza.

Entrato il Collegio giudicante, con alla testa l'illustre suo presidente, questi, tra il più perfetto silenzio, leggeva la motivata sentenza, con la quale i sottotenenti signori Allegnasio, Cavalchini e Calegari venivano dichiarati assolti dall'accusa di insubordinazione. Il Tribunale in sostanza ritenne che l'epiteto di ... non è unicamente ingiurioso e che in ogni modo non si poteva attribuire ai tre ufficiali una intenzione malevola nei riguardi del loro superiore.

Il sostituto avvocato fiscale comm. Stanzini, udita la sentenza, dichiarò di non volersi appellare.

Bollettino Militare

Roma, 24, sera.

Il Bollettino del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Zannoni, tenente di complemento 8.o alpini, promosso capitano di complemento; Reggi, tenente generale, nominato comandante Corpo armata mobilitato; Capuzzo, sergente allievo uff. 15 fanteria, confermata nomina provvisoria a sottotenente di complemento; Pollera Maglietta, colonnello genio, confermata promozione provvisoria straordinaria al grado di maggior generale; Garibaldi Giuseppe, tenente colonnello complemento 51 fant., confermata promozione straordinaria al grado di colonnello di complemento nell'arma di fanteria.

Sono confermate le promozioni straordinarie per merito di guerra al grado di capitano di complemento nell'arma di fanteria, effettuate dal Comando supremo, riguardanti i seguenti tenenti di complemento nominati per la durata della guerra:

Garibaldi Menotti, 51 fant.; Garibaldi Sante, 51 id.; Vercellino, distr. Milano 1.o alp.; Lembo, id. Torino, deposito Torino est.; Millo Rilotti, tenente fanteria.

Maresciallo di alloggio capo dei carabinieri promosso maresciallo di alloggio maggiore: De Blasiis, divisione Tripoli.

Brigadiere dei carabinieri promosso maresciallo d'alloggio: Peduzzi, addetto terza divisione fanteria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Checchi 60 fant.; Tasta 33 art. camp.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Mascra 32 fant.; Fratini 60 id.; Foligno 67 id.; Stocchi 112 id.; Ferrero 112 id.; Mastrolacco 112 id.; Maccarino 112 id.; Focil 112 id.; La Pira 112 id.; More 112 id.; Casnici 112 id.; Campora 1 alp.; Resto 1 id.; Spinelli 1 id.; Donati 32 art. camp.

Caporali maggiori promossi sergenti: Esposito 17 fant.; Stramacioni 60 id.; Rossi 60 id.; Trapanese 63 id.; Lola 112 id.; Poli 112 id.; Pellegrini 112 id.; Rossi 112 id.; Michelis 1 alp.; Galasso 11 art. camp. Contillo 1 compagnia montata volontari italiani.

Carabinieri promossi vice-brigadieri: Bressani, legione Bari; Naddeo id. Napoli.

Caporali promossi sergenti: Salami 112 fant.; Brocchi 4 alp.

Caporali promossi caporali maggiori: Nonnino 63 fant.; Accardi 63 fant.; Clonteri 87 id.; Spella 112 id.; Bardi 112 id.; Garotalo 112 id.; Buccella 112 id.; Calabria 112 id.; Ghironi 1 bers.; Piana 1 alp.; Cecconi 32 art. camp.

Soldati promossi caporali: Rossi 60 fant.; Piazzalunga 89 id.; Tognelli 112 id.; Bianchini 112 id.; Zupon 112 id.; Bazza 112 id.; Rizzuto 143 id.; Crisafi 143 id.; Di Genova 3 bers.; Alessio 1 alp.; Conti 32 art. camp. Bernini 32 id. id.; Zampini 32 id. id.; Previeri 32 id. id.; Neri 32 id. id.; Stuzzi 32 id. id.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Rotondi, colonnello fanteria, confermatagli promozione provvisoria al grado di maggiore generale — Pellitti di Roreto, tenente-generale in soprannumero, a disposizione, e Airaldi, id. id. id., collocati in posizione ausiliaria — Caputo, maggior-generale, cessa di essere in soprannumero a disposizione e rientra in organico — Scotti, tenente-generale, e Salazar, id. id., cessano essere a disposizione per lapazione — Sollnas, maggior-generale, collocato in posizione ausiliaria — Mecmartini, maggior-generale; Mariani, id. id., incaricati delle funzioni di direttori generali del Ministero della guerra — Moris, id. id., direttore generale Ministero guerra (incaricato), esonerato dall'incarico contro indicato e nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Vacca-Maggiolini, maggiore, confermatagli promozione provvisoria al grado di tenente-colonnello.

ARMA DI FANTERIA

Raffaelli, sottotenente 39 fanteria, promosso capitano, continuando attuale destinazione.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: De Mas, 3.o bersaglieri; Marino, 27 fanteria.

Lorenzo, sottotenente 22 fanteria, collocato a disposizione Ministero Colonie — De Pasquale, id. 23 id., collocato in aspettativa per 4 mesi — Barili, maggiore 66 fanteria. De Rossi, id. 134 id., Miniutelli, primo capitano 61 id., Leone, capitano 25 id., Raimondini, id. 50 id., Dourino, id. 54 id., Agus, sottotenente 45 id., sono collocati in aspettativa — Abatino, tenente colonnello 59 fant., in aspettativa, è richiamato in servizio al deposito dell'82 fanteria — Fedele, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio al deposito del 7.o fanteria — Ghinaudi, capitano applicato Stato Maggiore V Corpo armata, collocato in aspettativa — Bondioli, capitano deposito 78 fant., cessa dalla sopra indicata posizione.

Vogliera, maggiore 2.o fanteria, Forzio, id. 18 id., Alinei, id. 21 id., cessano di essere comandati rispettivamente al V Corpo, al IX id. e al Collegio Militare di Napoli — Millotti, maggiore, trasferito 51 fant. — Bolti, id. 6.o alpini (comandato Istituto geografico), cessa di esser comandato come sopra — Molotti capitano trasferito 137 fant. — Ferrante, id. id. 111 id. — Chierici, primo capitano, id. deposito 76 fant. — Bondur, capitano 6.o bersaglieri, comandato deposito di areonautica (dirigibilisti e aerostieri).

ARMA DI CAVALLERIA

Sono confermate le seguenti promozioni:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Filippoli, cavalleggeri Foggia; Campari, lancieri Vittorio Emanuele II; Panicali, id. di Vercelli; Pucci, incaricato funzioni capo sezione Ministero guerra, destinato lancieri Milano cessando dello incarico; Caselli, cavalleggeri Catania; Pallavicini, lancieri Firenze, destinato lancieri Mantova; Matazzoni, cavalleggeri Roma; Bellotti, Piemonte Reale cavalleria, destinato Genova cavall.; Canovesio, Comando generale cavalleria.

Capitani promossi maggiori: Marchetti, lancieri Novara, destinato cavallegg. Roma; Dalla Vecchia, a disposizione, destinato cavalleggeri Aquila cessando essere comandato seconda brigata cavalleria; Maggi, comandato Ministero guerra, destinato cavallegg. Aquila cessando detto comando; Mischi, disposizione, comandato Scuola applicazione cavalleria, destinato lanc. Aosta continuando comandato come contro; Salvati, cavallegg. Udine, destinato cavallegg. Palermo; Avogadro di Collobiano, cavallegg. Roma, destinato id. Catania.

Tenenti promossi capitani: Segesa, Genova cavall.; Vasario, cavallegg. Vicenza, destinato cavallegg. Roma; Zanotti, id. Piacenza, id. Lodi, Cavallier, id. Saluzzo, id. lanc. V. E. II; Micciché, id. Roma, id. cavallegg. Vicenza; Campanari, id. Guide, id. lanc. Firenze, comandato Scuola applicazione artiglieria; Berardo, Scuola applicazione cavalleria, destinato lanc. Novara; Accame, lanc. Aosta, destinato lanc. Mantova; Bonfadini, cavallegg. Saluzzo, destinato cavallegg. Piacenza; Scognamiglio, Piemonte Reale cavalleria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Mori Ubaldini, cavallegg. Foggia.

Tenenti promossi capitani: Verol, cavallegg. Umberto, destinato cavallegg. Piacenza.

Neyrone, colonnello a disposizione, collocato in aspettativa per sei mesi; Lainati, primo capitano cavallegg. Catania, comandato I Corpo armata, promosso maggiore, collocato fuori quadro, comandato Corpo armata Torino.

Cattaneo, tenente colonnello lancieri Vercelli, trasferito regg. lanc. Mantova; Gazelli di Rossana, maggiore id., id. cavallegg. Treviso; Mazzi, id., comandante Comando generale cavalleria; Borgia, primo capitano, destinato regg. cavallegg. Padova; Lombardi, capitano, comandato regg. cavallegg. Monferrato; Manfroni, id., id. id. id. Udine; Di Rovere, trasferito regg. lancieri Novara, Tommasi, id., id. id. Milano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sperti, tenente 2.o artiglieria montagna, promosso capitano — Giorgi, sottotenente Scuola Applicazione artiglieria e genio, comandato 10 artiglieria fortezza, promosso tenente, destinato 10 art. fort. — Andreassi, colonnello è collocato a disposizione Corpo Armata di Torino — Romanelli, maggiore 7.o artiglieria fortezza, trasferito 10 artiglieria fortezza — Assereto, maggiore, trasferito 3.o artiglieria fortezza — Almagià, primo capitano, comandato Accademia Militare; Luchinat, capitano, trasferito 14 artiglieria campagna — Pinto, id., comandato Direzione artiglieria Roma — Pucci, id., comandato Accademia Militare — Telmon, id., trasferito 2.o artiglieria montagna.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Samuna, maggiore, Distretto Girgenti, promosso tenente colonnello.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Tenenti promossi capitani continuando nell'attuale destinazione: Piepoli, ospedale Brescia; Moncalieri, magazzino casermaggio Liburna; Medoni, direzione commissariato Milano; Caviglia, disposizione Ministero Colonie; Marino, deposito allevamento cavalli; Persano; Lombardi, battaglione aerostieri; Dolcetti ospedale Savigliano; Mundula, id. Cagliari; Piciotto, comandato Corpo Stato Maggiore; Tripepi, capitano, comandato Corpo Stato Maggiore.

Le ricompense al Valore

Roma, 24, notte.

E' uscita una dispensa straordinaria del *Bollettino Militare* recante le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915:

Ricompense concesse di «motu proprio» da S. M. il Re

MEDAGLIA D'ORO.

Venezian Giacomo, da Trieste, maggiore nella riserva di fanteria: in piedi, tra il turbinare dei proiettili nemici, agitando il berretto al grido di: *Viva l'Italia!*, incuorava le truppe, che il 14 novembre 1915 avevano conquistato un tratto di trincea avversaria. Il 16 novembre 1915, ferito, rifiutò il suo stato per timore di essere costretto ad abbandonare la prima linea. Il 20 novembre 1915, quando le truppe di prima linea, attaccando un fortissimo trinceramento, furono accolte da un violentissimo fuoco, si slanciò di rincalzo alla testa del suo battaglione, che guidò col più grande valore, finchè cadde colpito da una palla alla fronte.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

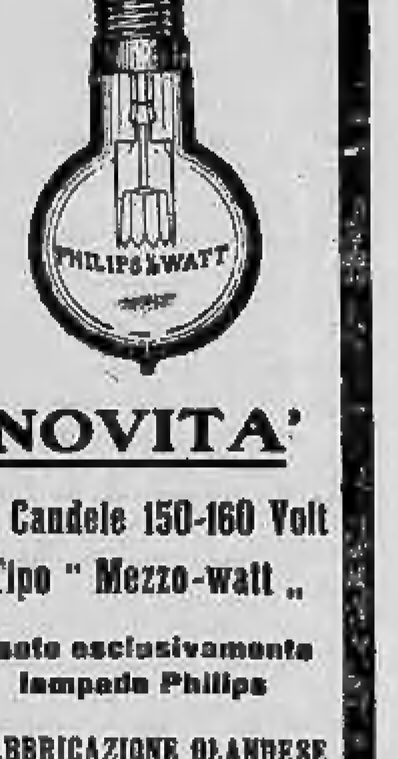
Macaulay Trevelyan Hon George, comandante la 1.a sezione «British ambulance unit for Italy»; *Lissia Pietro*, da Calangianus, tenente di complemento di fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle supreme Autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

MEDAGLIA D'ARGENTO:

Tola Paolo, da Sassari, tenente fanteria; Valcinelli-Carrara Luigi, da Valtesse, sottotenente alpini; Ciotola Ernesto, di Napoli, tenente-colonnello fanteria; Romani don Silvio, di Collalto Sabino, cappellano militare fanteria; Baroldo don Antonio, di Cesena, cappellano militare fant.; Cassola Giannantonio, da Milano, soldato volontario fanteria; Costella Felice, da Sacile, soldato alpini; Salomone di Colò, da Aderno, caporale fanteria; Gastaldelli Felice, da Cà di David, bersagliere; Bodino Giovanni, da Racconigi, soldato alpini; Berardengo Giacomo, da Movolo, soldato alpini; Gandiglio Mario, da Casalgrosso, soldato alp.; Coppola Ferruccio, da Perugia, capitano complemento fanteria; Macrarini Renato, da Monsummano, sottotenente compl. fant.; Messineo Pietro, da Palermo, sottotenente compl. art. camp.; Isonni Francesco, da Cortenedolo, sergente alpini; Mangiarotti Edoardo, da Bessana, sottotenente compl. fant.; Melloni Mario, da Firenze, aspirante ufficiale compl. fant.; Solito Luciano, da Sant'Agata di Puglia, sergente fant.; Ferrari Apollonio, da Coriegnio, soldato fanteria; Fabre Giuseppe, da Alessandria, tenente alpini; Manca Giovanni, da Cagliari, sergente volontario di guerra alp.; Gonno Guido, da Brescia, sottotenente milizia territoriale alp.; Borghi Ernesto, da Mozzate, soldato alp.; Catti Mario, da Lodi, capitano art. servizio Stato Maggiore; Chiaromonti Edoardo, da Firenze, cap. complemento fanteria; Ammassari Umberto, di Roma, sergente fanteria; Falletti Antonio, da Bollecchia, sergente maggiore fant.; Vecchione Gustavo, da Minturno, cap. complemento fant.; Caputi Pietro, da S. Giovanni in Fiore, sottotenente compl. fanteria; Ponte Giuseppe, da Torino, cap. alpini compl.; Spinelli Cesare, da Venaretta, colonnello comandante fant.; Treré Sandro, da Milano, cap. compl. fant.; Mossa Giuseppe, da Montepremdone, sottotenente compl. fanteria; Parigi Cesare, da Apil, magg. generale; Mazzo Alberto, da Ferrara, cap. bersaglieri; Marconi Ulisse, da Mozione, soldato zappatori fant.; Borionchi Angelo, da Perugia, sottotenente art. fort.; Zozo Giuseppe, da Frigento sottotenente compl. fanteria; Goy Giovanni, da Milano, tenente medico complemento fanteria; Bellei Francesco, da Bologna, sottotenente fanteria.

Sono state anche concesse cinque medaglie di bronzo.





Cronaca Cittadina

Domani si replica la Festa Natalizia al Regio

Elisa Bruno parteciperà al concerto

L'annuncio che la grandiosa festa natalizia dell'Associazione della stampa e degli Artisti sarà replicata domani nel pomeriggio, è stato accolto con tale favore dalla cittadinanza, che già ieri moltissimi posti per questa seconda rappresentazione erano venduti. Anche domenica, dunque, il Regio raccoglierà un pubblico enorme che rinnoverà il tributo della sua ammirazione al quadro magnifico che gli Artisti torinesi hanno concepito e messo in scena con genialità grande. Nessuna città d'Italia offrì mai uno spettacolo più degno di questo, che fa onore a tutta Torino: all'Associazione della Stampa che lo ha promosso, agli Artisti infaticabili che lo hanno allestito, alla migliore società torinese che con signorilità squisita partecipa alla rappresentazione del Presepio.

Dietro le scene

Gli artisti che si sono prodigati, con tanto affetto come progettisti, organizzatori di masse, creatori di scene nell'ora del trionfo parevano assenti: erano impegnati dietro le scene e tra le quinte a dirigere i voli d'angeli, a guidare i gruppi dei pastori, a far muovere, con solennità orientale, i cortei dei Magi, sontuosissimi, ricchi di colori come un affresco di Paolo Veronese, del Giorgione, di Tiepolo. Ma i nomi di Giorgio Ceragioli e di Giovanni Giani sono oramai famosi nel mirabile stuolo degli improvvisati e graziosissimi attori e delle attrici avvenenti che domenica si presteranno ancora all'opera di bellezza e di carità, disciplinati e pazienti. Questi nobili e operosi artisti, che con Vittore Veneziani hanno diviso i più lunghi o faticosi lavori, meritano la riconoscenza della cittadinanza per l'offerta che hanno fatto — nel nostro maggior teatro — di una completa e singolare manifestazione d'arte.

Il pubblico ha pure ammirato e tornerà ad ammirare domenica le statue della pregante Madonna, del bambino sorridente e di San Giuseppe, dovute a Piero Canonica e a Eduardo Rubino. Il volto di San Giuseppe ha una mirabile espressione di bellezza: la statua è solenne nelle pieghe della veste e del mantello ed è veramente monumentale.

Piero Canonica, che nel putto giacente sulla paglia e avvolto nelle sete candide ha creato un'altra delle sue sorridenti bellezze puerili per le quali è illustre nelle Corti di tutto il mondo, nella figura della Madonna ha saputo, con gusto e con fasto, creare un simulacro barocco, caro alle folle fedeli italiche. L'illustre scultore, che ha il culto dell'arte greca e del Rinascimento, a chi si compiaceva per il prodigio creato in poche ore diceva: «E' un prodigio davvero! Ci volevano i giornalisti per farmi diventare uno scultore barocco!».

Baldassare e il suo cammello

Domani le scene presepiali si ripeteranno nella loro integrità assoluta, sotto la provetta direzione degli artisti, con l'accompagnamento dei classici cori e con l'intervento di tutti i cortei e di tutti i personaggi. Prendiamo l'occasione per ricordare che il magnifico corteo del Mago Baldassarre, aperto da un monumentale e magnifico paggio recante su uno scudo una montagna di gemme splendenti e seguito da una schiera di paggetti mirabili e dal cammello carico di drappi e di oro interverrà alla mattinata «al grand completo». I magnifici costumi di questo gruppo singolare che, pur diverso, si intona perfettamente nel quadro creato dai nostri artisti, sono stati preparati, con grande signorilità negli ateliers della ditta del cav. uff. Pasquali, sui bozzetti ammirati del pittore G. Gaido, che ha curato la messa in iscena del suo gruppo, cooperando così efficacemente alla magnifica riuscita della rappresentazione. Il cammello, gentilmente prestato dal cav. Bisini, ha traversato il... deserto da Milano a Torino e lo riattraverserà pel ritorno, a cura della Casa di spedizioni Levet e Curti, che generosamente si è assunta l'impresa di far viaggiare questo mansueto, ma monumentale personaggio che non parla del presepio settecentesco.

Il concerto

Il concerto che domani precederà le scene presepiali non riuscirà meno interessante del primo. Un'altra artista eminente, Elisa Bruno, resa illustre da tanti superbi successi nei maggiori teatri del mondo, canterà il racconto di Azucena del *Trovatore* e un'aria della *Semiramide*. Il baritono Gandolfi, al quale ieri sera il pubblico del Regio fece accoglienze così calorose, canterà nuovamente le «arie» del *Don Sebastiano* e dei *Pescatori di Perle* e l'«a solo» nel patriottico inno di G. Ferrettini. I cori, diretti con tanta passione e fervore d'arte da Vittore Veneziani, saranno anche domenica al completo; e pure al completo sarà l'orchestra, diretta eccellentemente dal maestro Ghedini. Sarà, insomma, un nuovo successo grandioso d'arte e di carità, giacchè anche questo secondo incasso andrà a beneficio dei bimbi dei combattenti.

La vendita dei posti

La vendita dei posti continuerà oggi, alla segreteria del Regio, dalle 10 in poi, e domenica fino all'ora dello spettacolo, fissata alle 15. Nessun'altra replica sarà fatta della festa mirabile: chi non vi ha partecipato l'altra sera non rinunci alla gioia di parteciparvi. I Collegi, i Convitti, dovrebbero condurre domani al Regio tutti i loro allievi; le famiglie torinesi faranno un regalo gradito ai loro piccini accompagnandoli in teatro. I prezzi d'ingresso sono di L. 3 per la platea, palchi e 1.a galleria; di L. 2 per la 2.a; di L. 1 per la 3.a galleria.

L'Associazione della Stampa, che si riserva di ringraziare più particolarmente tutti i collaboratori della festa, si affretta ad esprimere la sua gratitudine a Maria Farnell, all'artista illustre, che con non lieve sacrificio personale venne apposta a Torino per il primo concerto e si è mostrata ancora una volta d'una cortesia degna della sua signorilità.

Pro scaldarancio

A proposito dello «Scaldarancio», di cui si occupa in 3.a pagina, il nostro Thovez, riceviamo questo comunicato:

L'Opera Nazionale dello Scaldarancio che con l'appoggio del benemerito Comitato torinese di preparazione ha costituito in Torino la *Sezione Piemonte*, allo scopo di intensificare la produzione, sempre più urgente, dei preziosissimi scaldarancio pei nostri valorosi soldati, fa caldo appello ai cittadini torinesi, perchè raccolgano e lascino nelle loro portierie tutti i vecchi giornali che hanno in casa, i quali costituiscono la materia prima essenziale per la produzione accennata. La carta più adatta è quella dei giornali quotidiani. L'Opera Nazionale dello Scaldarancio organizzerà il modo di ritirarli in giorno che verrà fissato con un prossimo comunicato.

OGGI, festa del NATALE, *non si pubblicano le edizioni del* GIORNO *e della* SERA, *e domani non si pubblicherà l'edizione del* MATTINO. *Domani però i lettori troveranno nella* EDIZIONE *del* GIORNO *— che sarà posta in vendita verso il mezzogiorno — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime 24 ore.*

L'Albero di Natale negli ospedali militari

Ieri la consuetudine dell'albero di Natale ebbe una speciale celebrazione negli ospedali ove sono ricoverati i nostri feriti in guerra. Dovunque la ricorrenza gentile, che si manifesta con uno scambio di doni e di auguri, fu festeggiata lietamente con molta cordialità.

All'ospedale territoriale Regina Margherita sorse un bellissimo albero di Natale, per cura delle dame della Croce Rossa e dell'ottimo, infaticabile direttore, tenente-colonnello cavaliere Sauli. Tanto le dame, che il colonnello, si adoperarono con la massima attività perchè tutti i soldati ricoverati ricevessero i loro doni, e perchè la vigilia di Natale fosse celebrata adeguatamente; ed i soldati corrisposero alla simpatica iniziativa ricevendo con infinita gratitudine i regali, e profondendosi in ringraziamenti.

— Anche all'Ospedale Militare, in corso Orbassano, per cura del direttore, colonnello cav. Licari, una simile cerimonia ebbe luogo: l'albero natalizio fu produttore di molti doni per tutti i ricoverati, e il pomeriggio della festosa giornata passò lieto per i feriti, sia per quelli che già erano in convalescenza, come per coloro che da pochi giorni erano giunti dal fronte.

— All'Ospedale Maria Letizia l'albero di Natale fu istituito per cura e per iniziativa delle infermiere della Croce Rossa, e degli stessi ufficiali feriti colà ricoverati. Nel simpatico, ridente ospedale di via Meucci, dove quasi ogni settimana si svolge un trattenimento per i ricoverati, la festa assunse un carattere di speciale solennità. L'albero era ricchissimo ed i doni numerosi e belli. Attorno ad esso i feriti si raccolsero in una riunione lieta e movimentata. Tutti ebbero il loro ricordo e riportarono della festa una lieta rimembranza. La massima cordialità regnò per tutta la giornata tra ufficiali, soldati, medici ed infermieri. Gli ufficiali feriti, poi, vollero esprimere alle dame della Croce Rossa la loro riconoscenza per le assidue cure cui sono fatti segno, presentando ad esse un album coi loro auguri natalizi e coi loro firme.

I soldati feriti e ricoverati all'Ospedale Pietro Micca sono stati rallegrati pure da un albero di Natale ricco di doni, sfolgorante di luci, adorno di fiori, mentre un concerto eseguiva musica suggestiva. La signorina Olavia Giordano cantò, deliziando il pubblico ed ottenendo parecchi *bis*; la signorina Gemma D'Amico accompagnò splendidamente la cantante al pianoforte; la signorina Adriana D'Amico si fece ammirare come dicitrice; il professore Ettore D'Amico si fece lungamente applaudire sul suo violino; il prof. Cornalia suscitò l'entusiasmo col suoi pezzi per violoncello, ed il Bindo Pedrazzoli portò la nota comica coi suoi monologhi scherzosi. Il merito della gioconda giornata va principalmente al signor Carlo Bruno che spende gran parte della sua attività ad organizzare queste feste per i feriti. I soldati, per dimostrare la loro gratitudine, offersero agli artisti magnifici fiori.

— Anche all'Ospedale Michelin ieri sera ebbe luogo la festa del tradizionale Albero di Natale. L'elegante sala dell'ospedale era tutta adorna di fiori. Durante la cerimonia vennero offerti ai feriti che poterono intervenirvi confetti e *champagne*.

Nè vennero dimenticati i feriti gravi, che impossibilitati di recarsi nella sala comune, ebbero i loro doni nei rispettivi letti.

Oltre ai feriti, erano presenti alla festa il cav. ing. Dembrès, il prof. Azzario, direttore dell'ospedale, il tenente Cavalli, le suore infermiere ed i militi della Croce Rossa addetti all'ospedale.

— Nell'Ospedale militare territoriale della Croce Verde, in via Ponte Mosca, N. 20, la cerimonia dell'albero di Natale avrà invece luogo quest'oggi, alle ore 14, ed essa non mancherà di avere ottima riuscita, come quelle a cui qui sopra abbiamo accennato.

L'almanacco di Bistolfi e Corradino in vendita

Onde aderire alle infinite richieste, la Commissione esecutiva del pacco natalizio mette in vendita l'almanacco artistico del soldato a 20 centesimi. Ognuno vorrà tenere per sè, od inviare al fratello, al figlio soldato copia dell'almanacco ricordo del Natale di guerra, artisticamente illustrato dal Bistolfi colla dolce figura dell'Angelo del Natale, che portando il dono natalizio protegge sotto l'arco delle sue ali il sonno del soldato, evocante in sogno la mistica scena di Betlemme. I versi semplici e gentili di Corrado Corradino portano ai prodi l'invocazione augurale alla vittoria ed al ritorno glorioso.

L'almanacco sarà posto in vendita dai tabaccai e dalle edicole dei giornali, che vorranno contribuire alla patriottica diffusione. Chi desidera farne invio alle truppe al fronte (oltre al significato morale, l'almanacco ha un pregio di vera utilità per il soldato) può indirizzarsi direttamente alla sede, in corso Massimo d'Azeglio, 50, od al Comitato centrale: Galleria Nazionale, scala B, piano 2.o, per riduzione nei prezzi.

Coll'utile che ricaverà dalla vendita, la Commissione darà maggior incremento all'invio dei pacchi dono ai combattenti; cosicchè ognuno acquistando un ricordo significativo, contribuisce ad un'opera altamente confortevole per i soldati. La Commissione ricorda che mercoledì effettuerà una seconda spedizione speciale di pacchi natalizi, cui hanno dato incremento offerte in denaro dalla lontana e patriottica colonia di S. Paolo del Brasile. Lunedì e martedì si accettano ancora firme, offerte, indumenti per tale spedizione.

Comperate il calendario "pro mutilati,,!

Per iniziativa del Comitato *Pro Mutilati* è stato indetto un concorso a premi fra artisti per una figura allegorica che ornasse il Calendario della benemerita, magnifica istituzione e riuscì vincitore il pittore Osvaldo Ballerio che compose un quadro nel quale campeggia una «Pietà» che sparge fiori sugli eroi della guerra. Il lavoro è stato eseguito in due colori (?) multiplo dallo Stabilimento Doyen, di Luigi Simondetti, di Torino, che ha provveduto gratuitamente con signorile generosità a tutta l'edizione.

Il calendario è stato riprodotto in tre diverse forme: a libro con otto pagine interne, portanti ai piedi di ogni bimestre una massima, alcune delle quali sono sottoscritte dalla Regina Margherita e da Corrado Corradino: prezzo Lire 2; da muro con blocco quotidiano, prezzo Lire 1.50; piccolo tascabile, prezzo L. 0.40. I calendari sono in vendita presso i principali negozi e cartolerie di Torino, ed inoltre varie Ditte importanti ne faranno acquisto in numero elevato per distribuirli alla clientela ed al personale.

Comitato Regionale Piemontese per l'assistenza degli orfani dei contadini caduti in guerra

Indetta dal sindaco sen. Rossi è stata ieri tenuta un'adunanza del Comitato per l'assistenza degli orfani dei contadini caduti in guerra. La riunione ebbe luogo in una sala municipale e vi intervennero: il presidente delle Opere pie di San Paolo; il presidente della Cassa di Risparmio; il presidente della deputazione provinciale; i sindaci ed i presidenti delle deputazioni provinciali di Alessandria, di Cuneo e di Novara; il presidente ed il direttore dell'Istituto Bonafous; il presidente della Mutualità Agraria di Torino ed il direttore dell'Istituto nazionale per la Mutualità Agraria.

Il sindaco illustrò i motivi della convocazione: E' noto come sia sorta l'idea di un'opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei contadini caduti in guerra. Tale opera si propone sostanzialmente l'alto patronato e il coordinamento di tutte le iniziative che sono già sorte in Italia per l'assistenza pratica degli orfani stessi. In Torino si ha la fortuna di avere un istituto che risponda appieno a questo intento: l'Istituto Bonafous, che ha appunto per suo scopo essenziale l'istruzione e l'educazione dei figli dei contadini e che dà già ricovero a 100 alunni.

La benemerita presidenza dell'Istituto Bonafous ha fatto una generosa e pratica offerta: quella di allargare il suo impianto fino a poter raccogliere altri 100 alunni con una spesa assai tenue per l'adattamento dei locali già in gran parte pronti e per il primo corredo dei nuovi ricoverandi.

Dopo discussione al riguardo, si convenne unanimemente nei punti seguenti:

1.o Dichiarare costituito il Comitato regionale e piemontese per l'assistenza degli orfani dei contadini caduti nella guerra nelle persone degli enti seguenti: Provincia e Comune di Torino, Provincia e Comune di Alessandria, di Cuneo e di Novara, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto Opere pie di San Paolo, Istituto Nazionale per la Mutualità Agraria, la Mutualità Agraria di Torino, Istituto Bonafous.

Gli enti predetti potranno delegare la persona e le persone di loro rappresentanza nel Comitato.

2.o Il Comitato pur svolgendo l'opera sua secondo le direttive di massima dell'Istituto Nazionale di Roma, sarà autonomo ed attuerà l'assistenza per mezzo di istituti locali a seconda delle circostanze ed esigenze regionali con criteri specifici propri.

3.o E' accettata l'offerta dell'Istituto Bonafous per il primo ricovero di 100 coloni colle norme e le modalità che saranno ulteriormente determinate.

4.o Per la spesa iniziale di adattamento dei locali del suddetto istituto e di primo corredo, valutata in L. 30,000, il sindaco propone che provvedano il Municipio di Torino, la Cassa di Risparmio e l'Istituto delle Opere pie di San Paolo con un contributo di lire 10,000 per ciascuno.

5.o Le Provincie e i Comuni di Alessandria, di Cuneo e di Novara riservano i loro provvedimenti speciali sia per posti di fondazione presso l'Istituto Bonafous, sia per concretare altre iniziative in territorio della loro rispettiva giurisdizione amministrativa.

6.o Viene delegata ad una Sottocommissione la formazione di un progetto di statuto del Comitato da approvarsi in altra prossima seduta e da sottoporsi quindi alla ratifica delle rispettive amministrazioni per ciascuno degli enti in esso rappresentati.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domani, domenica, 26 dicembre, alle ore 14, adunata in palestra per le istruzioni agli aspiranti per passare allievi e agli allievi per passare cadetti.

Il servizio tramviario oggi cesserà alle 12

La Direzione della Società Belga Torinese avverte che, come di consueto, nel giorno di Natale, il servizio sulle linee urbane cesserà alle ore 12.

Seguendo la Cronaca

Festeggiando il Natale...

non dimenticate di portare nelle vostre famiglie il numerissimo di *Numero*. Avrete un sorriso di giocondità e un lampo di patriottismo: con 20 caricature stornelle di buon umore e di dimostrare di essere buoni italiani. Mandando L. 5 all'Amministrazione di *Numero* in via Arsenale(?), 3, Torino, avrete assicurata questa felicità per tutto il 1916. (Inviando lire 11 potrete avere l'abbonamento annuo alla rivista illustrata quindicinale *La Donna*).

Il Natale

Il bambino Gesù scende dal Cielo
di nascosto dal Padre, ch'è prussiano;
si cala dritto dritto sul Carmelo
e poi prende il diretto per Milano.
Entra in Italia, carico di doni,
da regalare a tutti i bimbi buoni.
Ma i fanciulli d'Italia pregan tutti:
«O bambino Gesù, facci contenti.
Quest'anno al mondo non ci son che lutti,
per tutto non si sentan che lamenti.
I regali, che tu faresti a noi,
portali alla frontiera ai nostri eroi.
Portali sull'Isonzo e al Monte Nero,
portali nella Carnia e nel Trentino.
Quest'anno rimarranno vuoti, è vero,
gli zoccoletti posti nel camino;
ma i balocchi, che tu portavi a noi,
cambiali in lana per i nostri eroi.
Lana pei piedi, che minaccia il gelo,
e lana per le mani rattrappite;
per l'ampie spalle cappotti di pelo
e per i petti tuniche imbottite.
Soltanto il cuor ch'è saldo, nulla vuole,
o bambino Gesù, che un po' di sole!».

ARRIGO FRUSTA.

La mammine che fanno da Bambino Gesù sono avvertite. Non hanno che da recarsi da *O. Ridi e Figli*, Piazza S. Carlo, 1, per fare felici i bimbi buoni. Oggi e domani Esposizione.

Un decalogo

Il decalogo delle rinomatissime *Acque «Idros»* formole del chiarissimo Professore *Bozzolo* è il seguente: 1. Sterilizzazione massima — 2. Efficacia curativa — 3. Leggerezza — 4. Sapore gradevolissimo — 5. Gasificazione resistente — 6. Gasificazione non eccessiva — 7. Limpidezza costante — 8. Confezione perfetta — 9. Vetri e tappi sterilizzati — 10. Bottiglia elegante.

Fra due ufficiali

— Dove devo recarmi per una divisa di stoffa buona e ben confezionata? — Alla sartoria *G. Tell, Via Venti Settembre, 58* troverà tutto quanto le occorre, non esclusi pastrani, impermeabili, mantelle, a prezzi normali, confezione accuratissima, puntualità nella consegna che, urgendo, viene fatta dopo 2 giorni.

Le migliori strenne si trovano dalla Ditta G. Bertone

(*Via Quattro Marzo angolo Via Milano*) perchè acquistando le magnifiche stoffe per signora che detta Ditta vende a prezzi modicissimi si fanno regali utili ed eleganti.

Dove rivivono i secoli XVI e XVII

L'eccezionale carattere storico artistico di una prossima grande vendita a Genova

Non v'è persona che si occupi d'arte la quale non conosca la visita che a Genova lo studioso era costretto a fare, se voleva prendere esatta conoscenza della vita del 16.o e 17.o secolo, alla collezione del marchese Gerolamo De Mari, collezione di mobili, ceramiche, bronzi, armi, stoffe, oggetti d'arte e curiosità che ricostruisce nel modo più completo l'ambiente di una casa signorile di quell'epoca, collezione che (come giudica il suo dotto illustratore marchese avv. Giuseppe Pessagno della Commissione consultiva delle Belle Arti presso il Municipio di Genova) a differenza di molte altre *riesce a prima vista una decisa unità di concetto e riesce a ricostruire il più completamente possibile l'ambiente domestico di una casa signorile nei secoli XVI e XVII*.

Le migliaia di studiosi che trassero al Palazzo De Mari per conoscere queste raccolte, chiedendo la soluzione di un dubbio e il frutto del godimento estetico, hanno potuto constatare anzitutto l'eclettismo mirabile di questa ricostruzione di ambiente. La grande casa di quell'epoca presenta un quadro della maggiore ricchezza. Naturalmente domina il mobilio, ma esso si popolava dei più svariati oggetti, ed ecco tutta la mirabile serie degli ornamenti, ed ancora gli interni, la pinacoteca, l'armeria, le stoffe, i reliquari, i capi più disparati, dalle ceramiche alle serrature e alle chiavi, che recano l'impronta fedele del tempo.

Sulla scorta della relazione stessa dell'avv. Pessagno, ora che questi collezioni si mettono anche meglio a disposizione degli amatori, poichè vengono destinate alla vendita, si può percorrere d'uno sguardo sintetico tutto quanto il marchese De Mari ha saputo adunare.

I mobili più rari, archeologicamente parlando, appartengono alla fine del XV secolo, e vanno dai seggiolini «alla Savonarola» ai cassoni inspirati all'arte ispano-moresca allora in voga o ai bancali dell'arte lombarda fiorita con le sue dorature e i suoi sguasci. Il restante mobilio, gli armadi di stile ligure o lombardo, del quale ultimo esiste uno splendido esemplare con intagli ricchissimi, si spingono oltre la soglia del 1600, mentre risalgono all'epoca migliore del 1500 i tavolini. Tra questi il Pessagno giudica che sono fra gli oggetti più notevoli della collezione due tavolini in legno raro, semplici di linea, col piano placcato in avorio finemente inciso a soggetti svariati. Inoltre, sempre al XVI secolo vanno ascritte le cassepanche, e al secolo successivo i canterani e gli stipetti; letti e tavole e torciglione, arcolai, ecc., sono propri rispettivamente dell'arte Luigi XIV, del periodo dei Medicis e del 1500 e 1600.

Graziosissima è la copia delle ceramiche in maggior parte savonesi, con parecchi esemplari ispano-moreschi; i vetri provengono quasi tutti da Murano e sono prodotti delicatissimi, spesso colorati e lavorati nella pasta. I bronzi, sebbene in numero minore, figurano egualmente: lumerette, lucerne, bracieri, caldani si completano con le collezioni di metallo, l'argenteria e gli orologi da tavolo.

Le armi, soggetto assai difficile e speciale, sono naturalmente meno numerose, ma benissimo rappresentate; le stoffe ricche e varie, adibite a portiere, cuscini, tappeti e sciolte, comprendono damaschi, velluti, paramenti sacri, arazzi. Completano la collezione molti oggetti curiosi e d'arte, altrettanto preziosi.

L'asta di questi tesori — imposta da speciali vicende di famiglia — avrà luogo nella prima quindicina di gennaio a mezzo del perito Edoardo Morelli, del Palazzo delle Aste di Milano. Essa seguirà a Genova per i mobili dei secoli XVI e XVII, negli ammezzati del Palazzo De Mari, in piazza Annunziata, e per quelli del secolo XVIII — fra cui i celebri mobili Luigi XV — nell'antico Palazzo De Mari, in piazza S. Siro.

Il grandioso catalogo si sta preparando. Esso può venir prenotato presso il Palazzo delle Aste di Milano, via S. Radegonda, 16. Le Aste cominceranno il 10 gennaio. L'Esposizione avrà luogo nei giorni 6 (a invito) e 7, 8 e 9 (pubblica) dalle ore 10 alle 16.

I Divertimenti

Lyda Borelli in "Fior di male,,

E' fissata per lunedì al *Cinema Ambrosio* questa straordinaria première di cui tutta Torino già ne parla e si interessa. *Lyda Borelli* la grande attrice drammatica, la trionfatrice dei nostri massimi teatri di prosa e di tutti i pubblici, ha dato la sua magnifica arte al grandiose film *Fior di male*, edito dalla «Cines» di Roma. L'azione di questo forte dramma si svolge incalzante e commovente tra una serie di episodi che fanno capo a quattro diverse situazioni: *Alba di pianto. Triste maternità. Tramonto di sangue. Mater dolorosa*. Al prossimo numero maggiori particolari di questo avvenimento artistico.

Il Divino

Dopo il lusinghiero successo riportato nelle rappresentazioni straordinarie della Veglia di Natale, la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha deciso di aggiungere al magnifico programma normale di oggi e domani, questa splendida film della Natività. *Il Divino*, sarà commentato a grande orchestra con musica ed oratorio sacro.

Il problema del giorno

Molti sono i problemi sul tappeto in questi giorni: ma quello che maggiormente assilla i Torinesi è il quesito posto dal *Cinema-Teatro Vittoria* col premio di L. 1000 per chi saprà dare la giusta soluzione della film *Le due sorelle*. Chi è l'uccisore dei due amanti? L'intrigo del dramma è tale che la risposta non è facile... Essa richiede intuizione e penetrazione... Il pubblico, oltre a godere un emozionante spettacolo, corre l'alea di vincere una somma che è qualche volta il problema del giorno! *Lunedì* 27 prima rappresentazione.

Il sogno di Don Chisciotte

avrà domenica le sue ultime repliche al *Cinema Borsa* per lasciare lunedì il posto alla première di

Strega, ridammi il cuore!...

La maliarda è la elegantissima stella di danze moderne da teatro *Gina Monics*. Di questa ultima attrice la *Gloria Film*, di Torino, presenterà al *Borsa* quanto prima altre buone e importanti interpretazioni.

Francesca Bertini al Cinema Splendor

ottenne ieri uno straordinario successo nel dramma in 4 atti della «Caesar film» *Ivonne, la bella danzatrice brutale*. Continuano le repliche. Prossimamente «*Il fuoco*», interpretazione di *Pina Menichelli* e *Febo Mari*.

L' Ostacolo

Continuando il favore del numeroso pubblico al *Cinema Italia*, per questa superba interpretazione di *Hesperia*, la Direzione ha stabilito di mantenerla ancora in programma oggi e domani.

Per i nostri soldati feriti

Ieri, per iniziativa del Comitato pro soldati combattenti, nel Teatrino del Collegio di San Giuseppe, a oltre 200 soldati feriti e malati degenti all'ospedale S. Giovanni, venne offerto un bellissimo albero di Natale.

Si svolse in loro onore un riuscitissimo trattenimento, a cui prese parte una orchestrina diretta dal professor Luigi Saracco. I giovani esploratori fecero il servizio d'onore.

Ai nuovi abbonati che ne faranno richiesta, verrà mandato gratuitamente il giornale da oggi al 31 Dicembre.

L'inaugurazione del Banco di Beneficenza sotto la Galleria Nazionale

Ieri mattina, con una cerimonia semplice, ma con l'intervento di numerose Autorità ed invitati, è stato inaugurato sotto la Galleria Nazionale il Banco di Beneficenza a favore dei profughi delle terre irredente.

Il Banco elegantissimo si erige in fondo alla galleria dal lato verso via XX Settembre fra un trofeo di bandiere tricolori. Esso è ricolmo di doni, alcuni dei quali bellissimi. Parecchi furono inviati dai Principi di Casa Reale. Presiedettero all'inaugurazione il sindaco senatore Rossi, presidente onorario del Comitato, l'ing. Salvadori, presidente del Comitato esecutivo, il questore cav. uff. Borelli col suo segretario cav. Donvito, i magistrati Daviso e Marchetti di Muriaglio, il consigliere comunale Muschio. Il conte Barbavara rappresentava la «Pro Torino» e pure rappresentati erano il Circolo Trentino e l'Associazione Trento e Trieste. Prestava servizio d'onore la banda municipale.

Molte eleganti signore e signorine rendevano gentile con la loro presenza la breve funzione inaugurale. Non vi fu nessun discorso ufficiale e dopo la visita delle Autorità e degli invitati il Banco fu aperto al pubblico e la vendita fra molta folla incominciò.

Il Banco rimarrà aperto sino a tutto il 27 dicembre.

***

La laboriosa preparazione del Banco di Beneficenza ha tenuto occupatissimi nei passati giorni i membri del Comitato organizzatore.

L'ordinamento e la vendita dei biglietti al Banco in Galleria Nazionale sono affidati ad una speciale Commissione di cui fanno parte il comm. Couvin, l'avv. Majola, l'avv. cav. Vigna, il cav. Donvito e la signorina Pianazza, coadiuvata da un gruppo di gentili signorine.

La vendita si estenderà anche attraverso le vie di Torino, per cura di un altro gruppo di distinte signorine, sotto la direzione del barone di Aichelburg e dell'avv. Cavalieri. Queste signorine esiteranno i buoni (coi quali si ritireranno i biglietti al Banco), chiusi in apposite buste suggellate col bollo del Comitato. Queste buste porteranno esternamente le indicazioni della qualità dei biglietti e del prezzo.

I biglietti da lire 5, hanno diritto ad un premio assicurato e concorrono col loro numero d'ordine ad un gruppo di premi speciali.

I biglietti da una lira hanno un premio assicurato.

I biglietti da L. 0.25 hanno diritto ad un oggetto o ad una speciale elegante cartolina commemorativa portante un numero che concorrerà all'estrazione di un gruppo dei principali premi.

Riservandosi la Commissione di dare la lista completa degli oblatori e per quanto è possibile quella degli offerenti i moltissimi doni, possiamo sin d'ora comunicare che le offerte in denaro superano le lire ottomila, e che i doni più importanti superano i cinquecento.

La Giunta municipale ha deliberato un concorso di lire mille; ed il conte senatore Teofilo Rossi ha sottoscritto per proprio conto la somma di lire trecento. Le Loro Altezze il Duca e la Duchessa di Genova hanno regalato uno splendido vaso d'argento.

Per una croce commemorativa sulle tombe dei nostri caduti

In questi giorni, sacri ai dolci ritrovi famigliari ed alle rimembranze dei cari soldati lontani, più sentito e profondo si fa il vuoto lasciato da coloro che immolarono alla Patria la vita, con lo slancio e con abnegazione. Ai genitori, alle spose, ai congiunti, che li piangono con accorata fierezza, torni di conforto il saper condiviso il loro doloroso sentimento da quanti s'adoperano per procurare a questi gloriosi caduti della nostra città, una suprema, duratura onoranza.

Il favore con cui procede la sottoscrizione, attesta il consenso che la pietosa, patriottica iniziativa, ha incontrato presso ogni categoria di persone. Ricordiamo che le offerte si ricevono ai seguenti recapiti: Sede del Comitato (Unione donne cattoliche), via Lagrange, 3; Libreria S. A. I. D. Buona Stampa, via Alfieri, 4; Credito Cooperativo Piemontese, piazza Solferino; Libreria S. Cuore, via Garibaldi, 18. Ecco un secondo elenco delle offerte giunte al Comitato promotore:

Contessa Clotilde Rossi-Bosso	L. 50 —
Marchesa Luisa Della Marmora Principessa di Masserano	» 50 —
Contessa Enrichetta Degli Alberti Della Marmora	» 50 —
Contessa di Polonghera	» 10 —
Contessa Laura Arnaldi-Arborio Mella	» 10 —
Contessina Maria Pia Arborio Mella	» 5 —
Signora Rosa Pronzo	» 2 —
Signorine T. F. Marchisio	» 5 —
Signora Bianca Muratori-Goodwin	» 30 —
Signora Amalia Mazzonis-Ajello	» 50 —
Contessa Elisabetta Della Croce-Scarampi e signorina	» 15 —
Caterina Ramonda	» 0 50
Marchesa Amalia d'Incisa e Camerana	» 10 —
Signora Margherita Fasella-Taro	» 2 50
Contessa Marianna Incisa di S. Stefano Del Mayno	» 10 —
Signora Clara Pelazza-Delpodio	» 15 —
Signorina Maria Pelazza	» 15 —

Il N. 52 dell' "Illustrazione della guerra,,

Da ieri è in vendita in tutta Italia il N. 52 dell'*Illustrazione della Guerra* (Stampa Sportiva) che con questa settimana compie il suo 14.o anno di vita. La popolare rivista, che in occasione della guerra si è trasformata nella più completa illustrazione dell'attualità politica e militare e che ha trovato e trova il plauso di migliaia e migliaia di lettori, riesce la lettura più gradita ai soldati che compiono il loro dovere al fronte.

Il numero odierno ricorda in prima pagina l'ultima visita di Re Pietro di Serbia in Italia e gli argomenti trattati nello stesso fascicolo riguardano: l'automobilismo per la guerra, i nostri eroi, i lavori del Genio, la costruzione di un ponte, l'impiego dei prigionieri, la Messa al campo, la vita in trincea. Una pagina è poi dedicata alla voce dello sport. In essa sono ricordati i vincitori di tutte le ultime importanti gare. *L'Illustrazione della Guerra* è in vendita a centesimi 10 la copia.

Sulla linea Torino-Savona

In seguito all'interessamento delle Camere di commercio di Torino e di Savona, la direzione generale delle Ferrovie ha disposto che il diretto N. 100 della linea Torino-Savona faccia servizio anche alla stazione di Ceagio.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1915.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Bargu prof. avv. Marcello con Mascelli Giuseppina.

MORTI: Mallnari Domenico, d'anni 20, di Borgofranco, soldato 4.a compagnia sanità.

Richard cav. Lodovico fu Luigi, d'anni 74, di Caveglio, ricevitore registro a riposo.

Cassola Giuseppe, d'anni 65, di Valenza, contadino.

Capello Giacinta e Cerrina, d'anni 84, di Murazzano, casalinga.

Castagno Margherita ved. Rocco, d'anni 80, di San Gillio, contadina.

Mondiglio Michelangelo d'anni 87, di Alpignano, muratore.

Porati Eugenio, d'anni 37, di Torino, rapp. ambul.

Ferrua Angelo, d'anni 41, di Cherasco, fabbro.

Galbiati Vittoria n. Prina, d'anni 87, di Torino, cas.

Merlone Attilio, d'anni 48, di Govone, custode.

Lorra Vincenzo, d'anni 11, di Torino, scolaro, via Santa Maria, 2.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 Dicembre 1915

TORINO	42	54	6	80	66
BARI	17	23	62	20	43
FIRENZE	62	38	23	9	18
MILANO	24	36	8	76	55
NAPOLI	18	34	80	32	29
PALERMO	26	2	29	73	92
ROMA	63	16	78	64	33
VENEZIA	12	29	28	60	83

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica italiana Gramatica-Carini-Piperno e Soci. — Ore 15: *L'età d'amare*, commedia in 3 atti, di P. Wolff; Ore 20.45: *Dove e la spia*, commedia in 3 atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 15: *Ipnotè*, commedia in 4 atti, di Weber. — Ore 20.45: *Il Re*, commedia in 3 atti, di Caillavet, De Flers e Arène.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia dialettale Casaleggio-Gemelli. — Ore 15: *Pinocchio, Pirlinella e compagni*, fiaba in 7 quadri, di Berta e Bertinetti, adattamento musicale del maestro Chiesa. Arena; Ore 20.45: *L'Avenas*, bizzarria comico-musicale in 3 atti, di Corvetto e Colombino; musica di A. Colombino. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal Cav. Dante Testa. — Ore 15.30: *I spaciafoin*, nat. commedia in tre atti; Ore 20.45: *I mal nutrì*, dramma in 4 atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TRIANON. — Compagnia d'opera. — Ore 15.30 e 20.45: *La sonnambula*, opera in 3 atti, di Vincenzo Bellini. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20.45: *I l'omo dël polsaca*, rivista-bizzarria. — Ingresso L. 0.40.

CINEMA SPLENDOR. — *Ivonne* (la volgare danzatrice), interpretazione di *Francesca Bertini*.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21, Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall.) Natta — Spett. Variet. ore 15-24.

SOCIETÀ TORINESE

per la macinazione ed il consumo delle uve più benefiche e d... — Operazioni del 24 Dicembre 1915.

Organzino	Colli 14	Cgr.	1500.35
Trama	» —	»	—
Greggia	» —	»	—
Lana	» 5	»	1031.50
Articoli diversi	» —	»	—
	Totale Colli 19	Cgr.	[illegible]

Alle ore 4 del 24 dicembre 1915, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione si spegneva serenamente

Richard Cav. Lodovico

Ricevitore del Registro a riposo d'anni 74

I figli desolati:

FELICINA; GIACINTO, capitano di fanteria al fronte, colla moglie GINA BONFANTE; avvocato ANNIBALE, Consigliere aggiunto di Prefettura, colla moglie NELLA GABUTTI e figli; MARIA, col marito DINO DEVALLE e figli; ENRICHETTA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 26, alle ore 2, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Pancalieri, n. 1.

La salma sarà tumulata a Castelborgone, nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni, si prega di non inviare fiori e di dispensare dalle visite.

UNA PRECE

(Pompe funebri Gessi)

I Fratelli MARTINI fu comm. ALESSANDRO hanno il dolore d'annunziare la morte, oggi avvenuta, del loro benemerito Amministratore

Cav. Lodovico Richard

Torino, 24 dicembre 1915.

(Pompe funebri Gessi)

Il 19 corrente in Guspini (Sardegna) moriva, nobile vittima del suo dovere, il

Dott. EDOARDO CANUBI PRETORE

Le sorelle FRANCESCA e LUCIA; il cognato cav. DOMENICO GIACOMA, maggiore 2.o Reggimento Alpini; le nipotine ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La salma verrà trasportata a Cuneo e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Dronero, 23 dicembre 1915.

Monsieur RAMOGER, Consul de France à Turin.

Madame RAMOGER et leurs enfants,

dans l'impossibilité de répondre aux nombreux témoignés d'affection et de sympathie qui leur ont été donnés à l'occasion de la mort d'

EDOUARD RAMOGER

prient les membres de la Colonie Française et tous leurs amis de trouver ici l'expression émue de leur reconnaissance.

La SOCIETA' ITALIANA DINAMITE NOBEL di Avigliana ha il dolore di partecipare la perdita del signor

PIETRO ROSSI

da oltre 33 anni suo fedele e benemerito impiegato contabile.

Avigliana, 24 dicembre 1915.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La necessità di continuare la guerra proclamata nuovamente alla Duma

(Servizio speciale della STAMPA)

Pietrogrado, 24, notte.

La Commissione del bilancio alla Duma approvò la mozione, con cui si proclamava altamente la necessità per la Russia di continuare la guerra finchè la forza militare tedesca non venga infranta, e si riafferma il desiderio che all'infuori delle operazioni militari il ministro degli esteri prenda le misure che tendano a consolidare l'influenza russa in Persia. (Stefani).

Particolari sull'azione russa nelle acque di Varna

Una Nota inglese sul disarmo dei serbi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Il *Pester Lloyd* ha da Bukarest che il ministro degli interni ricevette la seguente relazione sull'azione della flotta russa sulle coste del Mar Nero.

Alle 9.30 del giorno 20 comparvero davanti a Baltisck i cacciatorpediniere che si recarono in direzione di Varna e aprirono il fuoco sparando 51 colpi. Allorchè si allontanarono si videro salire da Varna fiamme e colonne di fumo. Si annunzia da Baltisck che parte della flotta russa che si era ritirata nella baia di Ekreni riprese poi il fuoco contro la costa bulgara. Alcuni proiettili caddero in territorio rumeno e specialmente nel villaggio di confine di Hansi. Un soldato rumeno sfuggì alla morte per miracolo. Alle 13.30 la flotta si ritirò. Da Costanza si annunzia poi che oggi, alle 6 pomeridiane due torpediniere russe comparvero innanzi al Capo di Kaliakra e iniziarono un viaggio di ricognizione in direzione di Varna. Le torpediniere ritornarono poi presso il Capo Kaliakra. Alle 9.30 comparvero in direzione di Odessa 4 grandi unità di battaglia, che si disposero in formazione di battaglia fra Varna e Euxiograd. Il bombardamento durò sino alle dieci di notte e fu interrotto a causa della nebbia. I forti di Varna non risposero al fuoco. Da Baltisck si potevano vedere in lontananza oltre 30 navi di trasporto. Al Capo Kaliakra la flotta russa affondò un piccolo trasporto turco carico di petrolio. L'equipaggio fu salvato e riparò in Romenia. I giornali di Budapest affermano che il Governo rumeno ha trasmesso una protesta a Pietrogrado perchè l'affondamento sarebbe avvenuto nelle acque territoriali rumene.

Il *Filas* reca da Atene che quei giornali pubblicano una nuova Nota inglese. Da esse risulta che le truppe serbe rifugiate in territorio greco sono state disarmate effettivamente dai greci.

L'inviato inglese Helliot si recò da Skuludis e presentò una Nota secondo la quale gli alleati tengono ferma incondizionatamente la domanda che alle truppe serbe siano restituite le armi. Skuludis dichiarò che sottoporrà la faccenda al Consiglio dei ministri.

Gli inglesi continuano intanto alacremente i lavori di fortificazione intorno a Salonicco.

La *Gazzetta di Francoforte* reca che in città regna viva inquietudine. Le colonie germanica ed austro-ungarica hanno lasciato Salonicco e molte altre famiglie hanno seguito il loro esempio. Le truppe greche si sono ritirate da una parte nella zona di Veria, ad ovest della Bistritza e dall'altra parte verso Sorvitz, nella zona fra il lago di Petersko ed il lago di Rosnic. Le truppe alleate lavorano alacremente per la fortificazione del nuovo fronte principale. Benchè esse si trovino a 35 chilometri dalla città a nord si teme che la città possa entrare nella zona dei combattimenti. La inquietudine della popolazione di Salonicco è aumentata.

Secondo le *Muenchener Neueste Nachrichten*, dopo il ritiro delle truppe greche, secondo le nuove disposizioni, una intera divisione di truppe greche rientrerebbe a Salonicco e vi rimarrebbe. Gli alleati hanno tuttavia l'intenzione di attuare l'occupazione della città secondo i loro desideri prendendo ancora misure più ample di quelle adottate. I Consolati delle Potenze centrali, della Bulgaria e della Turchia sono sempre sorvegliati rigorosamente.

Il principe di Baviera annuncia "un gran colpo„

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte

Il Principe Ereditario di Baviera, attualmente al Quartier Generale presso Lille, ha ricevuto alcuni giornalisti tedeschi, tra i quali il corrispondente della *Morgen Post*, che fa del Principe un ritratto entusiastico per la eleganza delle forme e per la grazia dei suoi gesti.

«Il Principe Ereditario, come i suoi soldati — scrive il giornalista — ha una sola massima: tener fermo. Gli inglesi sono i suoi... amici particolari e la sua voce appare più lieta, quando esprime la sua soddisfazione per il fallimento dei piani affannosi degli inglesi, come sono i piani strategici degli inglesi. La sua voce si fa invece di acciaio quando esprime la ferma speranza che il suo esercito darà il ben servito ai milioni di soldati di Kitchener. Le perdite inglesi, a detta del principe, specialmente tra gli uomini di colore, sono grandissime specie degli ufficiali. Ma il gran colpo verrà in seguito».

Le perdite inglesi 528.227 uomini

Londra, 24, notte.

Si annuncia ufficialmente che le perdite totali inglesi su tutti i teatri della guerra fino al 9 dicembre ascendono a 119.923 morti, 338.758 feriti; 69.546 mancanti, di cui rispettivamente 7.367, 13.665, 2.149 ufficiali.

Gli inglesi respingono un attacco a colpi di granata

Londra, 24 (ufficiale).

Presso il bosco di Ploegsteert un posto britannico respinse un attacco a colpi di granate. L'artiglieria aumentò la sua attività.

L'Austria sta per cedere di fronte agli Stati Uniti

Ritorna la calma alla frontiera di Tripolitania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Telegrafano, da New York al *Temps*: «La risposta austriaca alla seconda Nota americana sull'affondamento dell'*Ancona* è attesa soltanto per la fine della prossima settimana. Il Governo austriaco approfitta delle feste per guadagnare qualche giorno. Attendendo, fa dire dai suoi ufficiosi americani che la risposta preparata si ispirerà al desiderio del mantenimento delle buone relazioni fra i due paesi. Come si vede, l'Austria si prepara a cedere.

Mandano da Copenhagen che i palombari, rimettendo a galla il vapore tedesco *Ludwig*, trovarono sul fondo del mare fra la Danimarca e la Svezia un sottomarino tedesco. Sembra vi sia stata collisione tra il sottomarino e il vapore, oppure che il *Ludwig* abbia urtato nel sottomarino già affondato.

Telegrafano al *Temps* da Tunisi che il residente generale in una sua recente ispezione nel sud tunisino ha constatato la piena tranquillità degli indigeni. Il comandante militare lo assicurò non esservi un solo dissidente nel territorio tunisino. Gli ultimi ribelli domandarono perdono. Anche l'agitazione regnante alla frontiera di Tripolitania va scomparendo.

D. R.

Il comunicato tedesco sulle operazioni dell'Hartmannsweilerkopf smentito dai francesi

Parigi, 24, notte.

I comunicati tedeschi del 22 e del 23 dicembre narrano in modo inesatto gli ultimi avvenimenti accaduti all'Hartmannsweilerkopf. Durante l'attacco pronunciato dalle nostre truppe il 21 dicembre non soltanto una notevole parte delle opere tedesche è stata occupata, ma parecchi distaccamenti alla sinistra della nostra linea di assalto hanno progredito al di là di queste opere, oltrepassando gli obbiettivi assegnati. Sono questi elementi avanzati che, contrattaccati il 22 dai tedeschi, sono stati costretti ad abbandonare le loro nuove posizioni ed a ritornare alle loro trincee di partenza. Sulla nostra destra invece abbiamo conservato il terreno conquistato il 21 e lo abbiamo anche notevolmente allargato. Sebbene il comunicato di Berlino calcoli a 1100 il totale delle perdite tedesche, la cifra dei soli prigionieri da noi fatti nella giornata del 21 è circa a 1300; non contiamo —secondo la consuetudine — che i prigionieri validi. Sono 1300 uomini ben vivi che sono caduti nelle nostre mani. Secondo il solito i tedeschi fanno una valutazione approssimativa delle nostre perdite proprie, contano insieme i morti ed i feriti ed i prigionieri e danno il totale così ottenuto come quello dei prigionieri che ci hanno presi.

Natale londinese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Questo secondo Natale inglese di guerra è meno movimentato del primo. Un inafferrabile velo di pensoso raccoglimento e di moderazione in tutto sembra stendersi sulle feste natalizie londinesi di quest'anno. Al tempo stesso sarebbe inesatto figurarsi il Natale londinese come spoglio di tutte le sue caratteristiche normali e dominato da uno spirito di clausura. Le compere dei tradizionali regali natalizi furono anche quest'anno abbastanza intense per tutti i magazzini del West End e gli empori di cibarie rigurgitano delle vivande di prammatica e di compratori. I prezzi sono più alti che in passato ma ancora ben lungi dall'essere proibitivi e, comunque, la circolazione del danaro, anche dopo un anno e mezzo di guerra, si mantiene qui assai viva ed è indubbiamente più abbondante che in passato tra le classi lavoratrici. Grandi ansietà non esistono, ma è vivo il senso delle enormi responsabilità del presente e dell'avvenire. Però è ferma la fiducia generale nella vittoria, e gli articoli dei giornali sulle feste di quest'anno rilevano che se non sono liete per gli inglesi, pure debbono prospettarsi ben più tristi pel nemico. Tutti i giornali domani faranno vacanza. La politica, pel momento almeno, tace. Il Parlamento essendo stato aggiornato al 4 gennaio, sotto l'ombra del problema degli arruolamenti, che tornerà allora assai vivamente in dibattito sulle basi dei risultati della campagna di lord Derby.

M. P.

La questione dello stemma alla Dieta croata

Zurigo, 24, notte.

Anche i croati sono malcontenti del nuovo stemma della Monarchia. Nonostante esso sia stato decretato per forza imperiale, la Dieta croata ha discusso la questione. Skerlecz ha rilevato che nello stemma non si è tenuto conto della situazione dei vari Stati e particolarmente dei croati, degli sloveni e della Dalmazia: la questione dello stemma dovrà essere risolta costituzionalmente e si dovrà concretare un accordo col presidente dei ministri ungherese.

Un deputato gridò: — A poco a poco diventiamo magiari!

Un parlamentare della maggioranza disse che, se si va avanti così, si dovrà rinunciare a dirsi croati. E dopo un vivacissimo battibecco la seduta fu tolta.

Lloyd George e i Sindacati

Londra, 24, notte.

Il ministro delle comunicazioni, Lloyd George, ha discusso a Glasgow coi direttori delle fabbriche di munizioni circa la possibilità di aggiungere, agli operai specialisti, operai non specialisti. In una riunione che avrà luogo domani, Lloyd George spiegherà agli operai sindacati che i regolamenti dei sindacati devono essere sospesi durante la guerra.

Ford, il pacifista vestito di turchino, intervistato mentre riposa

Aratri invece di munizioni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Ford, il noto pacifista americano, ha ricevuto i rappresentanti della stampa vestito in turchino. Il Profeta riposava sotto un bianco lenzuolo: era troppo stanco per poter sorridere. I giornalisti di Cristiania circondavano il suo letto silenzioso. Ford, troppo estenuato non potè parlare. Per lui parlò il suo segretario che disse: «La propaganda americana per la pace è più forte che mai. Prima che Ford partisse ci furono parecchi comizi. Wilson fu invitato ad assumere la mediazione. Il Presidente ricevette in questo senso oltre 20 mila telegrammi. L'industria del ferro è l'unica colpevole della guerra odierna, giacchè vuole ottenere guadagni enormi nella guerra». A questo punto Ford osservò: «E' una cosa molto chiara: l'acciaio, l'acciaio signori miei, l'acciaio cresce sempre di prezzo». Ci fu una pausa. Ford guardava le sue mani, i giornalisti guardavano Ford. Poi Ford disse: «Negli ultimi tempi mi sono occupato della costruzione di un aratro a motore. Provata questa macchina nella mia fattoria, essa è oggi perfetta: non costa più di un cavallo e lavora per sei cavalli. Questo aratro può essere adoperato dappertutto. Se ne può produrre mezzo milione all'anno: sarebbe un articolo brillantissimo per esportazione». I giornalisti ascoltarono sbalorditi. Ma Ford continuò: «Non ho chiesto il brevetto per questo aratro. Lo metto gratuitamente a disposizione di tutte le fabbriche di munizioni, affinchè invece di cannoni e di granate producano aratri. Così servirò la causa della pace e il problema della pace sarà pure risolto».

L'udienza è terminata in questo modo. Ford ha dato 10.000 dollari in favore delle Associazioni di studenti di Cristiania. Ieri arrivarono altri dieci americani, ossia nove studenti ed un milionario. L'apostolo della pace partirà probabilmente oggi per Stoccolma.

Sulla morte dell'espugnatore di Liegi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Il maggiore Moraht consacra un articolo alla morte del generale Emmich, l'espugnatore di Liegi e scrive:

«Ciò che sappiamo su quegli avvenimenti è troppo poco perchè ci si possa azzardare a trarne le conseguenze. Noi non sappiamo neppure a prezzo di quali sacrifici ottenemmo la vittoria. Ma per grandi che siano stati questi sacrifici, il successo è stato indubbiamente senza precedenti, e non fu pagato troppo caro. Nelle grandi campagne non si deve pensare a ciò quando si è deciso a fare tutti i sacrifici per ottenere il risultato».

La Germania conia i due soldi in ferro

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Il Reichstag riprenderà i suoi lavori il 15 gennaio. La prima seduta plenaria si terrà il giorno 11; la sessione si chiuderà il 15. Il Reichstag si radunerà quindi a marzo, ed allora sarà presentato il nuovo progetto sulle imposte. Il Consiglio federale intanto ha deciso di coniare dei pezzi da dieci pfennig in ferro. Una vivace discussione è avvenuta al Consiglio comunale di Charlottemburg, circa la carestia del burro. Furono espressi biasimi al Municipio, che non seppe provvedere e fu propugnata la introduzione delle tessere per il burro. Durante la discussione si è appreso che davanti ai negozi di burro c'è una tale ressa di donne che la polizia fa fatica a tenerle in fila. Ma non fu trovata la soluzione del problema giacchè fu dichiarato che anche l'esercito è costretto ad acquistare burro a prezzi enormi. Si studierà di completare il burro con acquisti all'estero per distribuirlo poi razionalmente alla popolazione.

Grande nave-trasporto affondata da una mina

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Amsterdam che una grande nave-trasporto urtò contro una mina a sud di Suderland e affondò.

I 50 chiodi d'oro di re Ferdinando

Zurigo, 24, notte

Il re Ferdinando farà piantare 50 chiodi d'oro sulla statua di Hindenburg, che sorge, esempio di cattivo gusto, a Berlino. I 50 chiodi d'oro costeranno 50 mila marchi.

Postelegrafici disonesti condannati anche in appello

Firenze, 24, notte.

Il Tribunale di Lucca con sua sentenza del 30 luglio u. s., condannava, per delitto di falso e peculato continuato, ad anni 19 e mesi tre di reclusione, alla multa di lire 9100, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla vigilanza speciale per anni tre Giotto Panni, ex-ricevitore postale dell'ufficio succursale di via Fillungo in Lucca; per correità venne anche condannato Primo Panni, suo figlio, ad anni 12 e mesi 10 di reclusione, lire 4400 di multa e 3 anni di vigilanza speciale.

Condannava inoltre per complicità il fiorentino Galileo Ammannati, cassiere del dazio consumo di Firenze, lontano parente dei Panni, ad anni sei e mesi 5 di reclusione, 1200 lire di multa. Condannava infine la giovane Fuppi Ada, commessa della ricevitoria gestita dai Panni, a mesi 5 di reclusione col beneficio della legge Ronchetti.

Alla Corte di Appello è stato oggi discusso l'appello presentato da Giotto Panni, Galileo Ammannati e Ada Fuppi. Giotto Panni, che ha fatto un peculato di circa L. 379.000 falsificando vaglia, libretti di risparmio e servendosi a questo fine di altri falsi e imbrogli, ha risposto all'interrogatorio del presidente in modo agitato. L'Ammannati ha niente da dire, come pure la Fuppi. Il Procuratore generale domandò la conferma della sentenza per tutti gli imputati, rigettando tutte le ipotesi dei difensori e la Corte confermò per tutti gli imputati, anche nei riguardi del Primo Panni non appellante, la sentenza del tribunale di Lucca, condannando inoltre i ricorrenti alle maggiori spese.

La mirabile opera di vigilanza e di approccio della nostra Marina

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un lungo articolo sull'azione della marina italiana.

«Dormiranno dimenticati negli arsenali — scrive l'articolista — vecchi scafi sdrusciti in attesa di divenire ferraccio, quando l'audacia dei nostri marinai suonò una squilla e le logore carcasse si destarono, si animarono e parve che le grinze e le sbabbrature si colmassero in un fiorire di giovinezza prodigiosa. Un manipolo di gente, cui era fuori luogo domandare consenso, ripopolò i ponti deserti e afferrarono giocondamente approcci per il mare delle insidie. I compagni burloni vollero darne anche il loro battesimo: «La squadraccia della morte». Sta però il fatto — continua l'articolista — che qualcuna di queste navi ha già reso alla patria più di quanto possa aspettarsi risparmiando le nostre migliori forze navali col sostituirle in tutte quelle missioni che stancano e logorano le navi più vigorose, riuscendo a sgomentare il nemico, che non osa uscire all'aperto. I marinai imbarcano tanto più volontieri sulle navi maggiormente esposte al pericolo. Una notte, riusciti ad avvicinarsi alla costa nemica, volevano spingere la nostra audacia sino a volerne riconoscere lo stato di armamento. Il comandante domandò quattro marinai di fegato: si presentarono tutti coloro cui giunse la voce dell'impresa. Ne furono designati quattro a caso. Bisognava vedere la faccia dei non preferiti! Come, si volevano uomini di fegato e loro dunque? Ma uno sen si deue per vinto: «Io sono dei Dardanelli» disse, ed uscì dalle righe. I preferiti furono accolti da una scarica di proiettili, compirono la missione ugualmente strisciando come serpi tra le roccie e, sempre sotto un fuoco indiavolato, tanto che non speravamo più di vederli, tornarono invece a bordo incolumi prima dell'alba».

L'articolista traccia altre impressioni sulla vita di crociera. Per i cannonieri la vita è la stessa; i pezzi sono sempre guarniti, l'armamento è sempre pronto giorno e notte. Sono ore ed ore eterne di immobilità, di rigidezza crudele per l'inutile attesa. E gli ufficiali? Non si ha in genere degli ufficiali di mare altra visione che quella della spensierata giovialità dei porti di mare. E' qui invece che bisogna vedere questi uomini eleganti e mondani ad oltranza: è su questi quattro metri quadrati del ponte di comando, dove giorno e notte compiono il più rude dei sacrifici. Qui tutto è loro indifferente, schiaffi di mare e frustate di tramontana sono, per essi, sempre bel tempo.

L'articolista descrive poi con quale pazienza la flotta italiana stia attendendo un attacco della flotta austriaca, la quale è invece sempre a riposo. Questa, anzichè cercare il cimento glorioso nella battaglia, si prepara all'ozio meno glorioso, più sicuro del rifugio inattaccabile. Conseguenza di questo ammirabile coraggio nemico, l'apparente inoperosità della nostra armata. «Un piano minato è scoperto: è il campo ove le nostre navi si muovono. Una trincea in declivio è il ricovero del nemico con la inestricabile rete di isole, che si intersecano e si succedono senza soluzione di continuità da un estremo all'altro, con un baluardo di parapetti naturali donde l'avversario può spiare le nostre mosse, tenderci insidie e regolare le proprie. Di fronte a questo baluardo, il terreno scoperto a tutti i colpi: la nostra posizione: l'Adriatico. E' questo misterioso lavoro, che il popolo ignora, perchè condotto in silenzio, perchè necessariamente avvolto nel più impenetrabile mistero, che i marinai d'Italia vanno compiendo da sei mesi, senza un attimo di tregua, senza uno scoramento, poichè i marinai d'Italia attendono il giorno in cui la simbolica trincea dovrà cadere insieme alle navi che nasconde. Quel giorno verrà — conclude il corrispondente di bordo — ed allora l'Italia conoscerà l'abnegazione dei suoi marinai».

Nessun preparativo a Palazzo Pitti

Firenze, 24, notte

Circa la notizia diffusa dall'*Agenzia Nazionale*, secondo la quale il Re Nicola del Montenegro sarebbe venuto a Firenze per stabilirsi nel palazzo Pitti, è stato interrogato il comm. Orazio Nuti, direttore della Real Casa, il quale ha dichiarato che a palazzo Pitti non si sta facendo alcun preparativo e nessun lavoro eccezionale all'infuori di qualche piccolo restauro che si fa comunemente ogni anno. Poi il comm. Nuti ha soggiunto: «Del resto, se anche la famiglia reale del Montenegro dovesse essere ospite gradita del nostro Paese, io suppongo che si recherebbe direttamente a Roma presso la nostra Regina».

Treno che si spezza in tre parti

Savona, 24.

Il treno merci 5152, partito da Savona per San Giuseppe, giunto nelle vicinanze di Lavagnola, causa una violenta spinta del locomotore di coda, si spezzò in tre parti. Per il forte sobbalzo rimasero feriti il macchinista Giacomo Cerisola, d'anni 21, savonese, al capo ed alle braccia; i fuochisti Angelo Nebba, di anni 26, nativo di Guarene, e Rosso Domenico, d'anni 28, savonese che riportarono contusioni e ferite. Furono medicati al nostro ospedale. Il treno venne fatto retrocedere alla stazione Lolimbro e soppresso.

Una sessione straordinaria di esami di laurea in medicina e chirurgia

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale riguardante la sessione straordinaria di esami di laurea in medicina e chirurgia del 1915. Gli esami si inizieranno il 22 marzo e si chiuderanno il 6 aprile. Il corso delle lezioni seguiterà dopo il 6 aprile 1916 fino al 15 giugno per gli studenti del quinto anno, e per quegli studenti del sesto anno non militari, che non abbiano conseguito la laurea nella sessione dal 22 marzo al 6 aprile.

Gli auguri che arrivano in Vaticano

Roma, 24, sera.

Stamane sono già arrivati in Vaticano, al Pontefice, telegrammi di Sovrani e Capi di Stato, con espressioni di omaggio e di auguri per le feste natalizie.

CAMBIO UFFICIALE

Biennio, 27 dicembre - Cambio giornaliero per gli atti doganali superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 131,60 — Cambio settimanale Lire 131,60.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 75	63 75
Id. 3 0/0 ammort.	72 [illegible]	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 50	— —
Tunisine	— —	430 —
R. Argentina 1896	70 —	70 —
» » 1900	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —
E. Egiziano 4 0/0	— —	— —
R. Spagnuola est.	87 25	87 30
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —
Portoghese nuovo	56 05	— —
R. Russa 3 0/0	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —
Banca di Francia	4500	4500
Banca di Parigi	— —	— —
Crédit Foncier	— —	725 —
Crédit Lyonnais	971 —	958 —
Banca Ottomana	— —	— —
Banca Comm. Ital.	530 —	— —

	24	23
Banca Rio Plata	— —	— —
Metropolitain	— —	— —
Azioni Suez	— —	— —
Thomson	— —	— —
Andalouse	— —	— —
Obblig. Lombarde	173 50	173 —
Ferr. Meridionali	— —	— —
Nord Espagne	405 —	405 —
Saragozza	397 —	397 —
[illegible]	— —	— —
Rio Tinto	1514	1497
[illegible]	— —	— —
Brasile 5 0/0	— —	— —
Brasile [illegible]	— —	— —
Tabacchi Ottomani	— —	— —
Chartered	13 25	— —
De Beers	350 —	350 50
Ferreyra	— —	— —
Goldfields	45 —	45 50
[illegible]	30 —	30 —
Randfontein	14 —	— —
Rand-Mines	112 —	112 —
Cambio su Italia	85 —	85 —
Chèque su Londra	27 20	27 21

Ultime di Cronaca

"La Sonnambula„ di V. Bellini al Teatro Trianon

Non fu numeroso il pubblico che accorse ieri sera alla inaugurazione della stagione lirica al Trianon. Ne la serata poteva consentire qualche cosa di meglio, dedicata com'era a più intime feste famigliari.

Ma gli applausi non mancarono, ed eruppero anche in vari momenti con notevole vivacità, per quanto potesse sembrare pericoloso e quasi temerario l'esordire con un'opera che — come la *Sonnambula* — richiede cantanti che sappiano veramente cantare, così e semplice il tessuto orchestrale; così la dolcezza e la larghezza della melodia belliniana esigono finezza di chiaroscuro, naturalezza nel canto, arte nel saper dare risalto all'espressione nella semplicità, ed educazione musicale così completa, da permettere all'esecutore di passare senza notevole sforzo dal canto piano e largo alle fioriture più delicate od alle agilità di bravura, di cui anche troppo si compiacquero i maestri del passato. Ora non è il caso di richiedere miracoli dove nessuno si impegna a volerne fare. Ed è invece il caso di augurare bene per l'intera stagione, sovratutto se non si vorrà volontariamente far di cozzo contro opere tali da far tremare anche i più provetti.

Anzitutto ecco un'orchestrina attenta, moderata, ma capace di farci gustare degnamente qualcuna di quelle vecchie opere comiche che già ci compiacemmo di vedere finalmente ricordate.

Ieri sera essa, diretta da Alfonso Vitali, si comportò bene. Farà certamente anche di più quando presiederà ad essa un maggiore affiatamento. Ed altrettanto dico per i cori, qua e là incerti nell'intonazione, ma più che discreti, data le esigenza che può avere un pubblico cui non si domanda un sacrificio pecuniario invitandolo a teatro.

Isabella De Frate canta con sentimento notevole, così da compensarci di qualche durezza nell'emissione di una voce non sempre vibrante per chiarezza, ma intonata, ricca di accenti espressivi, e quasi sempre sicura in certe note sovracute, e nelle agilità.

Il Salvati possiede alla sua volta una buona voce tenorile assai adatta per questo genere di opere, e canta con sentimento; onde ben a ragione divise con la De Frate i migliori applausi della serata. Applausi meritati e per l'una e per l'altro.

Il basso Marcucci non fu indegno dei suoi due colleghi, e giovò assai a mettere in evidenza quell'equilibrio tra i diversi valori, come elemento vocale, cui bene a ragione deve avere rivolte molte cure l'impresa. E poichè nel resto nulla sembrò disdicevole, così dall'alba promettente è lecito argomentare bene per la lunga giornata.

La *Sonnambula* si replicherà oggi e domani in matinée e alla sera.

Lucien Guitry al "Carignano„

Due rappresentazioni straordinarie di Lucien Guitry sono annunziate per le sere di mercoledì, 29, e giovedì, 30 dicembre, al teatro Carignano. Queste due recite hanno un interesse ed una importanza speciale. Per la prima volta Lucien Guitry, l'illustre attore francese fa una *tournée* in Italia e per la prima volta il pubblico di Torino ha l'occasione di ascoltarlo in uno dei suoi teatri. Già altre città d'Italia l'hanno in questo suo rapido giro accolto con la più viva ammirazione: Torino sarà l'ultima tappa del viaggio che l'insigne artista sta compiendo ora, prima di ritornare in Francia. Guitry è nel suo paese l'interprete drammatico più valoroso; da molti anni egli tiene con onore lo scettro dell'arte interpretativa con una dote di virtù singolari e squisite.

Nelle due recite annunziate egli ci offrirà due delle sue interpretazioni più applaudite: *La Griffe*, 4 atti di Henry Bernstein, nella sera di mercoledì, 29, e *L'émigré*, 4 atti di Paul Bourget, nella sera successiva. Entrambe le commedie ci sono note: l'artista che ci si presenta in esse è invece ancora per il pubblico nostro motivo di attesa e di curiosità vivissime. Ecco perchè le due rappresentazioni straordinarie sono destinate, lo speriamo, a raccogliere nel Teatro Carignano, il pubblico in cui è degno l'attore francese.

Per la sera di mercoledì, 29, la Compagnia Piperno-Carini-Gramatica, lasciando a Lucien Guitry la scena del Carignano, passerà al Politeama Chiarella.

Teatro Alfieri

Il ritorno della Compagnia Galli-Guasti-Bracci fu festeggiato ieri sera all'Alfieri vivamente da un numeroso pubblico. Dina Galli, ha ritrovato il fervore dei consueti applausi, e il Guasti ha condiviso con lei le simpatie dell'esordio della stagione nella vivace *Loute*, del Weber.

Nelle due recite di oggi sono annunziate: la replica di *Loute* in mattinata, e il *Re* a sera.

Teatro Carignano

Con *l'Età d'amare*, di Wolff, è ritornata da ieri al teatro Carignano la Compagnia Gramatica-Carini-Piperno. Le accoglienze ai valenti attori furono piene di simpatia e di applausi.

Oggi due recite: nella diurna si replica *l'Età d'amare*; nella serale si rappresenta *Dora o le spie*.

Per lunedì si annunzia una commedia pressochè ignota al pubblico nostro: *Le donne forti*, di Sardou, rappresentata in questi ultimi tempi con successo in altri teatri.

La compagnia Casaleggio al teatro Vittorio

La Compagnia Gemelli-Casaleggio è passata ieri sera dal politeama Chiarella al teatro Vittorio coll'applaudita fiaba di Berta e Bertinetti: *Pinocchio, Fortunello e Compagnia*. La fiaba si replicherà oggi in *matinée*. Questa sera, alle 21, si rappresenterà la popolare bizzarria *'L Ficanas*, di Corvetto e Colombino, che ebbe già al Chiarella ventidue repliche fortunate. Domani: *Pinocchio*, in *matinée*; *'L Ficanas* nello spettacolo serale.

Nel corso della stagione la Compagnia darà parecchie novità, tra cui: *Il mondo preso in giro in 80 giorni*, di Corvetto e Colombino.

Artistiche cartoline del Comitato municipale per l'assistenza alle famiglie dei soldati

In seguito a preghiera loro rivolta dal sindaco, i pittori professori Ferro, Casanova e Sobrile hanno gentilmente disegnato tre artistiche cartoline commemorative, che, egregiamente riprodotte, saranno offerte in vendita dal Municipio a beneficio della sottoscrizione municipale per l'assistenza delle famiglie dei soldati.

L'arte squisita e la nobiltà di concezione dei tre geniali maestri e la magnifica riproduzione che della loro opera hanno dato alcune Ditte torinesi, offrono sicuro affidamento che il pubblico accoglierà con simpatia e generoso favore le tre cartoline, e vorrà acquistarle di preferenza ad ogni altra per farne gradito invio alle proprie conoscenze per le prossime feste, e compiere in pari tempo opera benefica e patriottica.

La cartolina sarà offerta al pubblico durante il periodo delle feste natalizie e di Capodanno, nei *fovers* dei principali cinematografi, al prezzo di cent. 20 per quelle a colori e di cent. 10 per quelle in chiaroscuro.

La vendita sarà pure fatta presso le principali confetterie.

Un'opera di carità

Farebbe veramente un'opera di carità chi consegnasse alla Direzione dell'Azienda tramviaria municipale, in corso Regina Margherita, un pacco di indumenti militari da confezionarsi, smarrito da un tramviere il giorno 21 corrente, verso le ore 18, nel tratto tra piazza Vittorio e via Ospedale, della linea numero 5.

Un'esposizione di caricature e una "cicalata„ di E. Ragazzoni

Domani domenica, 26 corr., alle ore 10,30, nel salone dell'ex-Ospizio di carità in via Po, N. 33, si inaugurerà, come già abbiamo annunciato, una caratteristica esposizione del calendario e della caricatura «Pro mutilati», ideata dagli artisti Manca e Simonetti, alla quale prenderanno parte tutti i più noti caricaturisti attualmente residenti a Torino, esponendo saggi originali.

L'Esposizione, nella quale si avranno parecchie interessanti sorprese, sarà inaugurata con una conferenza di un geniale giornalista: Ernesto Ragazzoni, il quale dirà una singolare «cicalata senza... serie conseguenze».

Così è annunciato. Non si sa di quali genere saranno queste conseguenze, ma certo il pubblico non avrà che a congratularsi con l'oratore. La singolare Mostra sarà visitata domani, al suo inizio, dalle principali autorità cittadine, e dai più notevoli artisti della nostra città. E' dunque certo che l'elegante salone di via Po, sarà domattina affollatissimo di un pubblico lieto ed intento.

Le conferenze della Società di Coltura

Domani, domenica, alle ore 17, nel salone dell'Istituto professionale, in via Rossini, 18, il professor Cosimo Bertacchi terrà una conferenza per invito della Società di Coltura, svolgendo il tema: «La nostra guerra e le sue ragioni geografiche ed etniche».

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog. L. 0,52; id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,60; id. id. id. id. id. piccola, 0,64 — Farina di frumento marca B, al Kilog., L. 0,52; id. di meliga, 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog. L. 0,80; id. id. (tipo Napoli), 0,85; id. id. di Genova, 0,90; id. id. di Napoli, 0,90 — Riso comune, al Kilog. da lire 0,40 a 0,45; Riso (fioretto), 0,50 — Lardo, al Kilog. da L. 2,75 a 2,90 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,50 a 2,70; id. mescolato, da L. 2,40 a 2,50 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. L. 2,60; id. id. quarti di dietro, 3,60 — Latte, al litro, L. 0,22 1/2 — Uova, alla dozzina, da L. 2,00 a 2,10; Uova conservate, alla dozzina, da 1,20 a 1,30 — Patate al Kilog. da L. 0,20 a 0,22 — Zucchero raffinato, al Kilog. da L. 1,60 a 1,65; id. biondo, da 1,50 a 1,55 — Burro comune, al Kilog. da L. 4,00 a 4,25; Burro di pura panna centrifugato, da 4,25 a 4,50.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale, da L. 44,00 a 46,00 — Grano estero, al quint. da L. 45,00 a 48,00 — Farina di frumento municipale resa 80 %, al quint., L. 50,00 — Farina di frumento tipo governativo resa 80 %, al quint. da L. 55,50 a 56,50 — Zucchero raffinato, al quintale, L. 152 — Zucchero biondo, al quintale, L. 146.

La sistemazione di Borsa di fine dicembre

Elenco dei Titoli da decurtare (Art. 1 decreto Luogotenenziale 26 giugno 1915) e misura delle decurtazioni:

a) Titoli di Stato o da esso garantiti: Nessuna decurtazione.

b) Acconto dell'uno per cento per le seguenti Obbligazioni: Meridionali, Austriache e Marmifera Carrara.

c) Acconto del mezzo per cento per le seguenti Obbligazioni: Ferrovie Cantino Garda, Unione Italiana Tramw Elettrici, Tramvie Piacenza, Tramvie Padane, Ferrovia Nord Vicenza, Adriatico Appennino, Sicilliana Ferrovie Economiche, Adriatica Elettricità, Adamello, Unione Concimi, Gas Roma, Tramvie Vicentine.

d) Acconto dell'uno per cento per le seguenti Azioni: Mediterranea, Banco Roma, Bancaria Italiana, Tramway Nazionali Langen e Wolf, Grandi Alberghi Venezia, Savini e Zerboni, San Pellegrino, Italiana Cines, Kerbs, Franckel, Toscana Imprese Elettriche, Gas Roma, Cassa Generale, Imprese Fondiarie, Condotte, Unione Esercizi Elettrici, Forni Elettrici.

e) Acconto del mezzo per cento per le seguenti Azioni: Ferrovie Sesti, Gas Torino, De Magistris, Tram Elettrici Genova, Adriatica Elettricità, Bergamasca Energia Elettrica, Filatura cascami seta, Adamello, Ceramica Richard, Esercizi Alberghi, Rendite Fondiarie.

NB. Per i titoli ancorchè ammessi a quotazione ufficiale, ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun acconto.

Torino, 24 dicembre 1915.

Due feriti in uno scontro tramviario

La vettura tramviaria N. 191, linea barriera d'Orbassano, manovrata da certo Casagrande, quasi all'angolo del corso Duca di Genova e via S. Secondo, andò a scontrarsi violentemente con un altro tram, pure della Società Belga-Torinese, N. 118, linea Ospedale Mauriziano, manovrato da certo Francesco Broggi.

Causa l'urto certo Francesco Torello, d'anni 53, riportò la distorsione del dito mignolo sinistro, ed il soldato del 5.o reggimento artiglieria da montagna, Pietro Galnetti, abrasioni alla gamba sinistra. Una guardia municipale, accompagnò entrambi all'Ospedale Mauriziano, dove furono giudicati guaribili rispettivamente in otto e quattro giorni.

Le due vetture tramviarie riportarono notevoli avarie e dovettero essere tolte dalla circolazione. Il servizio tramviario rimase sospeso per venti minuti.

Sincope mortale

Un facchino pubblico — distinto col N. 466 — fu colto da sincope in via Sacchi angolo corso Duca di Genova. Trasportato al S. Giovanni venne ricevuto dal dottor Campora il quale ne constatò la morte dovuta ad apoplessia.

Il cadavere di una giovine donna nel Po

Nelle acque del Po, in territorio di Castiglione, i pescatori Giacomo e Giuseppe Gilardi, trovarono il cadavere di una giovane donna sui 25 anni, della statura di m. 1.60, corporatura formosa, nella bruna, viso largo, occhi scuri, capelli castani, naso greco. Il misero corpo era vestito decentemente di nero con giacchetta bianca, camicia e sottoveste pure bianchi, senza iniziali, calze di lana nera, scarpe lucide alte.

Tentato suicidio

Vanda Franzione maritata Franzione, d'anni 21, pellicciaia, ieri, per dispiaceri intimi, nella sua abitazione in via Porta Palatina, N. 17, ingoiava permanganato di potassio a scopo suicida. Sorpresa poco dopo da atroci dolori, fu accompagnata all'Ospedale S. Giovanni dal suo fratello Vittorio. Le prestò le cure del caso il dottor Ottonello, che la fece ricoverare giudicando il suo stato non grave.

Salendo sul tram

La domestica diciottenne Rina Morra, abitante in via San Secondo 65, volendo salire sopra un tram della linea della Barriera di Orbassano, all'angolo di via Roma e piazza San Carlo, sdrucciolò e cadde riportando la lussazione del gomito sinistro. Accompagnata al S. Giovanni venne medicata dal dottor Campora che la giudicò guaribile in venti giorni.

Dante Pivano, gerente

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

CESSIONI, rinnovazioni stipendio impiegati, operai governativi tratta Banco Sovvenzioni, Torino.

CALENDARIETTI profumati, Calendari, Cartoline. — Gay e C., piazza Carlina, 8.

COLORANTI per microscopia Merck, bilancie precisione, apparecchi per laboratorio farmaceutico vendo condizioni favorevoli. — Scrivere cassetta 1003 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

COPERTE lana bigio verde disponibili 7000 modelli coperte casermaggio, ospedali, ecc. — Scrivere: Tessitura Brianza, via Catone, 15, Roma.

COSTRUTTORI. Vendesi subito partita 170.000 mattoni. — Scrivere cassetta 1015 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

DAZIO. Commessi Comuni aperti cercansi. — Scrivere Ballori Carlo, a Bolangero.

DECAUVILLE binarietto, vagoncini, scambi, piattaforme vende Lovatini, Carlo Alberto, 34, Torino.

FALLITA Ellena, Sartoria, corso Vittorio Emanuele, N. 42. Il giorno 29 dicembre 1920, alle ore nove, nei locali della Sartoria si procederà alla vendita per pubblico incanto di tutte le stoffe e di tutti i mobili caduti nel fallimento.

NASTRO bianco 80.000 trovasi disponibile prezzo conveniente. — Bartolini, Bonile, 57, Firenze.

NOSTRA Guerra. Calendarietti profumati. Calendari, cartoline, addobbamenti, réclame, bracciali. — Tipografia Gay, piazza Carlina, 8.

SAPONI Marsiglia cent. 60 Kg. — Drogheria Val Salice (vicino al Dazio). Sconto ai rivenditori.

TRONCHI verna segati richiesta qualsiasi spessore migliore offerta. — Gagliano, Narzole.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Talioli, Bologna.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA cerca Studio Ragioneria: tre mesi iniziali. — Scrivere cassetta 1020 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA rappresentanze cerca giovine dicessettenne per lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1014 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI fucinatori, tornitori, aggiustatore e tiburettista per Officine Meccaniche di Pinerolo.

CERCANSI abili fucinatori e aggiustatori per Carrozzeria. — Corso Francia, 166.

CERCANSI abili tornitori aggiustatori pratici macchine utensili; ottime condizioni. — Via Vicenza, 17.

CERCANSI abili operai confezione stampi per maglie e decoupoirs, ed operai aggiustatori. — Carmini, Meucci, 9.

CERCANSI per Verona abili tornitori e aggiustatori per lavorazione di proiettili; lavoro assicurato per un anno. — Scrivere dettagliato presso alla cassetta 1017 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERIANNI subito abili lavoranti, aiutanti confezionisti. — Benedetto, via XX Settembre, 60.

CERCASI inserviente per ufficio privato; serie referenze. — Scrivere cassetta 1018 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI abile capo officina riparazioni autoveicoli. — Scrivere cassetta 1381 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO subito abile tagliatore, tagliatrice pratica confezione tessuti impermeabili, capace assumere direzione laboratorio Italia Centrale. — Scrivere cassetta 1000 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

DIREZIONE Officina Costruzioni Artiglieria di Genova ricerca operai fonditori in ghisa e bronzo. Aspiranti potranno presentarsi direttamente alla Officina, via Lagaccio, oppure inviare domanda specificando età, servizi prestati, producendo recapito.

FOTOGRAFO operatore, abile ritoccatore negativi cerca. — Fotografia Moderna, via Madama Cristina, 96.

FUOCHISTA abilissimo, con patente 1.o grado per caldaie Cornovaglia, cerca Lanificio Fratelli Piacenza, via Bologna, Torino.

IMPORTANTE Filatura cotone del Piemonte ricerca capo sala preparazione, buona pratica, serie referenze, preferibile esente militare. — Scrivere cassetta 1014 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Ditta ricerca: Giovane veloce dattilografo (esclusa signorina); magazziniere-distributore fatturine. — Offerte cassetta 1016 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento ricerca contabile pratico fatturazione. — Scrivere, indicando titoli, referenze, posti occupati, cassetta 1020 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento ricerca dattilografa, buona contabile, preferibilmente conoscenza francese, inglese. — Scrivere dettagliando cassetta 1021 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

LAUREATO o laureando lettere cercasi subito per insegnamento, direzione Convitto. — Marietti, Vigone, 31.

MONTATORE elettricista provetto, capace motore, accoltasi. — Mattioi, corso Principe Oddone, 17, Torino.

MONTATORE telefonico cercasi per Azienda Telefoni Chieri; posto fisso. — Dirigersi via Valfaro, 4, Torino.

PIALLATORI cercansi da Officina meccanica. — Presentarsi via Pinerolo, 36.

PORTINERIA annessa bottega disponibile. — Dirigersi corso Vittorio, 19, piano 1.°

RAGIONIERE o provetto contabile corrispondente cercasi per importante Molino. Requisiti serie referenze. — Scrivere Vaccari, Casteggio (Pavia).

RETTIFICATORE capo riparto con necessarie cultura per trattare l'articolo mole smeriglio potrebbe, specializzandosi, farsi ottima posizione. — Offerte cassetta 1018., Haasenstein e Vogler, Milano.

SOFFIERIA provincia Milano cerca soffiatore capace dirigere soffiatura. — Casella postale 470, Milano.

STUDIO tecnico abbisogna subito stenodattilografa, regolatori francese. — Offerte con pretese cassetta 1020 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

TESSITURA del Piemonte cerca abile assistente (tre telai) greggi per Sobraggio. Preferiscesi personale subito disponibile ed esente servizio militare. — Inviare offerte cassetta 1020 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

TORNITORI provetti cercansi purchè non situazione dipendenza Fabbriche proiettili e possibilmente esenti servizio militare. — Scrivere Società Anonima Proiettificio di Modena.

URGONO scultori in legno. — Contagna Mario, via Santa Giulia, 23.

Domande d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Giovane distintissimo, pratico, secondo anno istituto, cerca impiego; disposto viaggiare, fidissimo fuori Torino, estero. — Scrivere posta, Domodossola.

ALLIEVO ingegnere serio, esente militare, occuperebbesi amministrazione casa Torino. — Fermo posta.

AVVOCATO procuratore esente, obbligo militare cerca posto serrato Ufficio legale; pratico milanese; disposto versare fondi dopo prova; referenze primarie. — Scrivere cassetta 1004 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPO meccanico pratico tornitura, aggiustatura, fucinatura, dispone 5000 conto corrente, occuperebbesi anche fuori Torino capo reparto, tecnico. — Scrivere cassetta 1151 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR veterano, esente militare, disponibile; serie referenze. — Enos, posta.

CHAUFFEUR meccanico, certificati francese, inglese, quarantenne, esente servizio militare, adattandosi lavori casa, buone referenze. — Scrivere: G. N., via Belfiore, 34.

CINQUANTENNE, ufficiale in ritiro, occuperebbesi amministrazione o contabilità Casa privata o industriale. Massime referenze. Occorrendo cauzione. — Scrivere Pier Luigi Savoia, fermo posta, Torino.

CUOCO pensionato occuperebbesi presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1018 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DIPLOMANDO ragioniere occuperebbesi contabilità nel ore giornaliere, anche divise. — Scrivere cassetta 1030 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA signora sola, trentenne, ottime referenze, cerca impiego decoroso, dama compagnia, direttrice casa, cassiera Scuola, commessa importante negozio. — Scrivere cassetta 1278 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

EX Maresciallo Carabinieri, giovane, pensionato impiegherebbesi presso Ditta o Stabilimento come impiegato, sorveglianza operai, aiuto magazziniere; miti pretese. — Scrivere cassetta 1018 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA laureata, giovane, distintissimo, occuperebbesi convenientemente. — Libretto 1020, posta, Genova.

FARMACISTA diplomato disponibile supplenze o stabile farmacia di paese. — Scrivere H. G., 1931 posta, Torino.

GIOVANE ventiduenne, ottime referenze, cauzione, impiegherebbesi per 2, 3, 4, 5 ore giornaliere; miti pretese. — Scrivere A. C., 121, fermo posta.

IMPIEGATO importante Ditta industriale, esonerato servizio militare, occuperebbesi ore serali, giorni festivi lavori ufficio, amministrazione, referenze, capitali. — Scrivere con offerte cassetta 1007 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

MESSINA laureando occuperebbesi Ospedale, Cantiere. — Libretto 2001, posta, Genova.

NUBILE trentenne impiegherebbesi vice-madre o presso signora sola. — Dirc. Riccardo Asso, 12.

PER qualunque città o paese d'Italia offresi per subito contabile, corrispondente italiano-francese. Età 37, esente militare. Disposto assumere direzione amministrativa, avendo coperto tale incarico. Certificati e referenze di tutto riposo. — Scrivere cassetta 1278 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER amministrazione, segreteria, cassa, contabilità, lavori di compilazione offresi anziano, pratico, capitali, referenze inaccessibili. — Marchisio C., corso Oporto, 17.

PROVETTO contabile corrispondente francese, inglese, brasiliano, portoghese, lunga pratica commerciale, capacità direttive, offresi a solo importante o seria Ditta. Referenze inaccessibili. — Scrivere cassetta 1311 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

QUARANTENNE conoscenza mode, confezioni, affini per signore, nozioni contabilità, francese, ogni sorta articoli alimentari, relazioni Parigi, offresi qualsiasi città. — Scrivere Roychori Louis, posta restante, Padova.

QUINDICENNE, dattilografo, licenza tecnica, buona famiglia, impiegherebbesi presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1210 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE residente due anni Buenos Aires, con famiglia in Italia, rimpatriando laborato, cerca impiego. Dodici anni pratica commerciale. Ottime referenze. — Scrivere Rag. Coduri de Cartosio, Brunate (Como).

REGALO cento lire indicandomi posto amministratore, segretario. Abilità, pratica, referenze, garanzie. — Portarpni 7221, posta, Milano.

SIGNORINA trentenne, licenza normale, esperta corrispondenza francese, italiano, dattilografia, pratica lavori ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi primo gennaio importante Ditta Torino. — Scrivere cassetta 1003 Y., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità, cassa, magazzino, impiegherebbesi anche Circondario Torino. — Scrivere cassetta 1005 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA, licenza commerciale, bella calligrafia, pratica contabilità, corrispondenza e conoscenze francese, cerca impiego. — Offerte Pappione, via Stellone, 14, Torino.

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1071 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA praticissima magazzino spedizioni, lavori ufficio, impiegherebbesi presso importante Stabilimento tessile. — Scrivere cassetta 1031 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTENNE esente militare, praticissimo tessitore, esperto tecnico e amministrativo, viaggiatore, offresi a Cotonificio città o provincia; referenze prime ordine. — Scrivere cassetta 1011 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTATREENNE buon calibrista, conoscenza perfetta attrezzatura moderna e meccanica di precisione, cerca posto vantaggioso. — Scrivere cassetta 1002 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

29 enne cerca posto cameriere Albergo; ritiro totale 30. — Stella, 310, fermo posta.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGO primordine Genova cedesi occasione facilitazione pagamento. — Scrivere Grillotto, via Balbi, 25, Genova.

CORRENTISTA cercasi da importante vecchia Azienda, disposto impiegare trentamila per surrogare correntista deceduto per servizio militare; corrisponde annue milleottocento, che potrebbe raggiungere quattromila. — Scrivere cassetta N. 1221 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA piccola vendesi affittasi Piemonte, capoluogo Circondario, tutte scuole secondarie, forte presidio. — Scrivere cassetta 1000 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

MUTUANSI L. 20.000 con ipoteca. — Avv. Marzi, Finanza, 7.

NEGOZIO centrale grandioso cedo solo rilievo facile, vetrina ed elegante mobilio in noce e cristalli. — Scrivere cassetta 1022 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE rimpatriando prossimamente America, associerebbesi organizzare Casa importazione, rappresentanze, apportandovi eguale capitale, relazioni Americane. — Scrivere dettagliatamente Newyorkese, Hôtel Excelsior, Genova.

SALUMERIA in Crescentino, con vendita all'ingrosso ed al minuto, rimetto al presente. — Rivolgersi al proprietario Degiorgis.

20 mila cerco contro prima ipoteca esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1013 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI cascina Torinese 20, 30 giornate. — Offerte cassetta 1022 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

AL miglior offerente vendesi casa camere 31. Crescita. — Gasparutto, piazza Castello, 18.

CASA redditizia: terreni veri lotti convenienti. — Ingegnere Eandoni, L. Belfiore.

CASA vendo 118.000, accetto titoli; nuovo; tratto direttamente. — Antonelli, posta.

DISPONIBILI 150 a 300 cavalli forza motrice idraulica Circondario di Torino. Stazione ferroviaria. — Scrivere cassetta 1142 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

FLORICOLTORE comprerebbe cascina, terreno o solo terreno centrale. — Gambini, posta, Torino.

VENDO villa signorile vicino centro. — Scrivere cassetta 1194 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO 50.000 mq. terreno metà valore via Sanfilia. — Federico, posta.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI locali industria magazzino vicinanze Portanuova. — Scrivere cassetta 1061 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI subito alloggio, nove camere, terzo piano, prospiciente via Milano, soffitta, cantina. — Recapito portinaio via Santa Chiara, 1.

AFFITTANSI alloggio, ufficio due, quattro stanze. — Cavour, 12.

APPARTAMENTINO piano terreno sei ambienti, 120, affittasi. — Via Pescatore, 3.

CERCANSI subito grandi locali tre, quattro mila metri quadrati, uso officina, possibilmente con cinque, seimila metri quadrati suolo annesso. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1204 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI locale centralissimo, 20 mq. circa, negozio calzoleria. — Posta, Ettore.

CERCASI locale [illegible] circa mq. 250, per industria stampatori. — Scrivere dettagliatamente cassetta N. 1214 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI alloggio ammobigliato cinque ambienti, possibilmente. Scrivere indicando località, prezzo. — Scrivere cassetta 1012 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI cercano appartamento otto, nove camere, centrale, giardinetto, terrazzo, termosifone. — Scrivere cassetta N. 1004 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

D'AFFITTARE in luogo Crissolo, prossimo aprile. Soggiorno autunnali, tutte comodità moderne. — Scrivere cassetta 1030 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE appartamento sei ambienti. Comodità moderne; termosifone. — Della palazzina via Gropallo, 10, Ponzi.

ELEGANTISSIMO, signorile appartamentino, luce elettrica, centro via Po, signore coniugi perfezionisti. — T., posta.

GRANDE bottega in corso Vittorio, 30, affittasi al presente.

PRESENTE alloggio signorile sei ambienti, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 103.

VASTI locali per ufficio e magazzini sotterranei, posizione centralissima, subaffittansi subito. — Scrivere cassetta 1021 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

VICINANZE piazza Statuto subaffittasi alloggio tre camere, cucina, bagno; vendesi mobilio. — Giovannini, posta.

Camere mobiliate e pensioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI prossimo, Mazzini, 45, due camere ammobiliate, entrata libera. Fassino.

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34.

CERCASI da giovane signore, primo gennaio, presso piccola, distinta famiglia, camera elegante, luce elettrica, calorifero. — Scrivere cassetta 1014 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO camera ammobigliata, luce, riscaldamento, entrata indipendente, disponibile subito. — Offerte cassetta 1125 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO camera ammobigliata elegantemente, luce, riscaldamento, soleggiata, ingresso libero. — Scrivere cassetta 1011 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

FAMIGLIA distinta, tranquilla, tre persone, cerca subito occasione, uso, due camere, cucina, ecc., vero uso, ammobigliato. — Scrivere cassetta 1017 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGATO cerca camera elegantemente ammobigliata, ingresso libero, in paraggi serviti dal tramways della Barriera di Nizza. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1752 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

OTTIMA pensione massimo tre mesi. — Scrivere: P. M., piano primo.

Annunzi vari 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50

A. Abbonatevi: informazioni investigazioni, meravigliose. Premiato Istituto Detective, XX Settembre, 70. Telefono 56-52.

A. Abiti uomo, signora, tendaggio occasione compro. — Colombaro, Barbaroux, 31.

ABITI, pellicce, uomo, donna, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza 47.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compro, vendo. — Franco, Lagrange, 21.

AGIATISSIMI matrimoni combinansi; serietà, segretezza assoluta. — Scrivere casella postale 183, Torino.

BAMBINA — Giuntami tardi. Felice notizia rievocando... Impaziente rivederti scriverai. Auguri. Affettuosissimi, infiniti, appassionati. Sempre...

BRUN Giacomo compera sempre lana usata. — Via Cottolengo, 1, Torino.

BIONDA Fata — Anch'io desidero conoscerla, ma come? Dopo 30 e 5.

BILANCIERI per stampare vagoncini, saponette comprasi. — Lomangosi, posta, Torino.

BORSETTI: argento, aerili, catenelle, ciondoli, borsette diverse vendo prezzi straordinaria occasione regali natalizi. — Bariola, via Bodino, 5.

BOTTEGA spaccio vini affittasi. Porterai contigui soli cercansi. — Bertholet, 14.

BRILLANTI, perle, gioielli occasione desidero realizzare. — Scrivere C.3030 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERA letto, sala pranzo elegantissima, nuova. — Corso Vercelli, 50.

CAMICETTE. Grande assortimento prezzi convenienti. — Sorelle Jaccod, via Consolata, 15, vicino Santuario.

CARTIERA Piemonte venderebbe dozzento chilogrammi coloranti aniline assortiti marche primarie. — Inviare offerte cassetta N. 1216 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CRAVATTA vero ermellino, nuova, vendo 750, occasione. — Doglio, Cavour, 12.

CUCI — Natale è triste se dimentichi; ma verranno giorni migliori, nei quali avrò gioia procurarti quella felicità che oggi posso solo rivarmi sognarti. Affettuosissimi...

DA vendere banchi lunghezza m. 7,80, larghezza m. 1,45 con macchina per tagliare forniture militari, quasi nuovo. — Rivolgersi corso Ricardi, 12.

DAMINA — Pensandoti, ricordando tanto, auguri devoti. Verrò per posticipo giorni.

DISEGNI. Cercasi occasione lampada elettrica completa per lavoro, copie cianografiche. — Scrivere cassetta 1187 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTISSIMA giovane vedova conoscerebbe ricca signora disposta aiutarla finanziariamente. Inutile anonimi. — Clara, posta.

ETRURIA — Ricevuto tutto, piccina meglio. Sii forte. Sempre infinita adorazione.

GENTILDONNA giovane, bella, intellettuale, conoscerebbe agiato, distinto signore, anche anziano, scopo matrimonio. — Inserzione 1779, posta, Torino.

GIOVANE operaio ventottenne, buono, conoscerebbe signora, signorina facoltosa, scopo matrimonio. — Scrivere biglietto tramviario 342.205, posta, Torino.

JOSEPH — Ricevendo questi giorni cari ricordi, inviati fervidi, affettuosissimi auguri. Desidero ardente vederti, abbracciarti sempre... potrebbe così potrebbe realizzarsi? Scrivimi prima ricevere tua; potendo ritira. Tanti, infiniti appassionatissimi... lunghissimi...

LIA 41 — Lontananza accresceral amore. Pensieri sempre, fervidi auguri rivolgiti presentire... Saluti appassionatamente.

MACCHINA scrivere visibile causa partenza richiamo militare vendo occasione. — Marcellino San Donato...

MANDIA chi... via Carlo Alberto...

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta serissimo di stinta signora. — Casella postale 54, Torino.

MOBILI vendo miglior offerente, con alloggio affittare. — Francesco Paolo, 43.

OCCASIONE. Vendo mobilio camera letto, pranzo, salotto. — Mazzini, 42, portinaio.

OCCASIONE. Vendo piano noce, grande, buona marca, ecc. — Gribaudi, Pastrengo, 20.

OCCASIONE. Scrittoi, tavoli, rotondi bianchi, neri, moderni, vendonsi metà prezzo. — Corso Francia, 10.

OTTANTA — Mai reso conto ricordi... valgono anche... non voglio...

PICCOLA adorata — Sperando ricordarti sempre... lunghissimi, affettuosissimi...

PREGIATA conosciuta, Garibaldi, ... Olimpia, ...

SCAFFALI, tavoli e banconi noce massiccio, specialmente adatti commercianti tessuti, vendonsi subito buone condizioni. — Scrivere cassetta 1016 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SCRIVANIA americana, piano, libreria, poltrona inglese, casellario, scrittoio, leggio. — V. ... 12.

SEGA grande con carrello per tronchi, eventualmente trasportabile, sega circolare 80, 90, pialla, macchine diverse, vendonsi. — Via Bardia, 5.

SEGA binderia, volanti 1200, con rulli, montatura automatica, pialla filo, spessore, vendo occasione. — Squassoni, via Archimede, 11, Milano.

SERVIZIO tavola porcellana, grande, splendido, nuovo, dodici persone. — Scrivere cassetta 1020 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA attempata dipendente, moralissima, dotata, con piccolo capitale, avrebbe diritto pensione. Rimanderei domicilio. — 529, Torino.

SORELLA cara — Chiedendoti scusa poi disturbo, pregoti ritirare fermo posta col tuo nome, seguito quello mia sorella. Infiniti...

STRAORDINARIA occasione cinquantamila camera pranzo moderna. — Gragtia, Orto Botanico, 8.

TIGRACCIA — Ho ricevuto. Obbediamo per bene che voglio... Voglio stringerti... fervidi auguri... Buon Natale. Infiniti ardentissimi del povero tuo F.

TORINO — Partendo inviaci auguri vivissimi. Saluti affettuosi.

TRENTANOVENNE, salute, moralità, capitale, sposerebbe unica, vedova, signorina, indipendente. — Fortunato, Domodossola.

TRAMEZZA metri 6, con due porte o due sportelli, a tutto vetro; banco per studio o negozio vendo occasione. — Valegname, via della Rocca, 21.

V. P. — Ritiri lettera 29 novembre. Rispondo nello indirizzo. T.

VEDOVA trentenne distintissima, simpatica, conoscerebbe gentiluomo facoltoso scopo matrimonio. — Jule, posta.

VENDESI splendido cane razza San Bernardo. — Via Cavour, 31.

VENDO semifissa vapore (Budapest) 25 cavalli, aratore per trucioli segatura, come nuova. — Scrivere cassetta N. 1212 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO letto: lotti gemelli (tappeti) insegna orologiera. — Bidone, 15, portinaio.

VITTORIA — Il Natale ti apporti tutta la felicità che non desideravi: un cuore che ardentemente l'ama. T'attende quella fede che condue alla vita. Appassionatamente... 100.

21 Febbraio — Auguri vivissimi e tutta infinite cose affettuose.

30 enne orfana conoscerebbe signore scopo matrimonio. — Scrivere 468, posta, Torino.

28 Maggio — Desidero tanto notizie, in tuoni, Aitolimento, Cuneo. Pensieri sempre affettuosamente. Impaziente rivederti. Infinite tenerezze. Mille auguri prossimo ricorrenze.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

IMPORTATORE: cotoni greggi cerca serio rappresentante con estesa clientela affidarsi vendita. Censurati offerta non comprovanti conoscenza articolo. — Casella postale 731, Genova.

PIAZZISTA articoli tecnici industriali provincia Torino cercasi da Ditta conosciutissima; provvigione; stipendio. Indispensabile aver occupato recentemente analogo posto. Disporre buona clientela. Entrare età, referenze. Massima discrezione. — Scrivere cassetta 1013 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

SOLIDA cauzione offresi Casa importantissima Metalleria affidandomi vendita negozi succursale. Mili pretese. — Scrivere cassetta 1090, presso Haasenstein e Vogler, Cagliari.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Sanremo. Hôtel Victoria Rome. Tranquillo, soleggiato, riscaldamento, giardino comunicante passeggiata Mare. Camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni.

ALASSIO. Pensione Augusta. Giardino, camere in pieno mezzogiorno. Prezzi modicissimi.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

BICICLETTE Fiat diverse altre marche, accetto cambio biciclette bambino prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 22.

CAMION Fiat gomme piene, capote, fanali, portato Kg. 1800, attualmente in servizio, prezzo lire 2500. — Bacchi Guglielminetti, Carbonil, via Reggio, 28.

COMPERO subito contanti vetturetta automobile d'occasione, torpedo quattro posti, ottima. — Scrivere cassetta 1221 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

FIAT 0 buonissime condizioni vendesi. — Tempo Fino, Principe Oddone, 44, Torino.

MOTOCICLETTE, biciclette Triumph, Indian, NSU, celsior; nuovi modelli L. 4, 10 HP. — Goito, 5.



Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

L'Ernia è vinta anche nei casi più disperati con gli apparecchi speciali di questo Istituto, che vengono dati in prova con garanzia scritta di precisione, contenzione e durata. Numerosi certificati medici a disposizione del pubblico, raccomandando, soprattutto a coloro che non possono o non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica, di recarsi alla sede dell'Istituto, posta in Torino, piazza Statuto, 10, scala propria, aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 18, festivi fino alle 12, a provare tali apparecchi che l'ingegno italiano ha saputo inventare per il bene e la salute di chi soffre. Occorre dunque diffidare dei comunissimi cinti venduti con lusinghiere e mirabolanti promesse a prezzi allettanti, ed applicati abusivamente senza garanzie di sorta e senza alcuna competenza in materia! L'Istituto Italiano è il solo, per le garanzie che offre e per la sua sede stabile in Torino, per i suoi viaggi periodici che organizza in provincia, nel quale gli affetti da ernia possono riporre una illimitata fiducia.

Si tratta anche per corrispondenza con semplicità. Unire francobollo da 15 cent. Coloro che sono impossibilitati a recarsi in Torino potranno portarsi nella località qui sotto:

BIELLA, lunedì, 27 dicembre, Albergo dell'Angelo — CUNEO, martedì, 28 dicembre, Albergo Cavallo Bianco — FOSSANO, mercoledì, 29 dicembre, Albergo Leon d'Oro — ALESSANDRIA, lunedì, 3 gennaio, Hôtel Moderno — CASALE, martedì, 4 gennaio, Albergo Leon d'Oro — VARALLO SESIA, mercoledì, 5 gennaio, Albergo Parigi — NIZZA MONFERRATO, venerdì, 7 genn., Albergo Bue Rosso — ALBA, sabato, 8 genn., Albergo Cannon d'Oro — CORTEMIGLIA, domenica, 9 genn., Albergo Corona Grossa — SUSA, martedì, 11 genn., Albergo del Pesce — ASTI, mercoledì, 12 genn., Albergo Salera — NOVI LIGURE, giovedì, 13 genn., Albergo Leon d'Oro — VERCELLI, venerdì, 14 gennaio, Albergo Tre Re — SALUZZO, sabato, 15 gennaio, Albergo del Gallo.

NB. — Nella Casa di Torino una Signora competente è a disposizione delle donne.

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioie impegnate — Via Pio Quinto, 11, secondo.

Il rilevatario delle merci e mobilio già di compendio della fallita Società Cooperativa fra Esercenti e Commercianti per la distribuzione di francobolli-sconto (Sede in Torino, via Sacchi, num. 40) pone in vendita a prezzi ridottissimi uno svariato assortimento di giocattoli, servizi da tavola, servizi da caffè e da liquori, maioliche, porcellane, articoli giapponesi ed altri oggetti artistici.

Magnifica occasione per acquisto di regali per le Feste Natalizie e Capo d'Anno.

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi
già collaboratore legale della Ditta
GLASER di PARIGI
TORINO - Via Roma, 31, 1° p. nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 12.

Il successo ormai ottenuto dal bravo ortopedico A. Zecchi e la fiducia che il pubblico in esso ripone ci permettono ora di affermare coscienziosamente come il suo nuovo apparecchio s'imponga a tutti coloro che, sofferenti, torturati, delusi, ricercano il vero sollievo ridonante forza, salute e vita tranquilla!

Dodici anni di studi indefessi e di esperienze felicemente salutari compiute nei numerosi viaggi nelle principali città e paesi d'Europa fino da quando collaborava col celebre specialista erniario parigino F. Glaser pongono l'*Ortopedico A. Zecchi* nella considerazione di essere preferito per ottenere quel reale benessere ansiosamente ricercato finora.

L'apparecchio *Zecchi* si porta giorno e notte per 30 giorni per ottenere che l'ernia s'immobilizzi, riduca, nell'addome.

CONDOVE: 28 dicembre, Albergo Vittoria.
VALENZA PO: 30 dicembre, Albergo Leon d'Oro.
NIZZA MONFERRATO: 31 dicembre, Albergo Bue Rosso.
NOVARA: 3 gennaio, Albergo Italia.
ACQUI: 4 gennaio, Albergo Pozzo.
ASTI: 5 gennaio, Albergo Reale.
VERCELLI: 7 gennaio, Albergo Leon d'Oro.
SALUZZO: 8 gennaio, Albergo Corona Grossa.

Risultati numerosi di malati e di medici comprovano tutto ciò.

I lavoratori e professionisti possono dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione, compiere pure ogni sforzo ed ogni movimento senza noie, senza disturbi o pericoli di sorta.

La durata ed il funzionamento soffice, piacevole, contentivo dell'apparecchio sono legalmente garantiti. Consigli, cambiamenti graduali dei cuscinetti, riparazioni, ecc., senza supplemento di spesa. PREZZI MODICISSIMI. Facilitazioni di pagamenti alle persone povere.

L'ORTOPEDICO A. ZECCHI E' PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle ore 8 alle 19 al suo ISTITUTO, via Roma, 31, TORINO, primo piano.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare lo Specialista dell'Istituto Zecchi nelle seguenti località:

ALESSANDRIA: 30 gennaio, Albergo Venezia-Imbarcadero.
AOSTA: 11 gennaio, Hôtel Suisse.
CEVA: 12 gennaio, Albergo Reale.
CHIVASSO: 13 gennaio, Albergo Posta Reale.
MONDOVI': 15 gennaio, Albergo Croce di Malta.
BIELLA: 17 gennaio, Albergo Testa Grigia.
CUNEO: 18 gennaio, Albergo Barra di Ferro.

Per FALLIMENTO
GRANDE LIQUIDAZIONE
a **PREZZO FISSO** di perizia giudiziale
di tutta la merce esistente nei
GRANDI MAGAZZINI
siti in VIA GARIBALDI, ang. Portici Palazzo di Città

GRANDIOSO ASSORTIMENTO Lanerie, Seterie, Drapperie, Velluti, Cotoni - NOVITA' PER SIGNORA - ***Grande assortimento STOFFE NERE.***

➢ DRAPPERIE INGLESI E NAZIONALI ➢

APERTURA LUNEDÌ 27 DICEMBRE

M. CHALLIER
TORINO - Via Nizza, 9 - Telef. interc. 51-89
Carboni fossili - Cokes - Mattonelle ed Antracite
Specialità: ***Carboni da riscaldamento***
Augura buone feste Natalizie alla sua Spettabile Clientela

LEVATRICE OCCELLI tiene pensione Innocenta prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino.

LEVATRICE [illegible] Pensione, ogni cura. Prezzi miti, L. 50 in più. — RATTO, via S. Secondo, 19. — Collocamento neonati.

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, camere separate. - Cure materne. Prezzi miti. Via Belfiore, 48 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzo giard. Via Figlie Militari, 17. Tel. 51-79. Torino.

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 10. T. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci.

LEVATRICE Mad. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI. — Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - [illegible] - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 2.o

OSTETRICA ... Pensione, prezzi miti. MISELLI - Via Gioberti, ...

OSTETRICA SANTANERA cure segrete. — Corso Francia, 13 bis, dalle 13 alle 18.

Legna da ardere
forte tagliata corta, per franklin. — Vendesi presso SEGHERIA, via Petrarca, 4, TORINO.

PELI DEL VOLTO
i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le macchie di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 16.

REGALO CAMICETTE
lana, seta **5**.°° cotone **2**.55
-PALETOT - GOLF - VESTITI, L. 24-
BISTOLFI - 14, Via Garibaldi, 14

VINI
da pasto comuni superiori e Spumanti del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani. Da tavola prima scelta, ultima produzione, forte gradazione, perfetta stabilità ai trasporti.
In vendita a prezzi eccezionali presso le cantine
PESCARMONA Borgo Dora, Torino - Telefono 30-16.

PRESERVATIVI unici VERAMENTE SICURI, assolutamente INFRANGIBILI, ed INSENSIBILI. Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino.

L'OREFICERIA
L. MUGGIA
Via Monte di Pietà angolo via Botero
LIQUIDA grande partita gioielli al puro valore intrinseco. — Ivi trovasi pure grande assortimento articoli in gioie, catene, orologi, servizi argenteria, ecc., a prezzi eccezionali.

VINO TOSCANO

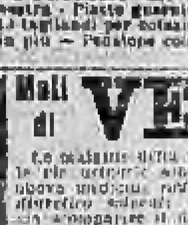

a soli cent. **12** il litro

Ogni famiglia può farsi, in casa, il vino per proprio conto a ... vero tipo CHIANTI ... da tutte le ... in tutto il mondo, con spesa minima ... Ottenete questo vino ... profumato, gustoso, limpido ... acquistando ... dietro invio di ... L. 1.75 al LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO, via Orivolo, 22, FIRENZE.

CONCORSO
30.000 lire di PREMI

Con queste lettere combinate un nostro canto patriottico. Qual'è questo canto? Inviando la soluzione di questo concorso unita alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi, onde informarvi se siete vincitore, e conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e la più partecipazione di diritto alla distribuzione di L. 30.000 in denaro.

Scrivere. Concorsi Premi
Sai. S. - Via Pio V, 26 - Torino
NON CONFONDERSI CON ALTRE CASE SIMILI.



La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Brillanti - Solitaires - Perle
Orecchini solitaires ed anelli splendidi, brillanti scelti, due collane perle a filo solo vendo a prezzo vera occasione. — Acquisto oro, gioielli e polizze relative al giusto valore.
TRINCHERO, Via Botero, 18, p. 3° (Ascensore) - Telefono 12-81

Si avvertono i Comuni
che abbisognano di brande e materassi per ricoveri, Ospedali, di rivolgersi a GILESTINO GIUSEPPE, Torino, via Venti Settembre, 56. Specializzato in tutti articoli.

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 20 — Colazione L. 3.— Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — 15 biglietti per colazioni L. 35. — Camera da L. 8 in più — Pensione con camera riscaldata L. 33.

Mali di VESCICA
Le malattie della vescica, della prostata, tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina antisettica UREONE, diuretico, diuretico, solvente, disinfettante. Il suo uso fa scomparire il dolore ed il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato. ... Guarigione tanto nell'uomo che nella donna. Scatola L. 4. Per posta L. 4.40. Opuscolo gratis — Farmacia BONZANI, via Gaudenzio Ferrari, 7, MILANO.